

Interconnector Svizzera - Italia "All'Acqua - Pallanzeno - Baggio"

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Storia delle revisioni

Rev. n°	Data	Descrizione
00	Giugno 2012	prima emissione
01	Gennaio 2014	seconda emissione

archeoRes s.r.l.
Sede Operativa Via Sirente, 13
67051 AVEZZANO (AQ)
Tel. 0863 415643 Fax 0863 447710
Sede Leg. Via Crescenzo, 74-00193 ROMA
P.IVA 01364410860

Molise Canal

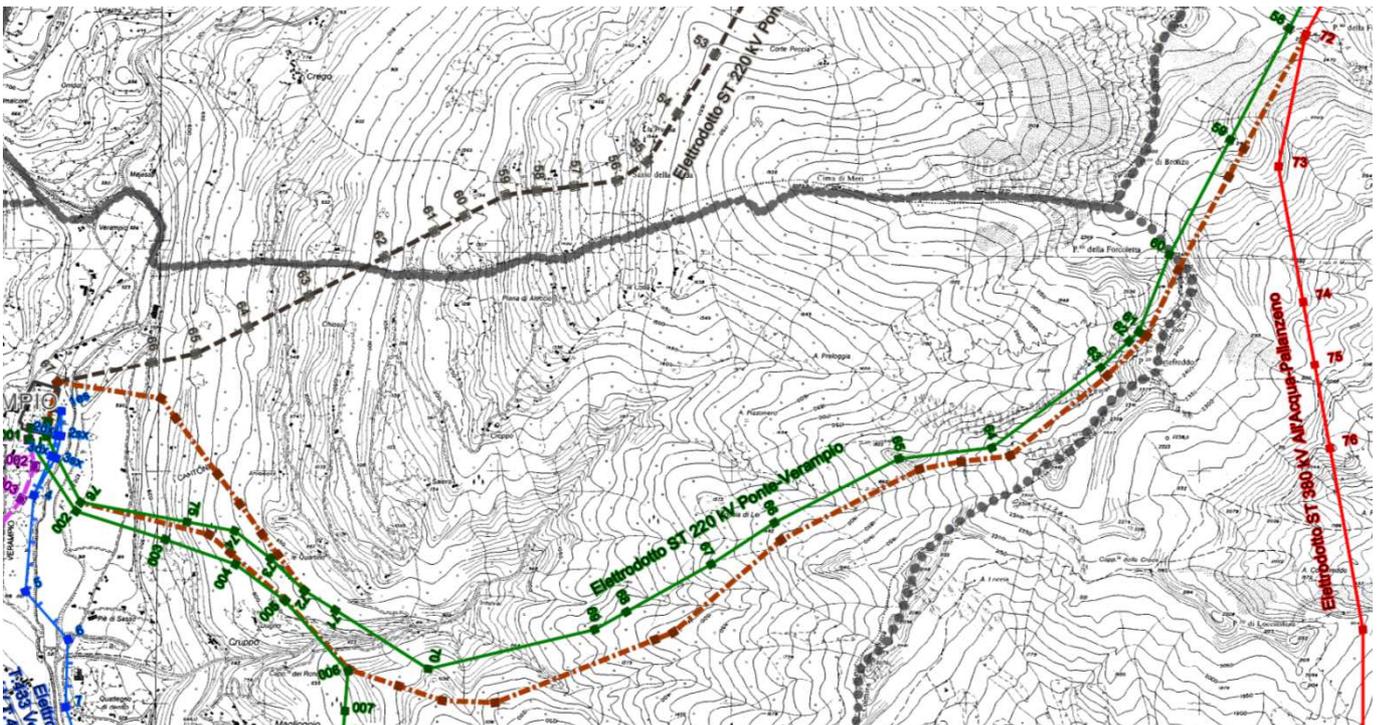
Elaborato	Verificato	Approvato
	<p>A. Zoccali SRI/CRE/ASA M. Frapporti SRI/CRE/ASA</p>	<p>N. Rivabene SRI/CRE/ASA</p>

NOTA

A seguito di ottimizzazioni progettuali, meglio descritte di seguito, due tratti degli elettrodotti afferenti agli impianti 220 kV All'Acqua – Verampio e 220 kV Ponte – Verampio (con domanda prot. n. TE/P20110014147 del 7 Settembre 2011 la società Terna ha richiesto ai ministeri competenti l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio delle opere suddette afferenti alla Razionalizzazione 220 kV Val Formazza) sono stati stralciati. In particolare:

- Il prolungamento dell' elettrodotto "All'Acqua – Verampio" fino alla Stazione Elettrica (S.E.) di Pallanzeno e la sua messa in esercizio alla tensione 380 kV (costruzione del nuovo elettrodotto 380 kV All'Acqua – Pallanzeno) permette lo stralcio del tratto di elettrodotto 220 kV All'Acqua – Verampio, compreso tra il Passo della Fria, sostegno 54 (ora sostegno n. 72 della linea 380 kV All'Acqua – Pallanzeno) e l'ingresso nella Stazione di Verampio;
- L'ingresso nella stazione elettrica di Verampio della linea elettrica 220 kV Ponte – Verampio (RAZIONALIZZAZIONE VAL FORMAZZA) viene stralcio nel tratto compreso tra il sostegno 72 e l'ingresso in stazione, permettendo in tale maniera una occupazione più razionale del territorio limitrofo alla stazione elettrica mediante il parallelismo tra il succitato ingresso nella stazione della linea 220 kV Ponte – Verampio e l'uscita di stazione della linea 220 kV Verampio – Pallanzeno.

Si produce evidenza di tali ottimizzazioni nella tavola DEAR10004BSA00337_04_2_ALTERNATIVE DI PROGETTO della quale si riporta uno stralcio.



OPERE INTERESSATE DAL PROGETTO



Stazioni elettriche esistenti interessate da opere in progetto



Aree di Cantiere

Razionalizzazione Val Formazza / Inteconnector

Nuova costruzione



Elettrodotto DT 380 kV All'Acqua-Pallanzeno e 220 kV All'Acqua-Ponte

Razionalizzazione Val Formazza

Nuova costruzione



Elettrodotto ST 220 kV All'Acqua-Ponte



Elettrodotto ST 220 kV Ponte-Verampio

Interconnector

Nuova costruzione



Elettrodotto ST 380 kV All'Acqua-Pallanzeno



Elettrodotto ST 220 kV T.225 Verampio-Pallanzeno



Elettrodotto DT 132 kV T.433 Verampio-Crevola T. e 132 kV T.460 Verampio-Domo Toce



Raccordi 380 kV SE Pallanzeno



Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio



Raccordi 380 kV SE Baggio della 380 kV T.362 Turbigo-Baggio



Raccordi 380 kV SE Baggio della 380 kV T.328 Baggio-Bovisio



Sezione 380 kV stazione di Pallanzeno



Stazione elettrica di conversione alternata/continua Pallanzeno



Stazione elettrica di conversione alternata/continua Baggio

OTTIMIZZAZIONI DI TRACCIATO



Tratto di elettrodotto STRALCIATO a seguito di ottimizzazione progettuale

Estratto Tavola DEAR10004BSA00337_04_2_ALTERNATIVE DI PROGETTO

Pertanto a seguito delle ottimizzazioni progettuali il progetto, così come presentato nella presente relazione, ha subito le modifiche, in termini di numerazione dei sostegni, riportate in tabella:

380 kV All'Acqua – Pallanzeno Rev 00 giugno 2012	380 kV All'Acqua – Pallanzeno Rev 01 gennaio 2014
1	72
2	73
3	74
4	75
5	76
6	77
7	78
8	79
9	80
10	81
11	82
12	83
13	84
14	85
15	86
16	87
17	88
18	89
19	90
20	91
21	92
22	93
23	94
24	95
25	96
26	97
27	98
28	99
29	100
30	101
31	102
32	103
33	104
34	105
35	106
36	107
37	108
38	109
39	110
40	111
41	112
42	113
43	114
44	115

380 kV All'Acqua – Pallanzeno Rev 00 giugno 2012	380 kV All'Acqua – Pallanzeno Rev 01 gennaio 2014
43	114
44	115
45	116
46	117
47	118
48	119
49	120
50	121
51	122
52	123
53	124
54	125
55	126
56	127
57	128
58	129
59	130
60	131
61	132
62	133
63	134
64	135
65	136
66	137
67	138
68	139
69	140
70	141
71	142
72	143
73	144
74	145
75	146
76	147
77	148
78	149
79	150
80	151
81	152
82	153
83	154
84	155
85	156
PC	PC

INDICE

1	PREMESSA	4
2	PROGETTO DELL'OPERA	5
2.1	MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO	5
2.2	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO	6
2.3	DESCRIZIONE DELLE OPERE	9
2.4	CRITERI PROGETTUALI DELLE STRUTTURE DI FONDAZIONE E MOVIMENTAZIONE TERRA	10
2.4.1	<i>Elettrodotti Aerei</i>	10
2.4.2	<i>Stazioni elettriche</i>	12
2.5	DEMOLIZIONI PREVISTE	13
3	PREMESSA METODOLOGICA	13
3.1	RICERCA BIBLIOGRAFICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI	13
3.2	ANALISI DELLE FOTO AEREE	16
3.3	COSTRUZIONE DELLA PIATTAFORMA GIS E ANALISI GENERALE DEI DATI	16
4	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, TOPOGRAFICO E STORICO ARCHEOLOGICO	17
4.1	PIEMONTE	17
4.1.1	<i>Età preistorica</i>	18
4.1.2	<i>L'Età del Bronzo</i>	20
4.1.3	<i>La prima Età del Ferro</i>	21
4.1.4	<i>Dalla seconda Età del Ferro alla romanizzazione</i>	23
4.1.5	<i>Dall'Età Romana all'Alto Medioevo</i>	26
4.1.6	<i>Cenni di viabilità</i>	29
4.2	LOMBARDIA	35
5	SCHEDE BIBLIOGRAFICHE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI	41
5.1	PIEMONTE	41
5.2	LOMBARDIA	95
6	ANALISI TELEOSSERVATIVA	109
6.1	LOMBARDIA	109
6.2	PIEMONTE	111
7	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	112
7.1	PIEMONTE	112
7.2	LOMBARDIA	114
8	CONCLUSIONI	116
9	BIBLIOGRAFIA	117
9.1	GENERALE PIEMONTE	117
9.2	GENERALE LOMBARDIA	120
9.3	SCHEDE BIBLIOGRAFICHE PIEMONTE	122

9.4 SCHEDE BIBLIOGRAFICHE LOMBARDIA..... 123

ELENCO ELABORATI

CODICE ELABORATI – DERX10004BASA00103_TAV		
N	Titolo elaborato	Scala
DERX10004BASA00103_TAV_01	Carta archeologica su IGM	1:25.000
DERX10004BASA00103_TAV_02	Carta archeologica su Ortofoto	1:10.000
DERX10004BASA00103_TAV_03	Carta del rischio archeologico	1:25.000

1 PREMESSA

Nell'ambito del progetto denominato Interconnector Svizzera – Italia "All'Acqua - Pallanzeno - Baggio", il presente elaborato costituisce un'analisi preliminare formulata con l'intento di verificare il potenziale rischio archeologico dell'opera nell'area interessata dalle lavorazioni ad essa connesse; tale lavoro è stato compiuto in accordo e conseguentemente alle note direttive emanate in merito da parte della locali Soprintendenze per i Beni Archeologici della Lombardia e del Piemonte.

L'installazione di tale infrastruttura, atta alla trasmissione di energia elettrica ad Alta Tensione, prevederà l'intervento su di un'ampia fascia di territorio delle province di Milano, Novara e Verbania.

Complessivamente l'opera in progetto si estende per circa Km. 160, dalla Val d'Ossola (Verampio) alla Pianura Padana (Baggio), secondo un orientamento nord-sud ovest-est, interessando tre settori geomorfologici con caratteristiche geografiche, morfologiche, idrogeologiche e geotecniche differenti. Queste ultime determinano inevitabilmente una struttura piuttosto articolata ed irregolare dell'opera, in particolare nel tratto piemontese, necessario compromesso per superare la vivace morfologia del territorio.

Il panorama di informazioni e testimonianze di carattere storico-archeologico dell'areale in esame appare piuttosto denso; la fusione delle nozioni bibliografiche raccolte nelle diverse biblioteche statali o dei dipartimenti universitari con quelle fornite direttamente dagli ispettori di zona¹ ha permesso di delineare un ritratto particolareggiato di quest'area.

¹ Nello specifico si tratta della Dott.ssa L. Simone, ispettore della provincia di Milano, e della Dott.ssa G. Spagnolo, ispettore delle province di Novara e Verbania.

2 PROGETTO DELL'OPERA

2.1 MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

Terna S.p.A., nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e degli obblighi definiti dalla L.99/09, ha individuato, i possibili corridoi elettrici per incrementare la capacità di trasporto sulla frontiera.

Il nuovo interconnector in esame, funzionale all'incremento della capacità commerciale di importazione disponibile, dovrà essere associato ad opportune opere connesse che ne consentiranno un'efficiente collegamento alla rete.

Le analisi e gli studi effettuati congiuntamente con Swissgrid (Gestore di rete Svizzero) hanno localizzato un'area di intervento tra gli impianti 220 kV di Pallanzeno e il confine Svizzero per incrementare la capacità sulla frontiera.

In particolare, Terna ha tenuto in considerazione quanto segue:

- l'esistente elettrodotto 220 kV confine (IT) – All'Acqua (CH) presenta già le caratteristiche di portata equivalenti ad un elettrodotto 380 kV doppia terna trinato 585 mm²;
- la variante dell'esistente elettrodotto 220 kV Ponte – Verampio, avviata in iter ai sensi della L.239/04 nell'ambito degli accordi tra Regione Piemonte e Terna (DGR n. 60-11982 del 04.08.2009), prevede la realizzazione di interventi finalizzati al riequilibrio territoriale delle infrastrutture presenti nell'area (Razionalizzazione rete Val Formazza), intervenendo con un nuovo assetto di rete per garantire la continuità di alimentazione e la sicurezza di esercizio; il nuovo assetto di rete prevede in particolare la realizzazione, in luogo degli esistenti elettrodotti 220 kV confine (CH) – Ponte e Ponte – Verampio, di nuovi elettrodotti 220 kV (in classe 380 kV) dal confine svizzero alla stazione 220 kV Ponte, tra le stazioni 220 kV Ponte e Verampio e dal confine svizzero alla stazione 220 kV Verampio;
- nei piani di sviluppo è stata pianificata, per garantire una migliore affidabilità di alimentazione della rete, la realizzazione di una nuova sezione 380 kV nell'attuale stazione 220/132 kV di Magenta ed i raccordi 380 kV al vicino elettrodotto 380 kV Turbigio - Baggio.

La porzione di rete tra l'area Nord del Piemonte e l'area di carico di Milano è oggi costituita da un'unica direttrice 220 kV Verampio – Pallanzeno – Magenta – Baggio che trasporta l'energia in import dalla frontiera Svizzera e la produzione idrica afferente ai nodi 220 kV di Ponte, Verampio e Pallanzeno verso i centri di carico dell'area di Milano. Le analisi hanno evidenziato che tale porzione di rete è già allo stato attuale ampiamente sfruttata, soprattutto nei periodi di alta idraulicità.

Nel quadro appena descritto, sono state studiate le opere di rinforzo rete necessarie per raggiungere i target di incremento della capacità di trasmissione tra i nodi elettrici di Verampio ed i nodi che alimentano le aree di carico di Milano.

Le opere di rete finalizzate alla realizzazione di una nuova interconnessione con la frontiera Svizzera sono:

- la realizzazione di due nuovi elettrodotti in classe 380 kV tra gli impianti di Verampio e Pallanzeno in luogo dell'esistente 220 kV d.t. Verampio – Pallanzeno; uno dei due nuovi elettrodotti sarà esercito a 220 kV.
- la realizzazione di una sezione 380 kV nella stazione di Pallanzeno, dei lavori di interconnessione con la stazione esistente; sono inoltre previsti i necessari lavori di adeguamento per consentire l'ampliamento della stazione esistente, l'installazione di n. 2 ATR 400/220 kV per la connessione della nuova sezione 380 kV all'attuale sezione 220 kV.

Inoltre, sono state pianificate anche le seguenti opere di decongestionamento, propedeutiche a garantire l'incremento di capacità di trasporto atteso sulla frontiera con la realizzazione del nuovo progetto di interconnessione:

- la realizzazione di una nuova stazione di conversione AC/DC nei pressi del nodo di Pallanzeno raccordata alla sezione 380 kV di Pallanzeno;

- i lavori di conversione dell'esistente elettrodotto 220 kV Pallanzeno – Magenta e Magenta – Baggio in corrente continua per consentirne l'incremento della capacità di trasporto;
- la realizzazione di una nuova stazione di conversione AC/DC nei pressi del nodo di Baggio;
- la realizzazione di una stazione di smistamento 380 kV Baggio 2 alla quale sarà connessa la nuova stazione AC/DC. La stazione di smistamento sarà raccordata mediante due linee st 380 kV all'elettrodotto 380 kV Turbigo – Baggio e in dt 380 kV all'elettrodotto 380 kV Baggio-Bovisio.

Per mezzo degli interventi descritti, saranno realizzate dal confine svizzero all'area di carico di Milano le seguenti direttrici di trasporto:

- direttrice n.1A: 380 kV confine – Pallanzeno autorizzando l'esercizio a 380 kV della variante 220 kV prevista nel pacchetto di interventi previsti nell'ambito della Razionalizzazione rete Val Formazza;
- direttrice n.1B: 220 kV confine – Ponte – Verampio – Pallanzeno;
- direttrice n.2: Pallanzeno – Baggio 2 per trasportare la nuova potenza che si renderà disponibile sulla frontiera Svizzera, smistandola attraverso la rete 380 kV che alimenta la città di Milano.

Gli interventi consentiranno di incrementare la capacità di trasporto della rete dal nodo di Verampio fino al nodo di Baggio attraverso la realizzazione del nuovo sistema HVDC Pallanzeno-Baggio che consentirà di "ottimizzare" l'utilizzo delle infrastrutture già presenti sul territorio. Questo sistema HVDC unitamente agli interventi di rinforzo descritti, consentirà di ottenere un incremento dell'attuale capacità di trasmissione sulla sezione tra Pallanzeno e Baggio. La realizzazione del nuovo HVDC Pallanzeno – Baggio sfrutta la conversione in corrente continua degli elettrodotti 220 kV Pallanzeno – Magenta e Magenta – Baggio.

Pertanto, si rende necessario prevedere la realizzazione, in parallelo con i lavori di realizzazione delle opere sopradescritte, della connessione dell'attuale stazione 220/132 kV Magenta all'elettrodotto 380 kV Turbigo – Baggio. Tale esigenza, pur rispondendo a quanto previsto nei piani precedenti, dovrà essere pianificata considerando anche i tempi necessari ad ottenere le autorizzazioni, in modo da consentirne l'entrata in esercizio compatibilmente con le tempistiche di costruzione delle opere che interessano direttamente gli elettrodotti 220 kV connessi alla stazione 220 kV Magenta.

Tutti gli interventi si inseriscono nel quadro generale degli sviluppi rete previsti dai Piani di Sviluppo di Terna. La realizzazione di tutti gli interventi di sviluppo garantirà, nel lungo periodo, i più ampi margini di esercizio in sicurezza delle nuove infrastrutture di rete tra il confine (CH) – ed il nuovo nodo 380 kV –Baggio 2.

2.2 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

Il complesso degli interventi, come meglio descritto nel Piano Tecnico delle Opere (PTO), si sviluppa lungo gli assi degli attuali elettrodotti esistenti a 220 kV che da Verampio raggiungono la stazione elettrica esistente di Baggio.

I tracciati dei nuovi elettrodotti e le aree impegnate dalle stazioni elettriche e di conversione, quali risultano dalle corografie allegate ai singoli PTO, sono stati studiati in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- ▶ contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- ▶ minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- ▶ recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;

- ▶ evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- ▶ assicurare l'affidabilità del collegamento;
- ▶ permettere il regolare esercizio e manutenzione delle opere

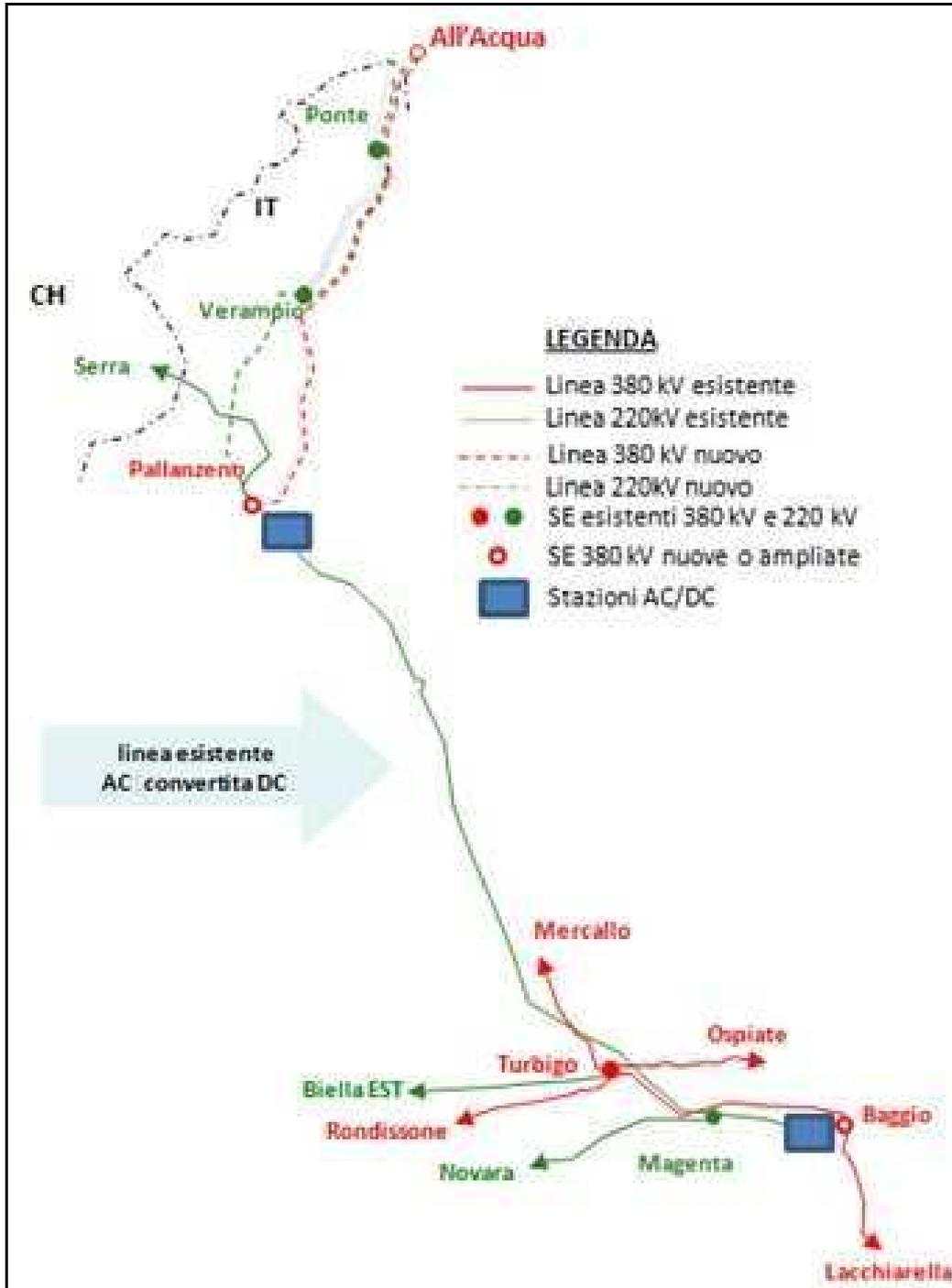


Figura 1: Schema d'insieme delle opere

I comuni interessati dagli interventi sono compresi nelle Regioni del Piemonte e della Lombardia, e riportati nella tabella seguente:

Tabella 1: Lista comuni interessati dal progetto.

AMBITI AMMINISTRATIVI				
Comune	Provincia	Regione		
CREVOLADOSSOLA	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	PIEMONTE		
CRODO				
DOMODOSSOLA				
PALLANZENO				
VILLADOSSOLA				
BEURA-CARDEZZA				
MASERA				
MONTECRESTESE				
TRONTANO				
PALLANZENO				
ANZOLA D'OSSOLA				
BAVENO				
BROVELLO-CARPUGNINO				
GIGNESE				
GRAVELLONA TOCE				
MERGOZZO				
ORNAVASSO				
PALLANZENO				
PREMOSELLO-CHIOVENDA				
STRESA				
VOGOGNA				
VERBANIA				
AGRATE CONTURBIA	NOVARA			
ARONA				
BELLINZAGO NOVARESE				
CAMERI				
COMIGNAGO				
DIVIGNANO				
MARANO TICINO				
MASSINO VISCONTI				
MEINA				
MEZZOMERICO				
NEBBIUNO				
OLEGGIO				
VERUNO				
BORGO TICINO				
BAREGGIO			MILANO	LOMBARDIA
BERNATE TICINO				
BOFFALORA SOPRA TICINO				
CASTANO PRIMO				
CORBETTA				
CORNAREDO				
CUGGIONO				
CUSAGO				
MAGENTA				
MARCALLO CON CASONE				
MESERO				
NOSATE				
ROBECCHETTO CON INDUNO				
SEDRIANO				
SETTIMO MILANESE				
TURBIGO				
VITTUONE				

2.3 DESCRIZIONE DELLE OPERE

L'intervento in progetto rappresenta un potenziamento di un collegamento esistente di interconnessione con la frontiera Svizzera, costituito dalla linea 220 kV "All'Acqua (CH) – Ponte " e dal progetto di razionalizzazione della rete 220 kV della Valle Formazza richiesto dalla Regione Piemonte quale misura di compensazione per la realizzazione della linea appartenente alla rete di trasmissione 380 kV Trino (VC) - Lacchiarella (MI).

Nell' ambito del sopra citato progetto di razionalizzazione è prevista la ricostruzione della linea "All'acqua (CH) - Ponte" su diverso tracciato con materiali esercibili anche con classe di tensione superiore (380 kV) e la realizzazione di un ulteriore collegamento con la Svizzera tramite una nuova linea "All'Acqua (CH) – Verampio". Anche questa con materiali in classe 380 kV.

Una prima parte delle opere individuate per incrementare la capacità di trasporto del collegamento sopra descritto, localizzate tra i comuni di Verampio e Pallanzeno, è costituito da quelle necessarie per :

- il prolungamento del elettrodotto "All'Acqua – Vermapio" fino alla Stazione Elettrica (S.E.) di Pallanzeno e la sua messa in esercizio alla tensione 380 kV;
- l'ampliamento della stazione elettrica esistente a Pallanzeno con la realizzazione di una nuova sezione a 380 kV cui attestare il prolungamento.

Allo scopo di consentire l'individuazione di un tracciato per il nuovo elettrodotto a 380 kV "Verampio Pallanzeno", è stato previsto anche lo spostamento dell'elettrodotto esistente 220 kV Verampio-Pallanzeno, ricostruito su nuovo tracciato utilizzando materiali in classe 380 kV.

Una seconda parte delle opere, è invece associata al potenziamento della capacità di trasporto della linea esistente 220 kV tra le S.E. di Pallanzeno e Baggio, ottenuto convertendo il regime di funzionamento della tensione e della corrente della linea esistente da alternato a continua.

Gli interventi previsti per ottenere la conversione del regime di esercizio della linea sono costituiti dalla sostituzione dei sostegni e dei conduttori attuali con altri di caratteristiche tecniche idonee a sostenere le condizioni di funzionamento previste in corrente continua, sfruttando ove possibile l'infrastruttura esistente e con uso diffuso del sostegno monostelo. Inoltre dovrà essere prevista la realizzazione di n°2 stazioni elettriche di conversione a lternata/continua interposte tra i terminali della linea ed i nodi della rete di trasmissione di Pallazeno e Baggio.

Completano le opere, quelle associate alla costruzione degli impianti previsti nella nuova configurazione della sezione 380 kV di Baggio, tutte localizzate in un'area adiacente alla stazione di conversione. Quest'intervento è stato reso necessario dalla scarsità di spazi disponibili all'interno del perimetro della stazione esistente. La nuova sezione 380 kV sarà collegata alla sezione esistente, tramite raccordi aerei.

Per quanto precedentemente descritto, le opere in progetto da realizzarsi incluse nel presente PTO, consistono in:

- **Intervento A – nuovo elettrodotto aereo 380 kV** in singola terna che a partire dal sostegno n. 054 dell'elettrodotto aereo "All'Acqua (CH)-Verampio" collega la nuova sezione 380 kV della S.E. di Pallanzeno, della lunghezza di circa 29 km.
- **Intervento B – dismissione e ricostruzione su nuovo asse dell'elettrodotto aereo esistente T225 di 220 kV** in singola terna Verampio – Pallanzeno: la lunghezza del nuovo tacciato sarà di circa 27 km.
- **Intervento C – nuovo attestamento elettrodotti aerei T433/T460 132 kV "Verampio – Crevola Toce" e "Verampio – R.F.I Rubiera"**: la lunghezza complessiva dei tratti di linea oggetto dello spostamento sarà di circa 0,1 km.

- **Intervento D – n°2 raccordi in cavo terrestre 380 kV** per il collegamento tra la stazione di conversione alternata/continua e la nuova sezione 380 kV della S.E. di Pallanzeno: la lunghezza di ciascun raccordo è di circa 0,7 km. Tali raccordi sono descritti nel Piano Tecnico delle Opere della stazione di conversione.
- **Intervento E – nuovo elettrodo aereo 350 kVcc** tra la stazione di conversione di Pallanzeno e di Baggio di lunghezza complessiva di circa 99 km, di cui 95 km realizzati utilizzando lo stesso asse della linea esistente T223 e T 228 220 kV Pallanzeno – Magenta - Baggio e **dismissione** della stessa.
- **Intervento F – nuovi elettrodi aerei 380 kV** in singola terna di raccordo tra la nuova stazione di smistamento di Baggio e l'elettrodotto esistente 380 kV "Turbigo-Baggio". di lunghezza complessiva di circa 0,5 km
- **Intervento G – nuovo elettrodo aereo 380 kV** in doppia terna di raccordo tra la nuova stazione di smistamento di Baggio e l'elettrodotto esistente 380 kV "Bovisio-Baggio". di lunghezza complessiva di circa 0,5 km.
- **Intervento H – nuova sezione 380 kV della S.E di Pallanzeno** da realizzare in un'area confinante la stazione esistente, ubicata nel comune di Villadossola.
- **Intervento I – stazione di conversione alternata/continua** localizzata in una area antistante la S.E di **Pallanzeno** parte ricadente nel comune di Pallanzeno e parte in quello di Villadossola.
- **Intervento L – stazione di conversione alternata/continua ed ampliamento della stazione esistente S.E di Baggio:** le stazioni sono realizzate in due aree adiacenti localizzate nel comune di Settimo Milanese. La nuova stazione di smistamento sarà collegata alla stazione esistente con raccordi aerei entra esci sugli elettrodotti esistenti 380 kV "Bovisio –Baggio" e Turbigo – Baggio" (precedenti interventi F e G).

2.4 CRITERI PROGETTUALI DELLE STRUTTURE DI FONDAZIONE E MOVIMENTAZIONE TERRA

2.4.1 Elettrodotti Aerei

La realizzazione di un elettrodotto aereo è suddivisibile in tre fasi principali:

- esecuzione delle fondazioni dei sostegni;
- montaggio dei sostegni;
- messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia.

Solo la prima fase comporta movimenti di terra.

La realizzazione delle fondazioni di un sostegno prende avvio con l'allestimento dei cosiddetti "microcantieri" relativi alle zone localizzate da ciascun sostegno e con dimensioni approssimative di 25 x 25 m. Essi sono destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, reinterro ed infine all'assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno. Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso ciascun "microcantiere" e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito ai sensi della normativa vigente.

In caso contrario il materiale scavato sarà destinato ad idoneo impianto di smaltimento o recupero autorizzato, con le modalità previste dalla normativa vigente.

Di seguito sono descritte le principali di tipologie di fondazione adottabili in funzione delle caratteristiche dei terreni: per sostegni ubicati su terreni dalla buone/discrete caratteristiche geotecniche, le fondazioni di ogni sostegno potranno essere in genere di tipo diretto, mentre per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili, sono da considerare fondazioni speciali (pali trivellati, micropali e tiranti in roccia), la cui applicabilità sarà definite sulla base di apposite indagini geotecniche.

Fondazioni a plinto con riseghe

Queste saranno in genere di tipo diretto e potranno essere realizzate tramite 4 plinti agli angoli dei tralicci (fondazioni a piedini separati).

Ognuna delle quattro buche di alloggiamento della fondazione sarà realizzata utilizzando un escavatore e avrà dimensioni di circa 3x3 m con una profondità non superiore a 4 m, per un volume medio di scavo pari a circa 30 m³; una volta realizzata l'opera, la parte che resterà in vista sarà costituita dalla parte fuori terra dei colonnini di diametro di circa 1 m.

Nel caso di terreni con falda superficiale, si procederà all'aggottamento della falda con una pompa di aggottamento, mediante realizzazione di una fossa.

In seguito si procede con il montaggio dei raccordi di fondazione e dei piedi, il loro accurato livellamento, la posa dell'armatura di ferro e delle casserature, il getto del calcestruzzo. Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle casserature.

Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno. Il materiale di risulta, mediamente meno del 10% di quello scavato, può essere utilizzato in loco per la successiva sistemazione del sito o allocato in discarica.

Saranno inoltre realizzati dei piccoli scavi in prossimità del sostegno per la posa dei dispersori di terra con successivo reinterro e costipamento.

Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso ciascun "microcantiere" e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito. In caso contrario, saranno eseguiti appositi campionamenti e il materiale scavato sarà destinato ad idonea discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente.

In particolare, poiché per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi, vale a dire nelle aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito.

Pali trivellati

La realizzazione delle fondazioni con pali trivellati, avviene come segue:

- pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di un fittone per ogni piedino mediante trivellazione fino alla quota prevista in funzione della litologia del terreno desunta dalle prove geognostiche eseguite in fase esecutiva con diametri che variano da 1,5 a 0,8 m; posa dell'armatura; getto del calcestruzzo fino alla quota di imposta della fondazione del traliccio.

Dopo almeno sette giorni di stagionatura del calcestruzzo del trivellato si procederà al montaggio e posizionamento della base del traliccio; alla posa dei ferri d'armatura ed al getto di calcestruzzo per realizzare il raccordo di fondazione al trivellato ed infine al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.

Micropali

La realizzazione delle fondazioni con micropali avviene come segue:

- pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di una serie di micropali per ogni piedino con trivellazione fino alla quota prevista; posa dell'armatura; iniezione malta cementizia.
- scavo per la realizzazione della fondazione di raccordo micropali-traliccio; messa a nudo e pulizia delle armature dei micropali; montaggio e posizionamento della base del traliccio; posa in opera delle armature del dado di collegamento; getto del calcestruzzo.

Il volume di scavo complessivo per ogni piedino è circa 4 m³.

Durante la realizzazione dei micropali, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzato un tubo forma metallico, per contenere le pareti di scavo, che contemporaneamente alla fase di getto sarà recuperato.

Tiranti in roccia

La realizzazione delle fondazioni con tiranti in roccia avviene come segue:

- pulizia del banco di roccia con asportazione del "cappellaccio" superficiale degradato (circa 30 cm) nella posizione del piedino, fino a trovare la parte di roccia più consistente;
- scavo, tramite demolitore, di un dado di collegamento tiranti-traliccio delle dimensioni 1,5 x 1,5 x 1 m;
- posizionamento della macchina operatrice per realizzare una serie di ancoraggi per ogni piedino;
- trivellazione fino alla quota prevista;
- posa delle barre in acciaio;
- iniezione di resina sigillante a espansione fino alla quota prevista;
- montaggio e posizionamento della base del traliccio;
- posa in opera dei ferri d'armatura del dado di collegamento;
- getto del calcestruzzo.

Le fondazioni dei pali monostelo autoportanti, con lunghezza da stabilirsi sulla base delle indagini geotecniche, saranno collegati ad una platea di fondazione sulla quale verrà collegato il palo tubolare a mezzo di tirafondi annegati nella platea.

In considerazione della bassa soggiacenza della falda nell'ambito di pianura, buona parte dei sostegni del tracciato avranno le fondazioni sotto la superficie media della falda, oppure verranno interessati dalle oscillazioni stagionali. Per evitare fenomeni di cedimento, dove possibile, sarà sempre opportuno posare il piano di fondazione al di sotto della linea di minima escursione della falda, in modo che la fondazione rimanga sempre "a mollo" e non sia soggetta alle oscillazioni piezometriche.

La scelta della tipologia di fondazione per ogni singolo traliccio, sarà effettuata sulla base delle specificità litostatigrafiche e geologico tecniche locali.

2.4.2 Stazioni elettriche

I movimenti di terra per la realizzazione delle stazioni elettriche di Baggio e Pallanzeno consistono nei lavori civili di preparazione del terreno e negli scavi necessari alla realizzazione delle opere di fondazione (edifici, portali, fondazioni macchinario, torri faro, etc).

L'area di cantiere in questo tipo di progetto è costituita essenzialmente dall'area su cui insisterà l'impianto.

I lavori civili di preparazione consistiranno in un eventuale sbancamento/riporto al fine di ottenere un piano a circa -600÷800 mm rispetto alla quota del piazzale di stazione; il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il riempimento degli scavi e per il livellamento delle terreno alla quota finale di progetto, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito. In caso i campionamenti eseguiti forniscano un esito negativo, il materiale

scavato sarà destinato ad idonea discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente e il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche.

Poiché per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi e in tutte le aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito.

L'eventuale terreno rimosso in eccesso sarà conferito in discarica nel rispetto della normativa vigente.

2.5 DEMOLIZIONI PREVISTE

A seguito dei suddetti interventi è prevista la demolizione dei seguenti elettrodotti:

- **elettrodotto aereo T225 Verampio-Pallanzeno:** circa km 24.2
- **elettrodotto aereo T223 Pallanzeno-Magenta:** tratto in semplice terna, circa km 1, e tratto in doppia terna di circa 83 km;
- **elettrodotto aereo T228 Magenta-Baggio:** circa km 12
- **elettrodotto aereo T362 Turbigo – Baggio:** circa km 0.530

3 PREMESSA METODOLOGICA

Fattore di criticità per quanto attiene la costruzione e l'esercizio di importanti opere, il dato archeologico ha rappresentato da sempre un elemento di consapevole incognita nei più svariati progetti infrastrutturali. Il lavoro di studio e valutazione del rischio archeologico preventivo alla realizzazione di tali installazioni, nel corso degli ultimi anni in particolare, ha rafforzato il proprio ruolo nel delicato quadro progettuale, offrendo linee guida sia alle committenze più sensibili, sia agli operatori del settore, ambedue spesso invalidati da studi frammentati, datati e privi di una più felice contestualizzazione.

In fede alla metodologia corrente, quindi, l'esame dell'area interessata dall'elettrodotto in progetto ha previsto:

- una ricerca bibliografica e d'archivio riguardante i diversi territori interessati dal passaggio dell'infrastruttura, al fine di verificare lo stato delle conoscenze e delle indicazioni provenienti da rassegne edite o in fase di stampa e delle segnalazioni archiviate nelle soprintendenze di riferimento;
- un'analisi teleosservativa dell'area di realizzazione delle opere in progetto, che, ha avuto come supporto le ortofoto del 2006;
- l'attribuzione del grado di rischio archeologico basato sulla valutazione delle analisi e ricerche effettuate.

La fase di *survey* non è stata effettuata, vista l'estrema complessità ed estensione del progetto, in attesa di eventuali indicazioni e/o individuazione di segmenti di tracciato più sensibili da parte delle competenti Soprintendenze.

3.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI

La prima analisi delle realtà archeologiche presenti nel territorio, dal carattere spiccatamente bibliografico-archivistico, ha permesso di delineare, innanzitutto, una discreta presenza di siti archeologici, dove solo per alcune aree è stato possibile verificare una continuità di vita per più periodi, e comunque in nessun caso dall'età pre/protostorica a quella medievale.

La mole di informazioni raccolte in merito ha confermato l'immagine di un quadro di studi vivace, già a partire dai primi decenni del 1900, costantemente aggiornato fino ai giorni nostri dall'interesse di alcuni studiosi attraverso l'analisi dei materiali rinvenuti (in molti casi si è trattato di riedizioni più critiche degli stessi), delle soluzioni costruttive e planimetriche adottate per i vari periodi e dell'eventuale complessiva organizzazione spaziale dei siti, del confronto

tipologico delle necropoli indagate, *etc.* A tale quadro si è ritenuto opportuno correlare lo studio della viabilità antica, imprescindibile strumento per qualsiasi analisi di tipo storico-archeologico, senza trascurare quindi il binomio insediamento-viabilità ed il nesso di più ampio respiro con il territorio preso in esame.

L'area di studio ha compreso, una fascia di territorio più ampia rispetto a quella direttamente interessata dall'opera in progetto; nello specifico è stata definita una fascia di 1 Km a partire dall'asse del tracciato dell'elettrodotto su ambo i lati e per tutta la lunghezza dell'elettrodotto (circa 160 Km).

Tali dimensioni sono state dettate dalla necessità di redigere un quadro esaustivo delle presenze accertate su via bibliografica e archivistica, per meglio delineare un quadro dello sviluppo archeologico e culturale dell'area, anche in vista di una valutazione in termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.

La schedatura dei siti noti da bibliografia è stata condotta sulla base della consultazione delle rassegne pubblicate, pertinenti l'interpretazione delle fonti letterarie antiche, i ritrovamenti precedentemente effettuati, le segnalazioni di varia natura registrate puntualmente dagli autori, gli eventuali lavori di ricognizione di superficie, *etc.* A queste sono stati aggiunti i dati inediti ricavati dalla consultazione degli archivi delle Soprintendenze Archeologiche per il Piemonte e per la Lombardia, aggiornati ai più recenti ritrovamenti². Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione, sia nelle puntuali localizzazioni³ sia nelle descrizioni, e della qualità scientifica.

Sono state redatte complessivamente n. 102 Schede Bibliografiche (visualizzabili graficamente nelle tavv. DERX10004BASA00103_TAV_01 - DERX10004BASA00103_TAV_02, rispettivamente Carta Archeologica su IGM scala 1:25.000 e Carta Archeologica su Ortofoto a scala 1:10.000, allegata alla presente relazione) la compilazione delle quali è dipesa da quanto fosse puntuale, precisa ed esauriente la segnalazione bibliografica dalla quale sono stati desunti i dati.

Ad ogni sito individuato all'interno dell'area di studio è stato assegnato un numero di identificazione riportato nella rispettiva scheda bibliografica e nelle carte archeologiche allegata alla presente relazione (DERX10004BASA00103_TAV_01 - DERX10004BASA00103_TAV_02); la numerazione si dispone secondo un ordine prioritariamente topografico, partendo dai siti posti più a nord.

Le schede utilizzate contengono gli elementi utili alla localizzazione: provincia, comune, località e, ove presenti nelle fonti utilizzate, grado di ubicabilità, posizione e la modalità del rinvenimento. Viene inoltre indicata la fonte di provenienza, sia essa edita e/o archivistica, l'ipotesi sulla tipologia di sito (insediamento, necropoli, materiale sporadico, *etc.*) e sull'epoca di appartenenza (Neolitico, Età del Bronzo, Età del Bronzo, Età romana, Età medievale, *etc.*). Segue, quindi, per una maggiore puntualizzazione delle singole voci, un'esplicitazione dei dati identificativi utilizzati:

- **Ubicazione:** precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento al comune, località, contrada o frazione. Viene solitamente riportato il toponimo moderno dove è stato localizzato il sito archeologico. Nella realtà in oggetto si è fatto spesso riferimento, trattandosi di aree adibite ad uso prettamente agricolo, alla presenza nelle vicinanze dei siti archeologici di cascine storiche (cascine Paradiso, Padregnano, Galizia, *etc.*).

² Per il Piemonte, nel corso di un colloquio diretto con la Dott.ssa G. Spagnolo, si è affrontata una discussione generale sul progetto, acquisendo una serie di dati ed informazioni fondamentali al fine della stesura finale della relazione, ai quali si è poi aggiunta la consultazione degli Archivi della Soprintendenza.

Per l'area in provincia di Milano, in seguito ad un colloquio telefonico sulla eventualità di accedere agli Archivi, la Dott.ssa L. Simone ha fornito una carta in formato digitale dove risulta l'ubicazione dei siti di interesse archeologico e le necessarie informazioni di carattere bibliografico e documentaristico.

A loro va ovviamente il nostro ringraziamento per la collaborazione dimostrata e le utili informazioni fornite.

³ In alcuni casi come, per esempio, le necropoli romane urbane di Corbetta si è fatto ricorso agli schizzi pubblicati di Carlo Alberto Pisani Dossi dove si riportano le localizzazioni di alcuni nuclei di necropoli (DE DONNO et alii 1995, tav. 1).

- **IGM e catastale:** vengono qui riportati i numeri di identificazione delle tavolette o delle sezioni IGM dove è stato localizzato il sito e, ove possibile, le coordinate geografiche UTM.
- **Modalità di rinvenimento:** vengono qui riportate le modalità di rinvenimento (scavi programmati, rinvenimento casuale o fortuito, survey, identificazione sulla base di presenze epigrafiche, segnalazione, aerofotointerpretazione, indeterminato).
- **Grado di ubicabilità:** indicazione dei diversi gradi di precisione dell'ubicazione del rinvenimento certa (se le notizie disponibili consentono un posizionamento esatto), incerta (qualora il posizionamento sia scarsamente circoscrivibile o dubbio), indeterminata (quando il rinvenimento è genericamente riferibile al territorio comunale).
- **Posizione e morfologia del sito:** questa voce è dedicata ad una descrizione della posizione geografica del sito in base a dei riferimenti topografici noti del territorio (strade antiche e moderne, tratturi, mulattiere, fiumi, masserie, cascine, vallate, canali, etc.) e ove possibile anche delle caratteristiche geomorfologiche, geologiche ed idrografiche del sito. In definitiva fornisce ulteriori elementi di tipo descrittivo capaci di fornire un posizionamento più accurato.
- **Tipologia di sito:** descrizione sintetica, per parole chiave, dell'evidenza archeologica segnalata (abitato, necropoli, materiale sporadico, viabilità, etc.)
- **Cronologia indicativa:** in questa voce viene indicata attraverso parole chiave la cronologia generica (ma in alcuni casi approssimata al cinquantennio o nel caso dell'età romana al lasso temporale di regno degli imperatori) dei materiali e delle strutture rinvenute nel sito archeologico. I periodi, nella maggior parte dei casi, sono stati registrati non utilizzando sigle di riferimento, ma indicandoli direttamente: età preistorica, protostorica, romana, tardoantica, altomedievale, medievale, post-medievale, etc.

Nell'ambito della definizione delle fasi cronologiche si è operata la seguente scansione⁴, attribuendo ad ogni periodo, attestato dalla presenza di uno o più siti⁵, un diverso colore che corrisponde a quello impiegato nelle Schede Bibliografiche e nei rispettivi simboli utilizzati nelle tavole allegate alla relazione:

- **Neolitico (6.000-3.500 a.C.)**
- **Eneolitico (3.500-2.200 a.C.)**
- **Età del Bronzo (2.200-900 a.C.)**
- **Antica (2.200-1.650 a.C.)**
- **Media (1.650-1.350 a.C.)**
- **Tarda (1.350-1.200 a.C.)**
- **Finale (1.200-900 a.C.)**
- **Prima Età del Ferro (900-600 a.C.)**
- **Media Età del Ferro (600-475 a.C.)**
- **Seconda Età del Ferro (475-200 a.C.)**
- **Romanizzazione (II-I sec. a.C.)**
- **Età romana imperiale (I-II sec. d.C.)**
- **Età romana tardo imperiale (III-IV sec. d.C.)**
- **Età tardoantica (V-VI sec. d.C.)**

⁴ Quest'ultima ricalca grossomodo quella utilizzata da G. Spagnolo nella Carta Archeologica della Provincia di Novara (SPAGNOLO 2004, pp. 149-151).

⁵ Mancano all'interno dell'areale di studio, attestazioni certe riferibili al Paleolitico e al Mesolitico. Ciò ha quindi impedito un'attribuzione di colori a questi periodi, che sono comunque presenti in aree prossime, ma comunque esterne ai limiti dell'areale.

- **Alto Medioevo (VII-X sec. d.C.)**
 - **Basso Medioevo (XI-XV sec. d.C.)**
- **Documentazione archeologica/Descrizione del rinvenimento:** vengono qui riportate in forma sintetica le caratteristiche e gli attributi specifici del sito archeologico in esame, il tipo di materiali e di strutture rinvenuti, l'interpretazione e la cronologia degli stessi. Vengono, inoltre, inseriti ulteriori dati toponomastici, geografici, storici, d'archivio e archeologici atti ad inquadrare ulteriormente la natura del sito archeologico.
 - **Bibliografia:** questa voce racchiude i riferimenti bibliografici di ogni singolo sito, sistemati in ordine cronologico. L'indicazione bibliografica è stata riportata indicando in maniera abbreviata il nome e cognome dell'autore, titolo del libro o dell'articolo per esteso, eventuale rivista in cui è contenuto il contributo, anno di pubblicazione e numero/i di pagina specifico. Le abbreviazioni risultano quelle in uso nelle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico. Es. "DE MARINIS 1971-1972" corrisponde a "R. De Marinis, *Ritrovamenti dell'età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca*, in *Sibrium*, XI, 1971-1972, pp. 53-95".
 - **Annotazioni:** precisazioni e commenti riguardanti fonti, rinvenimenti o materiali (in alcuni casi può essere utile l'indicazione del luogo dove questi ultimi sono custoditi per una eventuale visione diretta degli stessi, *etc.*), quando utile ad una lettura più critica dei dati valutati.

3.2 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Al fine di individuare possibili tracce significative dal punto di vista archeologico, attraverso una metodologia ormai salda nel panorama delle indagini storico-territoriali, è stata effettuata un'analisi teleosservativa del territorio interessato dal progetto.

Vista la complessità e lo sviluppo dell'intervento, l'analisi si è basata esclusivamente sulle ortofoto (anno 2006).

Data l'estensione dell'opera e la tipologia delle lavorazioni che interesseranno la realizzazione della stessa, l'analisi aerofotointerpretativa ha riguardato principalmente l'area strettamente interessata dal progetto.

3.3 COSTRUZIONE DELLA PIATTAFORMA GIS E ANALISI GENERALE DEI DATI

Tutti i dati derivati dalla ricerca bibliografica, dall'analisi teleosservativa e dalla ricognizione sono confluiti all'interno di una piattaforma GIS. In particolare, oltre ai tematismi di base contenenti la cartografia, le ortofoto e il progetto dell'opera, è stato creato un geodatabase dei siti archeologici noti contenente le informazioni necessarie per un rapido riconoscimento delle evidenze archeologiche (dati topografici, descrizione, classificazione cronologica e tipologica visiva e testuale).

La base dati creata è servita da supporto per lo studio dell'area interessata dal progetto, per la valutazione del rischio archeologico e per la creazione della cartografia allegata alla presente relazione:

- DERX10004BASA00103_TAV_01 Carta archeologica su IGM, scala 1:25.000
- DERX10004BASA00103_TAV_02 Carta archeologica su Ortofoto, scala 1:10.000
- DERX10004BASA00103_TAV_03 Carta del rischio archeologico, scala 1:25.000

4 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO, TOPOGRAFICO E STORICO ARCHEOLOGICO

4.1 PIEMONTE

Il tracciato dell'elettrodotto in progetto si estende per circa km. 160, dalla Val d'Ossola alla Pianura Padana, andando ad interessare le regioni Piemonte e Lombardia, rispettivamente nelle province del Verbano-Cusio-Ossola, di Novara e di Milano. La linea in progetto interessa tre settori geomorfologicamente distinti; in particolare, si diparte dalla zona alpina delle Alpi sul confine Svizzero, si inoltra verso sud attraverso la fascia prealpina tra il Lago Maggiore e quello d'Orta, e percorre la Pianura Padana tra novarese e milanese in senso est-ovest, per terminare a Baggio, in provincia di Milano (Figura 2).

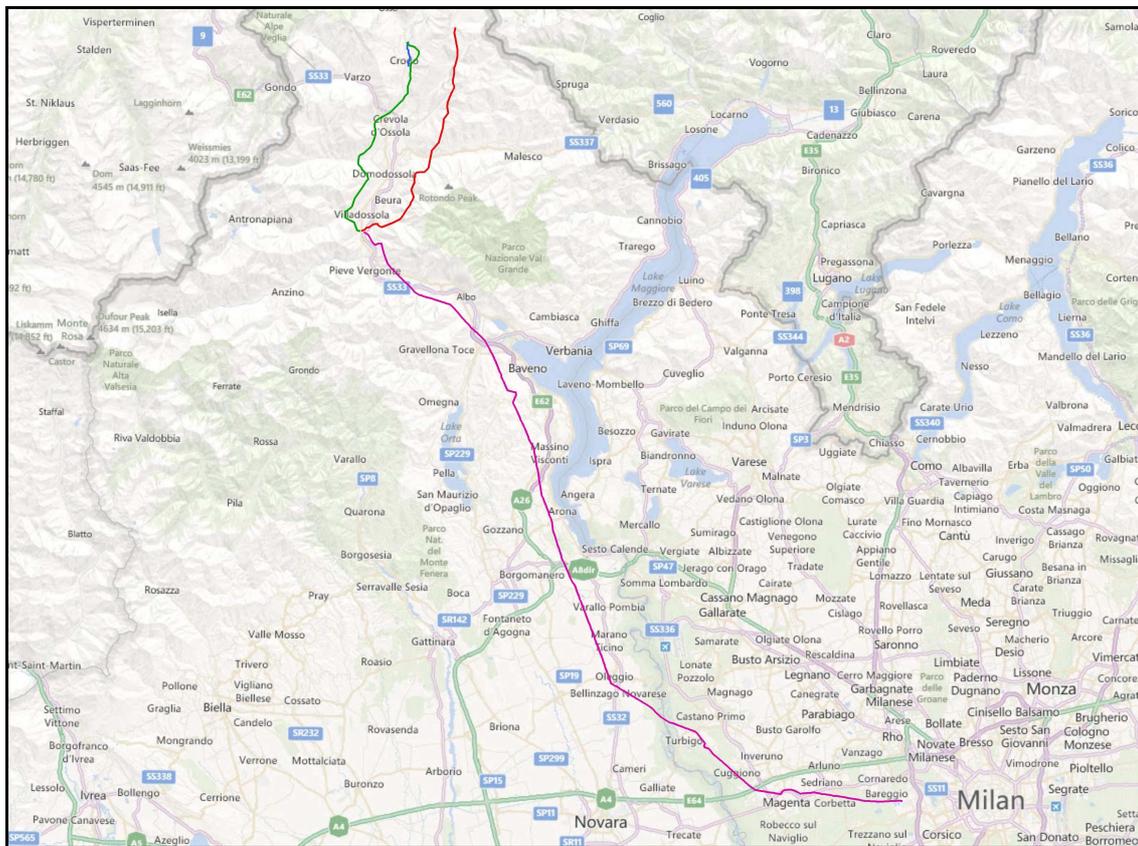


Figura 2: Stralcio cartografico con ubicazione delle opere in progetto.

La porzione più settentrionale dell'elettrodotto è costituita da due tronconi, rispettivamente a destra e a sinistra del Toce. Il tratto di sinistra inizia nella stazione di Verampio, mentre l'altro va ad allacciarsi, in corrispondenza di Ponte Verampio, alla linea elettrica esistente "All'acqua-Ponte Verampio" proveniente dalla Svizzera, per poi ricongiungersi a Pallanzeno. Il comprensorio ricade nella fascia alpina, sui rilievi che fanno da contorno alla val d'Ossola e nel fondovalle della stessa; la valle mostra la tipica forma a U delle valli glaciali, con fondo roccioso coperto da potenti depositi alluvionali, che interessano anche la fascia prealpina. In quest'area le quote maggiori si registrano in prossimità del rilievo Pizzo La Scheggia, (2466 mt. s.l.m.).

Attraversati i suddetti rilievi morenici, l'elettrodotto in progetto prosegue verso sud fino a Gravellona Toce, con andamento pressoché parallelo allo sviluppo del fiume Toce e fino all'immissione dello stesso nel Lago Maggiore, interessandone la valle. Questa è caratterizzata da rilievi montuosi di origine metamorfica e da un fondovalle costituito

da consistenti sedimenti di origine lacustre-glaciale e alluvionale e da depositi detritici di versante, con quote non superiori ai 200 m s.l.m..

Successivamente, va ad interessare la fascia pedemontana, con quote fino a 1421 mt. s.l.m. in corrispondenza del Monte Mottarone, dove il tracciato attraversa il massiccio collinare montuoso del Mergozzolo, compreso tra il Lago Maggiore e Lago d'Orta, limite naturale delle province del Verbano e di Novara. In questa fascia di transizione, si riscontra la presenza di depositi legati ad ambienti glaciali, caratterizzanti buona parte del Quaternario, i quali creano delle strutture ad anfiteatro attorno ai laghi suddetti e sono attribuibili alla fase glaciale del Reiss. Decisamente inferiori appaiono, invece, le quote nella valle tra Gravellona Toce e Nebbiuno.

L'ultima parte del tracciato, in continuità con la provincia di Milano, in particolare il tratto dalla provincia novarese di Oleggio fino a Baggio (MI) ricade in Pianura Padana, area pianeggiante, con quote tra i 126 mt. s.l.m. a 236 mt. s.l.m., formatesi grazie a fenomeni di accumulo e erosione che si sono verificati durante il Quaternario, in relazione alla fase di espansione e ritiro dei ghiacciai, e solcato dall'importante arteria fluviale del Ticino.

Si fornisce ora un breve inquadramento sul popolamento delle province in esame dalla preistoria all'altomedioevo, con particolare riferimento ai territori comunali più prossimi al tracciato dell'opera in costruzione, utile ad una maggior comprensione del contesto in cui l'elettrodotto andrà ad inserirsi⁶.

4.1.1 Età preistorica

Le prime tracce di frequentazione del territorio richiamano la presenza di cacciatori nomadi neandertaliani e risalgono al Paleolitico medio (120.000-35.000 a.C.). I segni di questa iniziale antropizzazione del comprensorio sono note grazie all'attestazione sporadica di reperti litici a Briona⁷ e Pombia nel novarese, dove, in occasione della costruzione di un centro commerciale tra le Cascine Campore e Pignago, sono stati recuperati reperti che attestano tracce di frequentazione dal Paleolitico fino al Bronzo medio⁸.

Nel corso del Mesolitico (11.000-6500 a.C.), lo scioglimento dei ghiacciai lasciò libere praterie d'alta quota, favorendo la frequentazione da parte di gruppi di cacciatori nomadi. Accampamenti stagionali si attestano nel sito dell'Alpe Veglia, dove in località Cianciavero, nel comune di Varzo (VB), in alta Val d'Ossola, scavi condotti dall'Università di Ferrara hanno portato alla luce un'ampia gamma di strumenti in quarzo e selce riferibili ad attività di caccia⁹. Ad Agrate Conturbia (NO), in loc. Bindillina, è stato riconosciuto un abitato castelnoviano¹⁰, frequentato fino all'Eneolitico antico¹¹, che attesta le prime presenze stanziali o semistanziali¹².

Con il Neolitico (6500-3500 a.C.), grazie anche al miglioramento del clima, gli insediamenti diventarono più stabili, vennero introdotti l'allevamento e l'agricoltura e la ceramica definì una prima caratterizzazione regionale delle *facies* archeologiche. Nel novarese, i primi insediamenti stabili di agricoltori sembrano concentrarsi nell'area collinare a nord di Novara, da Pombia a Mezzomerico, a Briona e a Ghemme¹³, mentre per il territorio dell'Ossola, ad oggi, non sono attestati rinvenimenti di realtà a carattere insediativo. Le uniche tracce di frequentazione sono rappresentate da una

⁶ Si è deciso di non distinguere l'inquadramento per le due province, poiché lo studio sul territorio ha permesso di identificare un unico comprensorio, differente geomorfologicamente ma, demarcato da processi insediativi comuni che, solo con la tarda età del Ferro e la romanizzazione porteranno a sviluppi socio-economici e dinamiche territoriali distinte.

⁷ www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=16.

⁸ www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=235, 236, 237, 238; VENTURINO GAMBARI 1996, p. 206.

⁹ GAMBARI, GHIRETTI, GUERRESCHI 1991, pp. 161-164; GAMBARI 1994, pp. 310-311; COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 20-21, 30-31; PANERO 2003, pp. 14-15; MANDOLESI, 2007, pp. 272; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 6, pp. 259-260; www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=312&p=VB.

¹⁰ www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=138.

¹¹ www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=139.

¹² BIAGI 1989, pp. 191-194.

¹³ SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI, 1997, p. 15. VENTURINO GAMBARI 1998, p. 113. A Suno, Gattico, Cavagliano di Bellinzago Novarese, si documentano rinvenimenti di frammenti ceramici e strumenti in selce riferibili al Neolitico. Suno: www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=274 e 275. Gattico: [scheda=247](http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=247). Cavagliano: [scheda: 217](http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=217), 218, 253. Briona: www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=17, 228.

Mezzomerico, in loc. Colline Svizzere: www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=171.

pittura in ocre rosse sempre proveniente dall'Alpe Veglia (Balm delle Vardaiola), raffigurante un corno di cervo, forse parte di una più ampia rappresentazione¹⁴, alcuni rinvenimenti sporadici nell'area tra Gravellona Toce e Monte Cerano ed evidenze di notevole rilievo in località Ronco presso Mergozzo¹⁵.

Con l'età del Rame (3500-2200 a.C.) si assistette alla diffusione di nuove tecniche agricole (uso dell'aratro cd. "a chiodo"), e allo sfruttamento delle risorse pastorali, che condizionarono l'occupazione antropica non solo nel fondovalle, ma anche di aree montane, alla ricerca di pascoli e risorse minerarie. Infatti, con la prima diffusione della metallurgia, la cultura materiale si caratterizzò per oggetti in rame ottenuti a fusione entro stampo e si assistette al passaggio dalla ceramica ad impasto fine ad oggetti di impasto più grossolano, con decorazioni a motivi plastici; allo stesso periodo va riferita la diffusione della cultura del vaso campaniforme. La società cominciò a mostrare forti influenze transalpine ed orientali e, per quanto concerne l'aspetto funerario, tra tardo Eneolitico e inizi dell'età del Bronzo alle sepolture collettive in grotta si affiancarono deposizioni individuali, come del resto accadde in altre regioni d'Italia¹⁶.

Tra i rinvenimenti si segnala ad Arona (NO), presso la torbiera di San Carlo, in un'area dai forti connotati strategici ai fini insediativi, il rinvenimento di una cuspide in pietra levigata¹⁷, *unicum* nel panorama tipologico dell'arco alpino. Si cita poi il sito di Cascina le Coste a Briona, che denota la necessità di controllo e difesa del territorio circostante. Il dato archeologico riflette una logica nella disposizione degli insediamenti e delle direttrici di comunicazione, volti al controllo del territorio e delle risorse minerarie dell'area alpina¹⁸. Poche sono le attestazioni per la provincia del Verbano Cusio Ossola: in generale, si assistette alla tendenza a collocare gli insediamenti in zone irrigue come dimostrano i più consistenti rinvenimenti presso il Toce, il Lago Maggiore e quello di Mergozzo. Un'ascia da combattimento rinvenuta in un alpeggio presso Pontigai di Baceno potrebbe indicare la presenza di un'asse viario da Crodo a Baceno, frequentato dalla preistoria, che attraverso il passo dell'Arbola continuava in direzione del Rodano. Questo ampio quadro di collegamenti doveva interessare più a sud il corso del Toce, in particolare centri come Mergozzo, Gravellona Toce, Casale Corte Cerro, Stresa e Baveno, dove si attestano rinvenimenti di strumenti neolitici. Soprattutto l'area di Mergozzo, sita in un punto nodale tra Lago Maggiore e Toce, mostra, seppur nell'eterogeneità dei rinvenimenti, una frequentazione dal Neolitico all'età romana¹⁹.

4.1.1.1 Il fenomeno del megalitismo in Ossola

A rimarcare l'importanza strategica dell'Ossola e a dimostrazione delle frequentazioni di queste montagne, sono le rocce con coppelle²⁰, rocce scivolo e strutture megalitiche²¹. Tra le più importanti si ricordano la cosiddetta "Ca d'la Norma" a Mergozzo, vano di forma sub triangolare coperto da un masso erratico con coppelle o il "muro del diavolo" a Crodo²², imponente costruzione megalitica a circa 1000 mt di altitudine, che sondaggi eseguiti dalla Soprintendenza hanno dimostrato essere un complesso di costruzioni all'interno di un recinto in forma monumentale (cfr. Scheda Bibliografica 1), e gli importanti terrazzamenti di Varchignoli di Villadossola²³ in valle Antrona, talvolta sostenuti da

In loc. Prè, Borgo Ticino (NO) si segnala il rinvenimento di un'accetta in pietra verde levigata e di alcuni frammenti ceramici, forse riferibili ad una fase di insediamento perilacustre: VENTURINO GAMBARI 1996, p. 137; www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=223.

¹⁴ GAMBARI 2003, p. 1.

¹⁵ COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 20-21, 30-31. PANERO 2003, pp. 16-17.

¹⁶ VENTURINO GAMBARI 1998, p. 120. Per approfondimenti si veda pp. 101-121; 231-246.

¹⁷ PANERO 2003, p. 20.

¹⁸ SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004, p. 47.

¹⁹ PANERO 2003, pp. 18-20.

²⁰ Solo per citare i rinvenimenti nel comprensorio oggetto di studio, massi con coppelle sono stati segnalati nel Verbano, a Vignone, a Motta di Unchio, in Alpe prà di Cicogna, tra Stresa e la Motta Rossa, a Brovello Carpugnino, a Lesa, a Magognino (Stresa), sul monte Zuoli a Orta, e nell'area del lago d'Orta, sul colle Mattarella a Domodossola, sull'Alpe Sassoledo a Trontano, nel territorio mergozzose, e in quello di Villadossola, Crevoladossola, in valle Antrona sull'alpe Groppo di Carnona a Montescheno e in valle Antrona, in val Vigezzo sulla Colma di Craveggia, in val Divedro (ad es. a Varzo e Trasquera). COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 40-62.

²¹ COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 28; PANERO 2003, pp. 27-32, 142-143; MANDOLESI 2007, p. 271; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, pp. 259-260.

²² CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 44-45.

²³ COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 87-100; PANERO 2003, p. 31-32.

muri megalitici, caratterizzati anche da presenza di camere, sistemi di drenaggio e gallerie di collegamento sotterranee, e quelli di Montecrestese²⁴. Sebbene la datazione di queste opere non sia sempre supportata dalla presenza di materiali datanti e caratterizzanti, tali apprestamenti sembrerebbero comunque riferibili a culti di età pre e proto-storica.

4.1.2 L'Età del Bronzo

Durante l'età del Bronzo²⁵ (2200-900 a.C.) si formò l'embrione dei gruppi etnici che ritroveremo nell'età del Ferro; la rete insediativa si strutturò in villaggi sparsi di piccole e medie dimensioni, come testimoniato dal sito di Cavagliano di Bellinzago²⁶ (NO) e dal sito fortificato d'altura del Bronzo antico di Brovello Carpugnino²⁷ (VB), a conferma dell'esigenza di un'occupazione di zone d'altura per il controllo del territorio in un momento non privo di fattori critici.

Il passaggio all'antica età del Bronzo vide il comprensorio del Verbano e dell'Ossola ancora impegnato a garantire le vie di transito per il commercio a lunga distanza attraverso le alpi.

Al Bronzo medio è attribuibile un pugnale in bronzo ritrovato in una fenditura della roccia a Bocchetta d'Arbola (Baceno, VB) e un'ascia in bronzo rinvenuta a Folsogno, in Val Vigezzo (VB), che documenta la frequentazione di questo passo²⁸.

Soprattutto durante la media e tarda età del Bronzo, gli abitati ebbero la tendenza a collocarsi in stretta correlazione con i corsi d'acqua e in zone lacustri, come hanno confermato le deposizioni votive di armi nelle torbiere del novarese di Oleggio Castello²⁹, Veruno (fraz. Revislate³⁰), Agrate Conturbia³¹ ed Arona³². Le dinamiche del popolamento ed il controllo del territorio sembrano dunque connotate da una rete commerciale imperniata sulle rotte fluvio-lacustri. L'area del cusio-verbanese si trovò pertanto, grazie all'abbondanza delle risorse idriche, al centro dei traffici e di conseguenza in contatto con le *facies* culturali transalpine³³. Come vedremo più avanti, infatti, è a partire dal Bronzo finale, ma con premesse già dalla fase del medio Bronzo, che iniziarono a caratterizzarsi i principali gruppi dell'Italia nord-occidentale³⁴.

In questo quadro, il comprensorio succitato mostrò un costante ruolo sullo scenario dei contatti lungo un asse SE-NW, tra la pianura da una parte e il mondo d'oltralpe dall'altro. Centro più rappresentativo di questi scambi fu l'insediamento palafitticolo di Mercurago³⁵, poco lontano dal centro di Arona (NO), testimone del ruolo di cerniera giocato dalla fascia territoriale lungo il corso del Ticino e le rive del Verbano³⁶. La stazione palafitticola di Mercurago, preceduta da una frequentazione del Neolitico medio, ha restituito due fasi di occupazione: la prima tra Bronzo antico e medio (XIX e XVII a.C.), la seconda nel Bronzo tardo (XIV-XII a.C.). L'area archeologica si inserisce nel Parco Naturale dei Lagoni, caratterizzato da due piccoli laghi legati a torbiere. Nel bacino più grande, detto Lagone, sono

²⁴ Si tratta di insiemi di muri e camere megalitiche e di gruppi di "menhir", allineati o disposti a cerchio, che formano disegni di poche decine di metri. CARAMELLA, DE GIULI 1993, p. 179; COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 112-115; PIANA AGOSTINETTI 1997a, pp.361-365; PANERO 2003, pp. 29-30; COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003. www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=582&p=VB.

²⁵ GAMBARI 1998, pp. 129-146; 247-260.

²⁶ Le attività connesse alla bretella autostradale Galliate-Malpensa hanno portato alla luce tracce di abitato, consistenti in buche e fosse di scarico, che restituiscono materiale ceramico attribuibile all'Antica età del Bronzo e/o alle prime fasi della Media (XXI-XVI a.C.). www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=254

²⁷ GAMBARI 1989, p. 194. SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 1997, p. 16; PANERO 2003, p. 33.

Sul colle Scarlàsc (Castellaccio), durante gli scavi dell'Autostrada nel 1987, sono emersi un tratto del muro di cinta del fortitizio e numerosi frammenti di ceramica d'impasto datati all'età del Bronzo (sec. XVIII - XVII a.C. ca.).

²⁸ PANERO 2003, pp. 24-25. Nel territorio del verbanese cusio ossola il commercio sembra distribuirsi lungo le strade battute dai percorsi della transumanza, sfruttando i percorsi stagionali. La necessità di controllo delle risorse metallifere e il ruolo centrale svolto dal territorio elvetico come punto di raccordo delle vie fluviali di Reno Rodano e Danubio, su cui si intrecciano i traffici di merci strategiche (come stagno dalla Cornovaglia e Boemia, ambra dal Baltico), valorizzarono i valichi della alpi lepontine.

²⁹ PANERO 2003, p. 24.

³⁰ Probabili tracce d'insediamento perilacustre su palafitte. www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=225

³¹ <http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=141>

³² Probabile insediamento palafitticolo ubicato nella zona del porto. MANDOLESI 2007, p. 260; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 255.

³³ Per tutti i ritrovamenti nel Verbano-Cusio-Ossola relativi all'età del Bronzo si veda PANERO 2003, pp. 32-35.

³⁴ PANERO 2003, pp. 20-22.

³⁵ MANDOLESI 2007, pp. 257-259; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 252; www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=aron.

³⁶ PANERO 2003, pp. 20-22.

state condotte le prime indagini preistoriche su insediamenti palafitticoli dell'Italia settentrionale. Le indagini, avviate da B. Gastaldi nel 1860, hanno portato alla luce materiali lignei ascrivibili alla tarda età del Bronzo, tra cui piroghe e ruote di carri. Ad oggetti in metallo recuperati nel lago minore, si affiancano i resti di una palafitta emersa nella porzione N del Lagone durante l'estrazione della torba. Ulteriori scavi nel 1955 hanno permesso di individuare un'opera di bonifica pertinente l'insediamento e una necropoli golasecchiana (fine VI-I metà del V sec. a.C.). L'abitato fu forse abbandonato a causa di cambiamenti climatici³⁷.

Con la tarda età del Bronzo (1350-1100 a.C.) continuò il processo di formazione dei gruppi etnici celto-liguri dell'Italia nord-occidentale, che si concluderà nell'età del Ferro, e si acuì la differenziazione etnico-linguistica tra Piemonte meridionale e nord-orientale: Novarese e Biellese presentano adesso legami con la cultura di Canegrate, sviluppatasi in Lombardia dal XIII sec. a.C., strettamente collegata alla cultura dei Campi D'Urne dell'Europa centro-occidentale.

La facies di Canegrate, sviluppatasi essenzialmente nel novarese, lungo le sponde del Ticino, trova riscontro, anche nel verbanico, a Premeno³⁸, sebbene piuttosto influenzata dalla cultura di Scamozzina. Tale scoperta, insieme alla necropoli di incinerati rinvenuta in località Glisente, a Castelletto Ticino (NO)³⁹ e alle numerose tracce di abitato in Arona, testimoniano lo stanziamento di gruppi umani in località strategiche per il controllo della navigazione Ticino-Verbanico.

La fase protogolasecchiana dell'età del Bronzo Finale (XII-X secolo a.C.) in continuità con il precedente orizzonte di Canegrate, vide nascere la necropoli a tumuli di Galliate (NO)⁴⁰, a rimarcare l'importanza degli scali nei punti di raccordo con le vie terrestri mentre, i pochi materiali sporadici da Castelletto Ticino ricollegano i nuclei della cultura di Canegrate alla fioritura dell'età del Ferro. In sostanza la crescita delle identità territoriali tra il XIII e il X secolo a.C. preparò chiaramente alla cultura di Golasecca, in un quadro di forte legame con le aree transalpine raggiungibili dal Sempione e dall'Alto Ticino.

4.1.3 La prima Età del Ferro

L'età del Ferro⁴¹ (900-100 a.C.) fu un periodo di grandi cambiamenti: le culture indigene si svilupparono verso sistemi protourbani, e si assistette allo stanziamento di consistenti gruppi celtici e alla loro successiva romanizzazione.

Appare ormai compiuto il processo di individualizzazione delle partizioni territoriali, che ha come conseguenza la divisione del Piemonte in tre ambiti: 1) ligure a sud, 2) la *facies* di Golasecca nelle province di Novara, Vercelli e Verbania, 3) taurino-salasso tra le province di Torino e Biella⁴².

Terminata l'esperienza palafitticola, si consolidò il modello abitativo su altura a controllo dei territori. I centri di maggiore rilievo vennero collocati nelle immediate vicinanze del Ticino, sulle sponde dei laghi Maggiore e d'Orta e in punti cruciali di collegamento e di penetrazione verso le valli alpine e l'Europa. Nacquero in questa fase gli *emporia*: le vie fluviali, infatti, furono sfruttate commercialmente sotto l'impulso etrusco-italico, al quale spetta il coinvolgimento dei gruppi golasecchiani.

Il territorio della cultura di Golasecca appare ben delimitato ad un areale di poco più ristretto dell'ambito di diffusione della cultura di Canegrate e del protogolasecca, segno della continuità culturale del territorio e del ruolo di asse principale che il Ticino riveste per gli scambi tra pianura padana e il mondo hallstattiano dell'Europa centrale.

³⁷ L'area è stata comunque frequentata anche successivamente come dimostra la necropoli golasecchiana suddetta e una fase romana documentata sul cosiddetto "senté de Busch", sulla dorsale collinare, da un abitato di età imperiale di II-IV d.C. A questo sono forse pertinenti le necropoli di Motto Caneva, sul versante NE dell'altura di Comignago, con tombe a incinerazione entro urne e le deposizioni a inumazioni di III-IV sec. d.C. sulla sommità del rilievo. SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI, 1997, pp. 19-21.

³⁸ La necropoli si data tra il 1450 e il 1200 a.C.. PANERO 2003, pp. 36-37.

³⁹ PANERO 2003, pp. 37-38; www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=390.

⁴⁰ MANDOLESI 2007, p. 251; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 248; www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=362

⁴¹ GAMBARI 1998, pp. 129-146; 247-260; MANDOLESI 2007, pp. 32-41.

⁴² GAMBARI 1998, pp. 136-137.

Sono svariate le località da cui provengono testimonianze della cultura di Golasecca ma, i centri maggiori risultano Arona, organizzata su terrazzi sulle pendici meridionali della Rocca, posizione che manterrà fino all'età romana, e Castelletto Ticino, il centro principale della cultura di Golasecca, in forza della posizione strategica a controllo del Ticino e del Lago Maggiore.

Nell'area dell'odierno abitato di Castelletto si sono rinvenuti svariati resti insediativi e funerari che, unitamente ai ritrovamenti a partire dall'800, hanno dimostrato trattarsi della più importante concentrazione abitativa preromana del Piemonte.

Castelletto presenta un'occupazione senza soluzione di continuità dall'età del Bronzo (cultura di Canegrate - XIII a.C., come dimostrano i due siti maggiori di Bosco del Monte sopra Dorbiè e la necropoli succitata in località Glisente). L'insediamento occupava un'area attualmente estesa tra Castelletto, Sesto Calende e Golasecca, con piccoli nuclei sparsi sul promontorio. A partire dalla fine dell'VIII sec. a.C. l'organizzazione degli insediamenti sparsi si focalizzò attorno a un centro che tende ad assumere dimensioni protourbane, con una popolazione non inferiore ai 3000 abitanti. La floridezza dell'insediamento fu garantita dalla gestione dei traffici commerciali tra il mondo etrusco-italico e quello transalpino. L'influenza etrusca sull'aristocrazia locale appare evidente sia nell'adozione dei beni di lusso, che di aspetti culturali: si pensi alla precoce adozione dell'alfabeto almeno dalla prima metà del VII secolo a.C.⁴³, mutuato dall'Etruria meridionale, ed allo sviluppo della viticoltura locale.

L'articolazione sociale, ricostruita attraverso lo studio dei corredi funerari, mostra una comunità guidata da un ceto dominante che si manifesta con l'adozione di tombe a tumulo o in cassone litico e corredi con oggetti di lusso, anche di importazione. Le necropoli erano localizzate a ovest del rio Valeggia, e si articolavano in nuclei organizzati a ferro di cavallo, disposti lungo i principali assi viari che uscivano dall'insediamento⁴⁴. Come vedremo più avanti, l'esperienza di Castelletto terminò intorno al V sec. a.C., forse per la penetrazione di gente gallica⁴⁵.

Altre aree funerarie golasecchiane nel novarese⁴⁶ sono state riscontrate a S. Bernardino di Briona⁴⁷, Bellinzago Novarese⁴⁸, e la necropoli di Pombia⁴⁹ che ha restituito, all'interno di una tomba a cremazione, il residuo essiccato della più antica birra rossa europea.

Interessante notare che la disposizione dei principali centri golasecchiani nell'ovest Ticino, individuati tramite le aree necropolari, si dispongono lungo una direttrice rettilinea N-NW/S-SE, partendo dal monticello di Pombia per arrivare alla loc. Abbasso del Motto di Bellinzago, fino al campo romano di Galliate. Non a caso, lungo questo asse, si collocherà l'area sepolcrale di Oleggio in loc. Loreto⁵⁰.

Nell'area attorno al Lago d'Orta le testimonianze risultano altrettanto ben delineate, con una serie di rinvenimenti che costellano tutto l'areale e le necropoli di Ameno (NO), in loc. Lortallo e Mesma, che attestano una fioritura del centro

⁴³ La scrittura, denominata impropriamente "leponzia", ha origine celtica e utilizza un alfabeto etrusco rielaborato, e sembra confermare i dati epigrafici su un etno-insubre già costituito anteriormente alle invasioni galliche. MANDOLESI 2007, pp. 36-39.

⁴⁴ PANERO 2003, p. 96.

⁴⁵ Il promontorio viene rioccupato in età romana. Testimonianza sono le necropoli nella zona del Cimitero, abitato della Briccola, e a Bosco del Monte, Cascinetta e Cascina Riviera. www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=castelletto+ticino. GAMBARI 1998, pp. 136-137; GAMBARI 2003, pp. 201-213; PANERO 2003, pp. 64-92; MANDOLESI 2007, pp. 255-257; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 251-252

⁴⁶ Nell'area più prossima all'areale di studio del presente progetto si segnalano: a Caltignaga (NO), e nelle loc. Orcetto e Sologno (www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=caltignaga). A Briona, frazione Proh, (www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=196). A Veruno, fraz. Revislate (www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=187). Nella regione denominata il "Pennino", fra Mercurago e Borgo Ticino (www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=296) e a Varallo Pombia, in loc. Cascinetta (www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=186 e 155).

⁴⁷ Rappresenta uno dei più importanti stanziamenti dei celti Vertamocori, conosciuto grazie alla necropoli golasecchiana collocabile nel VI a.C., con incinerazioni sotto tumuli in ciottoli, divisi per gruppi familiari. GAMBARI 1987, pp. 63-95. GAMBARI 1989a, pp. 195-196; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 11; www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=193, 194, 197, 293.

⁴⁸ www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=bellinzago+novarese. Regione Abbasso del Motto, tombe golasecchiane a incinerazione sotto tumulo prima e media età del ferro. <http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=88>.

⁴⁹ GAMBARI 2001, pp. 16-17; per una puntuale descrizione della necropoli si faccia riferimento all'intero volume della stessa. ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 249-250.

⁵⁰ GAMBARI 2001, p. 16.

posto sul terminale Agogna-lago d'Orta verso la via dei valichi svizzeri⁵¹.

Sebbene per l'Ossola la documentazione sia estremamente lacunosa⁵², nell'alto verbanese, il rinvenimento nel comune di Oggebbio di un tomba golasecchiana di fine VI-V sec. a.C. acquista valore in relazione alla succitata necropoli di Premeno e a quella di Miazzina, di cronologia gallo romana, al cui interno sono emersi manufatti golasecchiani databili tra VII e V sec. a.C.⁵³ Inoltre, dalla necropoli di Pedemonte di Gravellona Toce, un gruppo di tombe restituisce materiali dell'ultima fase della *facies* golasecchiana, tra cui si distingue la T. 15 riferibile ad un personaggio eminente⁵⁴.

Al carattere episodico della documentazione in area verbanese si può, dunque, ipotizzare per le valli montane un sistema insediativo a nuclei autonomi, distribuiti a maglie larghe, dove un ruolo privilegiato è svolto dalla posizione strategica per lo più d'altura non ad immediato contatto con fiumi e bacini lacustri, ma pure sempre connessi a questi, (come sembrano esemplificare i rinvenimenti di Oggebbio, Gozzano, Nebbiuno), e a controllo delle vie di transito (come si può constatare nelle necropoli di Ameno, Gravellona Toce, Premeno e Miazzina)⁵⁵.

4.1.4 Dalla seconda Età del Ferro alla romanizzazione

Intorno al V sec. a.C. si registrò un cambiamento nella continuità geografica e culturale delle comunità nord occidentali. L'inspiegabile crescita delle acque del Lago Maggiore determinò la crisi del mondo golasecchiano, testimoniata dall'abbandono di molti insediamenti, tra cui Castelletto Ticino e dalla fine della frequentazione della necropoli di S. Bernardino di Briona (NO). La nascita dell'emporio di Genova contribuì a un cambio delle vie di traffico tra Etruria Padana e Cisalpina, portando alla nascita di centri di potere in pianura⁵⁶.

Tra IV e III secolo a.C. si verificò una radicale riorganizzazione del Novarese, conseguente alla nascita del sistema federale insubre con capitale Milano. Questo comportò un progressivo orientamento sulla metropoli e, conseguentemente, sulle vie di terra, comprendendo sia l'asse di collegamento tra il Basso Verbano e Milano (via Sesto Calende), sia la direttrice Vercelli – Como (via Galliate e Vercelli - Milano via Sozzago e Cerano).

Non stupisce dunque, che il nuovo centro nodale dell'ovest Ticino sia rappresentato da Galliate⁵⁷: sulla precedente necropoli del Bronzo Finale, si impostò un'ampia area di tumuli, databili al V-IV secolo a.C.. Interessante risulta l'associazione di tombe a incinerazione e a inumazione, a testimonianza del passaggio dal rito golasecchiano a quello celtico. La struttura tombale collettiva, rappresentata dal basso tumulo monofamiliare (presente anche a S. Bernardino di Briona, a Bellinzago Novarese ed a Romentino-NO), evidenzia la presenza di influenze hallstattiane⁵⁸, verosimilmente legate alle prime frange galliche giunte nella Pianura Padana da occidente, accolte e rielaborate dalla cultura golasecchiana⁵⁹.

Di fatto, con le invasioni galliche, la cultura di La Tène⁶⁰ va progressivamente a sostituirsi a quella golasecchiana. Nel comprensorio in esame, così come in tutto l'arco alpino, la mancanza di complessi significativi riferibili al IV sec. a.C., con l'eccezione di Galliate è collegabile alla casualità dei rinvenimenti e, verosimilmente si spiega come conseguenza

⁵¹ PANERO 2003, pp. 52-62; MANDOLESI 2007, p. 259; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 253; www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=ameno.

⁵² Una testimonianza è offerta dal rinvenimento avvenuto a Borella, a Montecrestese (VB), di una fossa contenente materiali per lo più databili al V a.C. che mostra la commistione tra elementi golasecchiani e celtici. PANERO 2003, pp. 47-50, p. 143.

⁵³ PANERO 2003, pp. 50-52.

⁵⁴ *Ibidem*, pp. 52-55.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 93.

⁵⁶ SPAGNOLO GARZOLI 2009, p. 15.

⁵⁷ www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=362.

⁵⁸ La cultura di Hallstatt è stata una cultura dell'Europa centrale dell'età del bronzo e degli inizi dell'età del ferro. Si sviluppò tra il XIII e il VI secolo a.C., come probabile evoluzione della "cultura dei campi di urne" a cui inizialmente si sovrappone. Prende il nome dalla cittadina di Hallstatt, nei pressi di Salisburgo, nei dintorni del quale è stata rinvenuto il sito principale attribuito a tale cultura.

⁵⁹ www.sitbiella.it/novara/libro/pagine/studi_di_sintesi/dinamicheTerritoriali/page54.html (SPAGNOLO GARZOLI 2004).

⁶⁰ La Cultura di La Tène prende il nome da un villaggio situato sulle sponde del lago di Neuchâtel (Svizzera), dove nel 1857 Hansli Kopp scoprì un grande deposito votivo dell'età del Ferro. Questa cultura ebbe il massimo sviluppo durante la tarda età del ferro (450-50 a.C.) nella Francia orientale, in Svizzera, in Austria, nella Germania sud-occidentale, nella Repubblica Ceca, in Ungheria, in Inghilterra, in Irlanda e nel nord Italia.

di un periodo di grande instabilità dovuto a spostamenti di popolazioni celtiche, noti come "invasioni galliche"⁶¹. Quanto detto, lascia uno iato sui processi insediativi e di integrazione tra alloctoni e autoctoni, nel momento cruciale del loro arrivo in Italia. Inoltre, le tracce materiali della loro presenza aumentano progressivamente solo tra II e I sec. a.C., periodo, però, in cui la cosiddetta "romanizzazione" era già in atto⁶².

La necropoli di Dormelletto (NO)⁶³ (seconda metà del III - terzo quarto del I sec. a.C.) testimonia la presenza di un insediamento di un gruppo di Insubri della Cisalpina. In particolare, le indagini hanno permesso di individuare l'origine di queste nuove popolazioni in area medio danubiana o nel Plateau svizzero. Rispetto alla tradizione golasecchiana, venne introdotto il rito inumatorio che caratterizza le sepolture più antiche, strutturalmente confrontabili con tombe del mondo hallstattiano. La necropoli testimonia poi la penetrazione romana: dopo un periodo di biritualismo, solo dal I a.C. nel rituale funerario ritorna ad imporsi la cremazione indiretta, da interpretarsi come il riflesso del lungo e complesso processo di romanizzazione.

Le guerre con i Romani ed il trattato di pace per cui i gruppi insubri diventano alleati dall'inizio del II sec. a.C., segnerà l'inizio di una romanizzazione graduale, dove il centro di riferimento dell'agro novarese si sposterà ad Oleggio (NO)⁶⁴. Le recenti indagini archeologiche e la ripresa sistematica dei dati dei vecchi scavi e dei ritrovamenti sporadici hanno permesso di delineare un quadro del popolamento del comprensorio in esame che ben rispecchia una distribuzione insediativa a piccoli nuclei sparsi, conforme alle descrizioni degli storici antichi. La consistenza della distribuzione demografica nelle aree collinari e lungo i terrazzi del Ticino può trovare una giustificazione anche nell'attività economico-produttiva. Particolare rilevanza assume la viticoltura, accanto all'allevamento e ad una agricoltura di sussistenza caratteristica di piccole comunità e confermata dal modesto repertorio di strumenti restituiti dai corredi di Dormelletto e di Oleggio⁶⁵.

Anche le valli ossolane e l'area cusiana registrarono dal V sec. a.C. una crescente presenza antropica, grazie al ruolo svolto dal Toce nell'ambito dei traffici commerciali ad ampio raggio verso l'Europa. Conformemente all'area novarese, i dati a nostra disposizione registrano una forte impennata dal II sec. a.C.⁶⁶. I dati archeologici permettono di affermare uno stanziamento dei Leponti⁶⁷ nell'odierna val d'Ossola e nel Verbano fino al Canton Ticino e sul versante svizzero delle Alpi Lepontine (Vallese). Si tratta di gruppi della cultura di Hallstatt provenienti dall'area alpina e attirati dalle occasioni create dal commercio, che si specializzano nel controllo delle vie alpine dal Sempione allo Spluga. Le testimonianze, frutto di un'attività a carattere sporadico, confermano l'intensa fruizione del lago per la navigazione e la presenza di insediamenti sparsi lungo la costa e nella fascia pedemontana. Il limite delle due etnie degli Insubri e dei Leponti sarebbe costituito dal versante orientale del Mottarone, come indicato dai rinvenimenti epigrafici di Levo e Brisino che ne interessano le pendici a settentrione.

Oltre alla necropoli gallo-romana di Miazzina (VB)⁶⁸ e Bannio Anzino (VB)⁶⁹, degna di nota è quella di Gravellona Toce, in frazione Pedemonte (VB)⁷⁰, dove alla fine degli anni '50, l'archeologo Felice Pattaroni scoprì un centro

⁶¹ PANERO 2003, pp. 101-130 e SPAGNOLO GARZOLI 2009, pp. 15-21.

⁶² www.sitbiella.it/novara/libro/pagine/studi_di_sintesi/evoluzioneTrasformazione/page75.html#capitolo4_titolo1 (SPAGNOLO GARZOLI 2004).

⁶³ www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=dormelletto; in particolare le schede 158, 562. SPAGNOLO GARZOLI 1990-1991, pp. 293-395; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 1997, pp. 29-33; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 254; SPAGNOLO GARZOLI 2009.

⁶⁴ Questa è ben leggibile dai corredi della necropoli di Oleggio, fraz. Loreto. Essi confermano l'acquisizione di modelli ellenistico-romani, soprattutto grazie alla esclusiva pratica della cremazione indiretta già nella seconda metà del II a.C., interpretabile come conseguenza dei rapporti stabili e definiti con il mondo romano. SPAGNOLO GARZOLI 1999; SPAGNOLO GARZOLI 2003, p. 230, pp. 238-240; MANDOLESI 2007, p. 252; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 249; www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=233.

⁶⁵ www.sitbiella.it/novara/libro/pagine/studi_di_sintesi/evoluzioneTrasformazione/page79.html, page 75 (SPAGNOLO GARZOLI 2004).

⁶⁶ Rinvenimenti di fine età del Ferro, per lo più di ambito necropolare a Premia, Crodo (Mozzio e Molinaccio), Signa sopra Vogogna. Da Domodossola, forse *Oskella Lepontiorum* citato dalle fonti come principale nucleo dei Leponti, rinvenimenti fittili dalla fraz. Calice. A Dresio è stato rinvenuto un mascherone in pietra ollare. PANERO 2003, pp. 137-147.

⁶⁷ Per approfondimenti si veda DEMARINIS, BIAGGIO SIMONA 2000. Per la provincia in questione si veda PANERO 2003, pp. 130-207.

⁶⁸ PANERO 2003, pp.181-182.

⁶⁹ *Ibidem*, pp. 147-149.

⁷⁰ Le regioni Giavina, Prà Frank e Selvauggia si locano tra le attuali vie Monte Cerano, Pedolazzi, Ornavasso e Camona.

occupato in età preromana e romana⁷¹. Le campagne svolte dalla Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, svolte tra gli anni '60 e '70, hanno portato alla luce una necropoli con 128 contesti tombali, prevalentemente a fossa. Tralasciando le testimonianze golasecchiane succitate, il più antico sfruttamento della necropoli si colloca alla fine del II sec. a.C., con tombe a inumazione pertinenti alla comunità leponzia, testimoniati dai tipici vasi a trottola e fibule a balestra. La pratica inumatoria si affianca alla cremazione indiretta dalla prima metà del I sec. a.C.⁷².

Importante testimonianza dei rapporti tra Insubri e Leponzi è la necropoli di Carcegna, nel comune di Miasino (NO)⁷³. Gli studi hanno dimostrato la presenza di una comunità con tradizioni culturali funerarie diverse⁷⁴ ma, che condividevano lo stesso spazio sepolcrale. In quest'area di confine, la necropoli confermerebbe che i rapporti tra Insubri e Leponti nel I sec. a.C. non fossero di contrapposizione (confermato anche dal numero ridottissimo di armi rinvenute nella necropoli), nonostante le diverse scelte politiche nei confronti della romanità⁷⁵.

Tra tutti i contesti riferibili ai Leponti si accenna brevemente all'unico edificio culturale identificato e attribuito alla cultura lepontica, sito in Montecrestese, in frazione Roldo, studiato da Tullio Bertamini che ne ha proposto una datazione al I d. C.⁷⁶.

In ambito funerario, invece, spiccano le necropoli di Ornavasso (VB), in loc. S. Bernardo (II-I sec. a.C.) e In Persona (I sec. a.C. - I sec. d.C.). Rinvenute alla fine dell'Ottocento dallo storico locale E. Bianchetti, le 350 tombe si situano cronologicamente tra la Tarda età del Ferro e la romanizzazione. Le due necropoli occupavano complessivamente un'area di mq 3.700 circa. La maggior parte delle tombe era ad inumazione. Il sito più antico e più importante è quello di San Bernardo, caratterizzato da ricchi corredi⁷⁷: sorprendenti concentrazioni di beni di lusso, come vasellame bronzeo e d'argenteo di importazione greca e italiana, ceramica a vernice nera, mostrano un'apertura agli influssi culturali esterni, una organizzazione sociale complessa in cui primeggia un'aristocrazia guerriera, che ha fatto propri modelli di ambito italico, pur mantenendo un radicato tradizionalismo nel costume. Ciò rimarca una autonomia giuridico amministrativa delle comunità del Basso Toce rispetto alla potenza romana che terminerà solo con Augusto⁷⁸.

Il cosiddetto "trofeo delle Alpi" eretto a La Turbie nel principato di Monaco in onore dell'imperatore Augusto commemora la sottomissione di tutti i popoli dell'arco alpino, tra cui i Leponti. La conquista delle Alpi veniva ricordata

⁷¹ Oltre alla necropoli, furono rinvenuti anche edifici a carattere produttivo, di orizzonte cronologico pienamente romano. Le ricerche hanno interessato tre strutture di età imperiale: la "Casa del Pescatore" che deve il suo nome per il rinvenimento di oggetti relativi alla pesca; la "Casa del Forno" e le "Stalle" caratterizzate da 5 vani separati tra loro e riferibili ad ambienti per il ricovero di animali o di attrezzi agricoli. Gli edifici erano dislocati ai lati della strada romana lastricata del Sempione, rinvenuta in regione Prà Frank. Questa aveva una massicciata di sostegno e canalette per il deflusso delle acque lungo il margine stradale posto verso valle, forse di I-III d.C.. Della strada che F. Pattaroni indica larga mt. 6, a tratti lastricata, non vi sono rilievi, cosicché il suo posizionamento risulta difficile. PANERO 2003, p. 267.

⁷² Con l'età augustea, rappresentata da un nucleo di circa 40 sepolture, si assiste ad una sempre più accentuata romanizzazione della comunità locale. Solo con la prima età imperiale viene introdotta nella necropoli la cremazione diretta come rito tipicamente romano. Testimonianza di questo periodo è la ricca tomba entro recinto cosiddetta "della principessa", perché appartenuta ad una ricca matrona. Le ultime sepolture, prima dell'abbandono della necropoli e databili intorno al IV secolo d.C., sono caratterizzate da tombe "a cappuccina". PIANA AGOSTINETTI 1972, pp. 17-24, 184-197; PATTARONI 1986; CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 56-58. SPAGNOLO GARZOLI 1998, pp. 79-81; PANERO 2003, pp. 174-180, 263-272; MANDOLESI 2007, pp. 263-264; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, pp. 256-257.

⁷³ In loc. Campello, nel 1973 è stata scavata una necropoli con un consistente numero di sepolture che coprono, con soluzione di continuità un arco cronologico tra I a.C. e l'età tardo antica. PANERO 2003, pp. 187-188.

⁷⁴ Il biritualismo qui in uso suggerisce di interpretare i due insediamenti come una comunità di frontiera tra l'area leponzia, in cui il rito inumatorio è esclusivo fino alla più tarda età imperiale, e l'area insubre di pianura, dove si attesta solo la cremazione già dalla fine del II a.C. (vedi necropoli di Oleggio). SPAGNOLO GARZOLI 2003, p. 232.

⁷⁵ SPAGNOLO GARZOLI 2003, p. 228-233. PANERO 2003, p. 184-192. AA.VV. 2007, pp. 22-31.

Ricordiamo che gli Insubri erano legati ai romani da *foedera* già dal II a.C.. L'importanza strategica del comprensorio portò i romani a stipulare patti federativi, senza deduzione di colonie, senza alterare il sistema insediativo per pagi e vici proprio degli Insubri. Inoltre, la scomparsa dell'armamento completo insubre dai corredi oleggesi già dal I a.C., mostra una comunità sedentarizzata e occupante stabilmente e pacificamente un territorio sicuro. I Leponti, invece, rimarranno su chiare posizioni di autonomia e contrasto anche armato, fino al loro assoggettamento da parte di Augusto. SPAGNOLO GARZOLI 2003, p. 236.

⁷⁶ BERTAMINI, 1976, pp. 1-11; CAMELLA DE GIULI 1993, pp. 177-178; COPIATTI, DE GIULI 1997, pp.112-115; PANERO 2003, pp. 220-221. www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=581&p=VB.

⁷⁷ LO PORTO 1954, pp. 257-265; PIANA AGOSTINETTI 1972, pp. 25-183; BIANCHETTI 1982, pag. 293-295; BIANCHETTI 1896; CAMELLA DE GIULI 1993, pp. 189-190; PIANA AGOSTINETTI 1998-1999; PANERO 2003, pp. 149-174; MANDOLESI 2007, pp. 269-270; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 259.

⁷⁸ SPAGNOLO GARZOLI 2003, pp. 236-238.

con orgoglio dallo stesso Augusto nelle sue *Res gestae*. Le ragioni della sottomissione sono da ricercarsi, non solo per problemi di sicurezza, ma soprattutto per il controllo degli importanti valichi alpini.

4.1.5 Dall'Età Romana all'Alto Medioevo

L'età augustea sancì il termine di un lungo processo di acculturazione e segnò il momento della completa integrazione delle popolazioni dell'arco alpino nel sistema romano. La nuova divisione amministrativa dell'area nordoccidentale tenne conto della precedente presenza indigena: si formò la *regio IX* detta *Liguria*, comprendente l'area a sud del Po, e la *regio XI*, la *Transpadana*, tra l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino.

Nel panorama insediativo preromano delineato attraverso le evidenze archeologiche, si venne ad inserire, come fatto assolutamente nuovo per questo territorio, l'unica fondazione urbana che i Romani pianificarono nel comprensorio in esame: *Novaria*⁷⁹.

L'insediamento di *Novaria*, le cui modalità e data di fondazione sono ancora incerte, nacque secondo Plinio il Vecchio per opera dei Vertamocori, di stirpe Voconzia, federati ai romani nel 194 a.C.. Al centro di una zona fertile occupata da villaggi sparsi già durante l'età del Ferro (si ricorda la vicina necropoli di S. Bernardino), sorgeva su un rilievo che rendeva il pianalto di Novara un luogo naturalmente difeso dalle alluvioni dell'Agogna e del Terdoppio, in un punto ideale per il controllo del territorio. Inoltre, le più importanti direttrici di collegamento tra pianura e area alpina, da sempre integrate dal sistema idrografico locale, potevano qui raccordarsi all'asse che da Milano conduceva a Vercelli. Da est, continuava ad essere attivo il collegamento con Como, frequentato in età protostorica, che oltrepassava il Ticino in territorio galliense⁸⁰.

Novaria prima modesto agglomerato, poi *municipium* dopo la lex Pompeia dell'89 a.C., venne pianificata urbanisticamente secondo il modello romano solo con l'età augustea⁸¹.

Nel comprensorio novarese, la documentazione archeologica ha rivelato una fitta rete di insediamenti dal I sec. d.C. che perdurò in età imperiale. Tracce di centuriazione nelle zone di pianura svelano la vocazione agricola di questi territori. La nascita e la crescita della realtà urbana novarese dovette influire sulla distribuzione demografica del territorio, come anche sullo sviluppo delle comunità locali che più direttamente risentirono degli effetti della ottimizzazione delle capacità produttive della zona, del completamento della rete viaria e della grande vivacità commerciale che nelle prime fasi dell'impero interessarono il comprensorio.

Con la fondazione della città di Novara si assistette a fenomeni di inurbamento nell'area di pianura, a sud della fascia delle risorgive. Certo è, però, che non ne risentirono in maniera significativa gli abitati della fascia collinare che mostrano inalterato il loro potenziale demografico. Ancora nella seconda metà del I sec. a.C. centri come Oleggio⁸² denunciano una notevole floridezza, derivante dal sistema di collegamenti e di scambi, che vede il suo asse portante nella via d'acqua del Ticino, e, successivamente, dalla relativa vicinanza al *municipium* di appartenenza⁸³.

I Romani attuarono riassetto agrari e centuriazioni dando vita ad uno stabile ordinamento gravitante attorno alla realtà urbana. Tracce fossili del paesaggio agrario sono state individuate nei comuni di Fara, Sizzano, Ghemme e

⁷⁹ La romanizzazione del comprensorio insubre non fu violenta, bensì attraverso *foedera*, senza una trasformazione radicale del territorio e senza creazioni di colonie, come invece in altre aree della Cisalpina, favorendo il perdurare della loro struttura sociale articolata per pagi e vici, che non subì sostanziali cambiamenti anche dopo che *Novaria* divenne *municipia* e i cittadini iscritti alla *tribus Claudia* con diritto di cittadinanza nel 49 a.C. SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 1997, pp. 34-35. SPAGNOLO GARZOLI 1998, pp. 67-88. SPAGNOLO GAMBARI 1999a, pp. 93-104 e SPAGNOLO GARZOLI 2007, pp. 118-126. A testimonianza della libertà lasciata dai conquistatori vi è una stele rinvenuta nei pressi dell'ormai scomparsa chiesa di S. Zenone, non distante dalla necropoli, in lingua gallica e alfabeto nord etrusco. GAMBARI, SOLARI 1999, pp. 143-148.

⁸⁰ www.sitbiella.it/novara/libro/pagine/studi_di_sintesi/evoluzioneTrasformazione/page84.html (SPAGNOLO GARZOLI 2004).

⁸¹ SCALVA 1998, p. 96; PANERO 2000, pp. 199-211, pp. 205-207; GAMBARI 2001, p. 11; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 242-245; www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=novara.

⁸² SPAGNOLO GARZOLI 1999; www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=oleggio

⁸³ www.sitbiella.it/novara/libro/pagine/studi_di_sintesi/evoluzioneTrasformazione/page84.html (SPAGNOLO GARZOLI 2004).

Romagnano, nel territorio coincidente con la presunta estensione del *pagus* (gruppo di villaggi) degli Agamini, noto dalle fonti epigrafiche.

Il paesaggio agrario novarese sembra caratterizzato da due importanti realtà insediative: le *domus rusticanae*, come quella individuata a Carpignano Sesia, rispecchianti un'economia di piccola proprietà, e le *ville rustiche*, tra le più note quella di Biandrate (loc. Le Pievi di Sizzano), l'insediamento suburbano di Cascina Prella, riferibile ad una fase urbanisticamente evoluta della città, e forse a Gattico e a Comignago⁸⁴. Ville rustiche e fattorie convivevano sul territorio con un'organizzazione "pagano-vicanica", ovvero costituita da pagi, istituti territoriali articolati in una serie di agglomerati abitativi minori, i vici, posti generalmente sulla rete di incroci stradali tra pianura e valli alpine⁸⁵.

A questo quadro, proprio del territorio novarese, si affianca l'area del Verbano-Cusio Ossola, dove si assiste alla nascita di una miriade di piccolissimi agglomerati di case e nuclei isolati, in connessione con diverse arterie, che rappresentano bene la geografia polverizzata della regione. Il popolamento⁸⁶ sembra, infatti, seguire una sorta di continuità con i sistemi insediativi scarsamente accentrati o dispersi, forse ad eccezione di Domodossola-Oxilla⁸⁷, per la quale, però, i dati risultano ancora scarsi.

La presenza imperiale non portò, infatti, alla creazione di nuclei di grandi dimensioni ma, riprese le fila di quello che era il popolamento per piccoli abitati rurali di epoca celtica, favorendo la polverizzazione dei nuclei medesimi, in vista del controllo di tutta una serie di arterie di comunicazione, prima fra tutti la via del Sempione.

Le ricerche non attestano, allo stato attuale, la presenza di sistemi insediativi agrari romani, caratterizzati da grandi fattorie o ville, motivata anche da fattori morfologici evidenti. Prevalse ancora un'organizzazione strutturata sulle piccola e media proprietà. Per quanto concerne l'organizzazione amministrativa, resta ancora in dubbio se questa ricadesse unicamente su *Novaria*⁸⁸.

I dati archeologici, principalmente di carattere funerario, mostrano un forte incremento demografico, portato dall'inserimento di quest'area all'interno delle grandi rotte commerciali create o potenziate da Roma. Ancora si nota la natura di territorio di confine solo a livello geografico e non culturale e si ribadisce il ruolo di trampolino verso l'Europa. Conobbero un forte sviluppo le valli più settentrionali e, in particolare, oltre alla Valle Antigorio, l'occidentale Val Divedro, con il passo del Sempione, e le valli orientali, soprattutto la Val Vigezzo, direttamente collegata al Canton Ticino. In quest'ottica si spiega lo sviluppo di piccoli centri, come Craveggia⁸⁹, Masera, Toceno, Crevoladossola, Premia, Cravegna e Mozzio di Crodo, Varzo, Vogogna, Baveno, Zoverallo, ecc..

Mentre Ornavasso (In Persona) e l'abitato afferente alla necropoli gallo-romana di Bannio Anzino⁹⁰ sopravvissero solo fino alla prima età imperiale, si rafforzarono alcuni siti nel medio e Basso Verbano proprio in età imperiale inoltrata, come i centri nell'area di Mergozzo (loc. Praviaccio, Cappella, Rubianco⁹¹) e Pedemonte-Gravellona Toce attivo almeno fino alla prima metà del IV d.C.⁹². Quest'ultimo, sito alla convergenza di più direttrici meridionali, dovette far proprio il ruolo di frontiera alpina e smistamento delle direttrici dal sud al nord, forse già svolto da Ornavasso in epoca preromana⁹³.

Il generale clima di crisi di III e IV d.C. non determinò uno spopolamento totale del comprensorio in esame. Da una parte, la documentazione archeologica registra, a partire dal III secolo d.C., una contrazione dei rinvenimenti, ancora

⁸⁴ A Comignago, nuclei sepolture I II d.C. e muro in ciottoli e mosaico forse riferibile ad una villa rustica, rara attestazione nel novarese-verbano. www.sitbiella.it/novara/schede.php?comune=comignago. rinvenimenti di Cascina Police); PANERO 2003, pp. 346-347.

⁸⁵ www.provincia.novara.it/Editoria/EditoriaDoc/itinerari_archeologici.pdf

⁸⁶ Per tutti i rinvenimenti del periodo romano si veda PANERO 2003, pp. 209-348.

⁸⁷ PANERO 2003, pp. 237-243.

⁸⁸ *Ibidem*, pp. 209-214.

⁸⁹ La necropoli di Craveggia in Val Vigezzo presenta una continuità d'uso tra I-VI/VII d.C. UGLIETTI 1982, pp. 166-169; 1983, pp. 169-171; 1984, pp. 266-267; 1985, p. 31, 1986 pp. 204-205; SPAGNOLO GARZOLI 2000 pp. 221-222. PANERO 2003, pp. 221-236.

⁹⁰ PIANA AGOSTINETTI 1972, pp. 198-200. PANERO 2003, pp. 147-149.

⁹¹ PANERO 2003, pp. 253-263.

⁹² *Ibidem*, pp. 327-330. Si veda nota 71.

una volta, limitati all'ambito funerario. La standardizzazione dei materiali e la limitatezza degli oggetti nei corredi funerari esprime la generale crisi e l'allontanamento della provincia, analogamente a quanto si assiste in altre aree piemontesi, dai grandi circuiti commerciali. L'instabilità politica del territorio, connessa allo spostamento della capitale politica a Milano, è ancora evidenziata dal considerevole numero di tesoretti monetali, accanto ad un probabile cambiamento degli assetti fondiari, con un'evoluzione in senso latifondistico delle terre del novarese. Dall'altro, è evidente, invece, una ripresa insediativa, probabile frutto di questa mutata organizzazione territoriale⁹⁴, dei principali centri vitali in fase protostorica e della romanizzazione, quali Castelletto Ticino, Oleggio, e le stesse Carcegna, Pombia, che tra I e II secolo d.C. si erano notevolmente contratti, se non in alcuni casi addirittura estinti⁹⁵. Persistono alcuni siti come nel comprensorio tra Arona, Dormelleto, Comignago, Gattico: i nuclei di Motto Caneva, Rio Canepa, Cascina Pulice e Cascina Reina⁹⁶, solo per citare i più significativi⁹⁷. Si consolida la zona del *municipium* di *Oxilla* (Domodossola)⁹⁸ e il sito di Gravelona Toce si rivitalizza in seguito al trasferimento in loc. Motto a sud dell'abitato di Pedemonte, a controllo del Toce e dello Strona. Qui l'edificazione di un *castrum* assurgerà tra tardo antico e alto medioevo a punto nevralgico della bassa Ossola⁹⁹.

Sullo sfondo del nuovo quadro territoriale, l'affermarsi dei centri di religiosi risulta fattore importante negli sviluppi insediativi, testimoniando l'importanza della cristianizzazione sulle dinamiche di popolamento del territorio. Novara diventa, secondo tradizione, sede di diocesi con S. Gaudenzio nel 397 d.C. ma, la prima attestazione è del vescovo Simplicio alla metà del V d.C. Il battistero del Duomo, databile alla metà del V, impostato su strutture romane di I d.C., è una delle testimonianze di architettura paleocristiana dell'Italia Settentrionale¹⁰⁰. Testimonianze del diffondersi del cristianesimo in Ossola sono evidenti nei resti paleocristiani di S. Giovanni di Montorfano, Mergozzo (VB), chiesa romanica di XI secolo. Questo risulta essere uno dei primi complessi battesimali paleocristiani del verbanico, caratterizzato da due aule absidate, una delle quali adibito a battistero al cui interno è stato rinvenuto un fonte battesimale di forma ottagonale¹⁰¹.

Dopo la caduta dell'impero romano, l'intera regione fu interessata dal passaggio delle popolazioni barbariche, dalla guerra greco-gotica e dalla fine del VI d. C. venne occupata dai Longobardi. Questi instaurarono nel 588 d. C. una sede legale nell'isola di Orta S. Giulio¹⁰², *castrum* costruito già per la guerra greco-gotica. Anche a Pombia su un precedente *castrum*, a protezione dell'asse di collegamento rappresentato dal Ticino, i ritrovamenti di armi e monete attestano la sua occupazione, e forse la presenza di un'autorità imperiale, ancora in età longobarda, a segno di una continuità per ragioni strategiche dei luoghi fortificati¹⁰³.

⁹³ *Ibidem*, pp. 336-339

⁹⁴ L'abitato sulle pendici del Costone di Comignago e di Arona può essere esemplificativo di una tendenza al potenziamento e alla diversificazione delle attività lavorative, con specializzazioni di tipo artigianale, che vanno ad affiancarsi ai più tradizionali ambiti agricoli, come si è riscontrato anche altrove in Cisalpina. Sarebbe possibile ipotizzare che la varietà dimensionale dei complessi insediativi, dalle modeste fattorie alle ville dei possessori, sia indicativa dell'affermarsi di un colonato dipendente, a fronte di accorpamenti di lotti fondiari che, se non comportarono la totale scomparsa della piccola e media proprietà, tuttavia possono essere indicativi dell'avvio di una evoluzione in senso latifondistico nella conduzione delle terre anche nella provincia in esame. www.sitbiella.it/novara/libro/pagine/studi_di_sintesi/evoluzioneTrasformazione/page106.html (SPAGNOLO GARZOLI 2004).

⁹⁵ www.sitbiella.it/novara/libro/pagine/studi_di_sintesi/evoluzioneTrasformazione/page105.html#capitolo4_titolo7 (SPAGNOLO GARZOLI 2004).

⁹⁶ www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=700; SPAGNOLO GARZOLI 1989, pp. 204-205.

⁹⁷ PANERO 2003, p. 342.

⁹⁸ PANERO 2003, pp. 237-243; MANDOLESI 2007, pp. 270-271; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, pp. 259-260.

⁹⁹ DONNA D'OLDENICO 1972, pp. 21-43; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 56; COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 66-68; PANERO 2003, pp. 272-273; MANDOLESI 2007, p. 264.

¹⁰⁰ ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, pp. 243-245.

¹⁰¹ PEJRANI BARICCO 1982, pp. 172-173, 1983, pp. 171-172; CAMELLA DE GIULI 1993, pp. 83-131 e tav. XXXIII; PANERO 2003, p. 262; MANDOLESI 2007, p. 265; AA.VV. 2007, pp. 57-59; ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 257.

¹⁰² L'insediamento longobardo a S. Giulio, a presidio di una strada che portava al Sempione, si può inserire nel quadro dell'occupazione piuttosto precoce di castra esistenti e importanti dal punto di vista strategico (Castelseprio, Stazzona, Pombia, Castelnovate, Isola Comacina). Queste fortificazioni, site nell'area compresa tra i laghi prealpini, sono da considerarsi territorio di frontiera nel quadro della guerra tra Longobardi e Bizantini.

¹⁰³ MICHELETTI 1997, pp. 64-67; BERTANI 2003, 247-271.

Sebbene le fonti siano piuttosto avare di informazioni, la toponomastica del novarese conserva chiare tracce della colonizzazione longobarda con tutti i suoi nomi in – engo o in altri come Fara Novarese, o Fara sul lago d'Orta, o Sala presso Stresa, Pombia e Mezzomerico, che ricordano gli insediamenti di questi genti. Così come indizi di centri abitati sono da vedersi nelle necropoli di Arona-Mercurago e Mandello Vitta (NO) e nei rinvenimenti di Stresa-Mottarone, Nebbiuno o nei tesoretti monetali di Mezzomerico e Pombia¹⁰⁴.

Nel 773 avvenne per opera di Carlo Magno la sconfitta decisiva di Desiderio e Adelchi, sancendo il termine della dominazione longobarda e l'inizio di quella franca.

4.1.6 Cenni di viabilità

La viabilità costituisce da sempre un fattore essenziale per la ricostruzione dei processi insediativi delle aree da essa interessate. Lo studio del territorio in esame ha mostrato in particolare lo stretto rapporto che intercorre tra insediamento e reti viarie terrestri e fluvio-lacustri, e l'importanza che i valichi alpini hanno rivestito per i collegamenti di questo ampio comprensorio del Piemonte con i popoli d'oltralpe.

Sebbene persistano ancora diversi dubbi circa il tracciato delle strade e l'esatto inquadramento cronologico di alcune testimonianze, si propone qui una breve sintesi degli elementi acquisiti durante la presente ricerca.

I monti del Sempione, proprio grazie alla presenza di un importante valico, furono frequentati fin da epoche remote, a partire almeno dal Mesolitico (8200-6000 a.C.), dapprima come meta di caccia e in seguito di pascolo. L'importanza del valico crebbe gradualmente nel corso dei millenni successivi, come testimonia intorno al 5000 l'arrivo a Sion nel Vallese (place de la Planta, strato 6c) di ceramica tipica del Neolitico Antico Padano¹⁰⁵.

Lo stabilirsi delle prime direttrici in senso viario risale tuttavia al III millennio a.C., quando si intensificò il fenomeno della formazione dei primi insediamenti stabili nelle fasce pedemontane, favorito anche dalla diffusione di nuove tecniche agricole (in particolare l'introduzione dell'aratro "a chiodo") e da uno sfruttamento più intensivo delle risorse pastorali¹⁰⁶. La presenza di queste vie di transito favorì anche lo svilupparsi in seno alla comunità di caste guerriere, deputate al controllo del territorio e di riflesso delle vie di transito¹⁰⁷. Si aggiunse poi la necessità del controllo delle risorse metallifere, in particolare di oro, estraibile direttamente in superficie a seguito dello sbriciolamento delle vene quarzifere¹⁰⁸.

In questa fase, non essendoci pervenute attestazioni di viabilità materiale, risulta possibile ipotizzare che le vie sfruttate da questi popoli fossero soprattutto le vie fluviali o percorsi paralleli alla riva delle direttrici fluviali. Si tratta ovviamente di sentieri allocati a quote non particolarmente elevate, al riparo dalle improvvise esondazioni nel corso delle alluvioni, ma sempre in parziale o totale affiancamento al corso di fiumi e torrenti.

Nel corso dell'età del Bronzo il commercio sembra prediligere, più che i valichi, soprattutto i percorsi battuti dalla transumanza e in parte dagli scambi di merci. In riferimento alla viabilità di più ampio respiro, un ruolo importante nel collegamento tra l'Ossola e l'Alto Vallese fu rivestito dalla via che da Baceno attraverso l'Alpe Severo saliva a Piamboglio e alla Bocchetta dell'Arbola¹⁰⁹.

L'età del Ferro segnò un'amplificazione dei rapporti tra i due versanti, italiano e centroeuropeo, come attesta il rinvenimento nei contesti tombali di manufatti che risentono fortemente degli influssi che vengono soprattutto dalle necropoli localizzate sul territorio italiano.

¹⁰⁴ ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 22.

¹⁰⁵ GAMBARI 2003, pp. 1-3.

¹⁰⁶ Idem.

¹⁰⁷ Idem, p. 4.

¹⁰⁸ Idem, p. 5.

¹⁰⁹ Si tratta di un percorso lungo, usato stagionalmente e dotato di salite piuttosto progressive. Spesso questo percorso è stato considerato sostitutivo della via del Sempione (Idem).

Nel corso del VII sec. a.C. gli insediamenti di Castelletto Ticino e Sesto Calende raggiunsero dimensioni protourbane, generando fenomeni di nuove gravitazioni territoriali. Già si è notata la disposizione dei principali centri golasecchiani, individuati tramite le aree necropolari, dislocati nell'ovest Ticino, lungo una direttrice rettilinea, che in età medievale sarà chiamata via Strera, la quale partiva dal Monticello di Pombia, per arrivare alla località Abbasso del Motto di Bellinzago, fino al campo romano di Galliate. Non a caso, lungo questo asse, si colloca l'area sepolcrale di Oleggio¹¹⁰. Con i Leponti si assistette ad una specializzazione del controllo delle vie alpine dal Sempione allo Spluga, sia in senso trasversale alla catena che lungo l'asse Brig-Domodossola-Val Vigezzo-Locarno-Chiavenna¹¹¹. Questo fenomeno determinò un sempre più stretto contatto tra le popolazioni alpine ed i centri della cultura di Golasecca della pianura. Riguardo, invece, alla viabilità in "età storica" nel territorio dell'Ossola, un deciso impulso venne in seguito all'assoggettamento dell'area sotto il potere di Roma. Con la romanizzazione del territorio, che si fa risalire al II-I sec. a.C., si assistette all'abbandono progressivo dei siti d'altura a vantaggio dei centri in pianura e ad una omologazione del compartimento nord occidentale del Piemonte, con la creazione di colonie romane e latine lungo una rete di strade consolari, la cui costruzione servì a consolidare il controllo romano sul territorio¹¹².

Vennero, quindi, privilegiati quei passi che meglio rispondevano alle esigenze militari di espansione. A tal proposito furono costruite e potenziate le strade che mettevano capo a tali passi, con soluzioni tecniche talora all'avanguardia. La ricostruzione del tracciato romano per il comprensorio oggetto di studio, si basa, in assenza di fonti scritte e tantomeno di itinerari antichi che la ricordino, su elementi desumibili unicamente dalla ricerca archeologica sul campo, non sempre omogenei e frutto di ricerche sistematiche sul territorio (Figura 3). In aggiunta, per la ricostruzione dei tracciati ha avuto un grande peso lo studio dell'ubicazione di evidenze archeologiche indirette come le necropoli, di solito costruite lungo le strade fuori dagli abitati, i resti di edifici, e di rilevante importanza l'attestazione di presenze epigrafiche, come per esempio quella di Vogogna, di cui si dirà nel corso del testo e che rimane l'unica fonte dell'epoca a testimoniare l'esistenza di una strada.

La stessa lettura delle tracce dirette, come resti di lastricati, non sempre può essere letta in maniera univoca o attribuibile unicamente ai Romani, per il perdurare delle tecniche costruttive che rimangono spesso invariate nei secoli¹¹³.

¹¹⁰ ID. 2001, p. 16.

¹¹¹ ID. 2003, p. 8.

¹¹² ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, pp. 13-20. L'unica colonia romana di riferimento per il territorio era rappresentata da Novara. Di qui passava un importante collegamento viario che da *Mediolanum* raggiungeva Aosta e il Passo del Grande e Piccolo San Bernardo, attraverso le importanti colonie romane di *Vercellae*, *Eporedia*, *Augusta Praetoria*, citata dall'*Itinerarium Antonini* e dalla *Tabula Peutingeriana*.

¹¹³ Soprattutto nei tratti in montagna risulta praticamente difficile mettere in evidenza le differenze tra strade di epoca romana, medievale, etc., trattandosi nella maggior parte dei casi di mulattiere percorribili a piedi e con animali da soma.

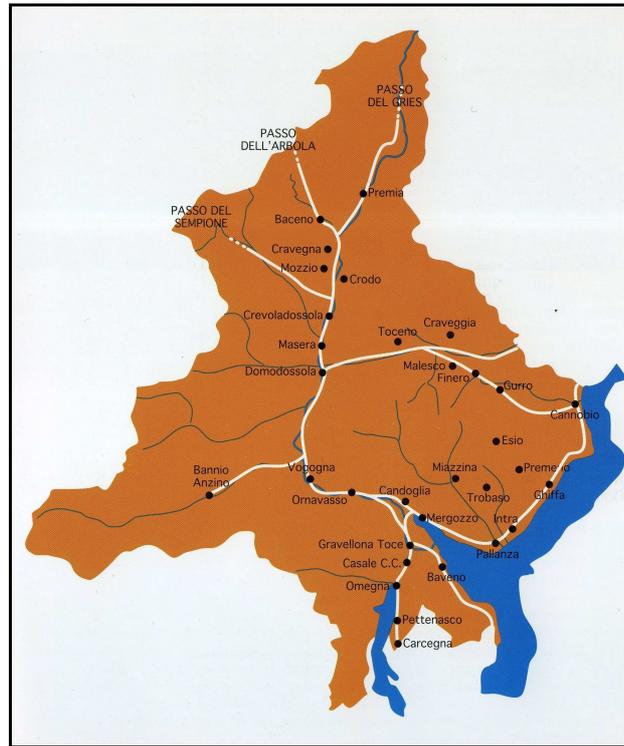


Figura 3: Carta della viabilità dell'Ossola in età romana (da Guida Museo Archeologico Mergozzo, p. 75, fig. 73)

Si ipotizza che la via verso il valico del Sempione e verso la Retia occidentale prendeva avvio nella parte inferiore da due tronchi distinti, uno che partiva da Milano e uno da Novara. Il primo valicava il Ticino forse tra Castelletto Ticino e Sesto Calende. Le tracce materiali di un'arteria di collegamento tra Milano e l'area piemontese sono state evidenziate a Settimo Milanese¹¹⁴ e a Turbigo, dove un ponte in pietra consentiva di superare il corso del fiume Ticino, tra l'altro posto sul tracciato della strada *Novaria-Comum*¹¹⁵.

Il secondo tracciato, ovverosia quello proveniente da *Novaria*, seguiva invece l'asse Po-Ticino-Lago Maggiore, mentre un'arteria parallela raggiungeva il lago d'Orta. All'imbocco della val d'Ossola si presume che questi due tracciati si unissero in un'unica strada ad Arona o più probabilmente a Gravellona Toce¹¹⁶. Poi la strada costeggiava la costa destra del lago Maggiore e raggiungeva Feriolo, antico borgo di pescatori, dove è stato rinvenuto un tratto di strada lastricata in località Madonna della Scarpia tra Feriolo appunto e Cantonaccio, entrambe frazioni di Baveno¹¹⁷. Quest'ultimo risulta caratterizzato da una particolare accuratezza di realizzazione del fondo, selciato e lastricato lungo i margini e con una pendenza costante. A questo punto la strada, nei pressi dei piedi del Castello di Feriolo, doveva deviare in direzione ovest, verso il centro moderno di Gravellona Toce. Dirigendosi verso quest'ultimo centro, la strada doveva passare ai piedi del Motto, una modesta altura sulla quale sorgono i resti di un *castrum* romano, il quale avrebbe assolto la funzione di sorveglianza e difesa dell'imbocco dell'Ossola¹¹⁸.

A tal riguardo, in riferimento al tracciato che interessa il versante occidentale della valle del Toce, a Gravellona, sono state rinvenute porzioni stradali lastricate in località Giavina e Prà Frank, alle falde del Pedemonte¹¹⁹, sede tra l'altro di

¹¹⁴ Tale nome deriva dalla distanza di 7 miglia romane dalla città di *Mediolanum*. Gli altri comuni sono Quarto Cagnino e Quinto Romano, rispettivamente a 4 e 5 miglia dalla città.

¹¹⁵ A. Passerini, *Il territorio insubre nell'età romana*, in AA.VV., *Storia di Milano. I. Le origini e l'età romana*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, Milano 1953, p. 134.

¹¹⁶ CORRADI 1968, pp. 53-54.

¹¹⁷ Della strada che Felice Pattaroni indica larga mt. 6, a tratti lastricata, non vi sono rilievi, cosicché il suo posizionamento risulta difficile anche rispetto agli altri rinvenimenti. Di questo tratto viene tuttavia riportata una foto di F. Pattaroni, edita in DONNA D'OLDENICO 1972, p. 22. Non vi sono tuttavia elementi certi circa l'appartenenza di questo rinvenimento al periodo romano.

¹¹⁸ Idem, pp. 34-38.

¹¹⁹ Idem, p. 24.

una serie di edifici di varia destinazione tra cui abitazioni, stalle e centri di lavorazione del ferro¹²⁰. Queste testimonianze, unitamente al ritrovamento di un ponte in muratura di cui si è rinvenuta la fondazione di uno dei piloni¹²¹, induce a ipotizzare che proprio a Gravellona Toce dovesse avvenire, come già ricordato, l'incontro delle strade provenienti da *Mediolanum* e *Novaria*, seguendo il tracciato che costeggiava rispettivamente il lago Maggiore e quello d'Orta. Da qui la strada proseguiva per Ornavasso, attraverso la località Camponi o Campioni, a metà tra Ornavasso e Gravellona Toce, dove è stato rinvenuto un tratto di strada romana¹²².

Oltrepassato l'odierno abitato di Ornavasso una via correva in direzione nord, passando come l'attuale strada statale del Sempione tra le necropoli gallo-romane di S. Bernardo e di In Persona¹²³ a Ornavasso, proseguendo tra la Punta di Migliandone e due laghetti. Si tratta di un ampio tratto stradale, in parte asportato durante la costruzione della strada napoleonica per il Sempione, costituito da blocchetti prismatici ben allineati nel terreno¹²⁴.

Da questa strada, in una località non ancora identificata, si ripartiva poi una probabile diramazione per Mergozzo, secondo un tracciato che non trova riscontri nella viabilità attuale. Il problema resta ancora aperto. In località Torrente Quartino, a monte della provinciale Pallanza Mergozzo, è stato tuttavia rinvenuto un tratto stradale con fondo in lastroni di serizzo e tratti in selciato di mt. 2 di lunghezza¹²⁵. Forse all'altezza di Candoglia¹²⁶ è possibile quindi che questa strada si unisse a quella per il Vallese a nord-ovest e costeggiasse la riva sinistra del Toce.

Nel suo percorso principale questa strada, superato Ornavasso, doveva proseguire per Domodossola, mantenendosi sempre sulla sponda sinistra del fiume Toce.

Poco dopo Ornavasso, presso Vogogna, lungo il versante orientale della Valle del Toce, in località Masone, osservabile dal ponte omonimo sul fiume Toce a nord del paese, è stato individuato un tratto di massiciata stradale che mostra potenti opere di sostegno per impostare una salita progressiva a sbalzo contro la roccia. La tecnica utilizzata, confrontabile con alcuni terrazzamenti della strada romana nei pressi del Fort de Bard, in Valle d'Aosta, suggerirebbe una datazione all'età romana, con successivi rimaneggiamenti e ristrutturazioni. Ad accreditare maggiormente tale ipotesi, tra l'Oratorio di Loreto ed il ponte della Masone¹²⁷, nei pressi della linea ferroviaria, si colloca un'epigrafe romana, della quale si hanno notizie fin dal 1666 (Figura 4). A causa di una profonda mutilazione sulla sua superficie questa iscrizione è stata oggetto nel corso degli anni di numerose proposte di lettura. Questa epigrafe, scolpita su uno sperone roccioso, la quale menziona una *via facta*, potrebbe tuttavia essere verosimilmente interpretabile come una ristrutturazione di un rettilineo già esistente, avvenuta nel 196 d.C. sotto il regno di Settimio Severo (C.I.L. V, 2, 6649), attestando indirettamente l'esistenza di una strada lastricata dell'Ossola diretta verso i passi alpini¹²⁸. Ipotesi plausibile è che la strada sia da collegare al momento di scontro tra Settimio Severo e

¹²⁰ CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 57.

¹²¹ A. Ferrari, *Nel III centenario della Parrocchia, 1674-1974 – Linee di storia Gravellonese*, Verbania 1974, p. 5; Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte – Gravellona 1995.

¹²² PANERO 2003, p. 263.

¹²³ L'importanza di queste necropoli, rispettivamente datate al II-I sec. a.C. e al I sec. d.C., per la ricostruzione dell'itinerario romano della Val d'Ossola, risiede nella loro posizione geografica, in un punto di passaggio obbligato stretto tra la montagna ed il corso del fiume Toce.

¹²⁴ PANERO 2003, p. 252.

¹²⁵ Idem, p. 253

¹²⁶ Sui rinvenimenti effettuati in questa località ved. CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 125-127.

¹²⁷ In tale località tra l'altro si ipotizza, sulla base dell'etimologia del nome, la presenza di una *mansio* romana. Il nome la Masone risulta già attestato in un documento notarile del 1276, come probabile evoluzione del toponimo relativo ad un punto di sosta lungo la strada romana. Tale ipotesi sembrerebbe suffragata dalla constatazione che i tempi di percorrenza dei diversi tratti stradali, sostanzialmente invariati tra l'epoca romana e quella medievale, richiedevano punti di sosta collocati più o meno alla stessa distanza (Pezza F., *Romanità e attualità della Sempione-Genova per Novara-Mortara-Tortona (Storia della Via Settima)*, in Bollettino Storico per la Provincia di Novara XXXIX, 2-3, pp. 57-102).

¹²⁸ Tale tabella iscritta rientra nella classe delle iscrizioni definibili come itinerarie, cioè rientra nella classe delle iscrizioni prodotte nell'occorrenza della apertura, o più spesso della ristrutturazione, di un tracciato viario o delle opere ad esso connesse. L'epigrafe testimonia, quindi, la costruzione o il restauro di un tratto di strada avvento verso la fine del II sec. d.C. In questo periodo l'imperatore era impegnato a combattere l'ultimo dei suoi rivali, Decimo Clodio Albino. Nel corso dello scontro decisivo che avvenne a *Lugdunum* (Lione), Settimio Severo diede ordine di presidiare tutti i valichi alpini per impedire un'eventuale discesa di Clodio Albino in Italia. L'epigrafe potrebbe dunque rappresentare l'occasione che vede il rinforzo della strada dell'Ossola (DONNA D'OLDENICO 1972, pp. 25-26; AA.VV. 1997, pp. 29-38; SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 1997, p. 34; F. Consalvi, *La strada romana dell'Ossola. Status quaestionis e appunti per una ricerca*, in PIANA AGOSTINETTI 1999, p. 575 ss.; PANERO 2003, pp. 248-249).

l'aspirante al trono Clodio Albino, o comunque in quel particolare momento storico che richiedeva il presidio dei valichi alpini e di ripristinare le vie di traffico, tra cui quella del Sempione¹²⁹.



Figura 4: Vogogna. Epigrafe romana datata al 196 d.C. (da Spagnolo Garzoli 2012, p. 105, fig. 11)

Per quanto concerne il percorso stradale che da Vogogna conduce a Domodossola sono state proposte due ipotesi. Per la prima risulta un percorso sulla riva sinistra del Toce, per la seconda invece uno sulla riva opposta. In effetti, la prima ipotesi risulta suffragata dall'esistenza del tratto stradale dello Scopello e da una migliore situazione idrografica; d'altra parte non si può escludere che, una volta attraversato il ponte della Masone, vi fosse una strada parallela alla prima che correva lungo la sponda destra. Da qui la via proseguiva senza ulteriori ostacoli fino ad Oscena, per continuare per le attuali Cardezza, Beura e forse anche Masera¹³⁰, dove sono stati rinvenuti numerosi reperti di epoca romana, per toccare Montecrestese e Pontemaglio, all'imbocco della valle di Antigorio.

La probabile esistenza di un altro tratto, all'imbocco della Valle Antigorio, lungo la sponda sinistra del Toce in prossimità del monumentale riparo, e in prosecuzione all'imbocco della Valle del Devero, risulta forse indiziata dal rinvenimento di monete di età imperiale in alcuni tratti sulla terraferma e, nello scavalco dei fiumi, dalla presenza del ponte sulla Diveria, del quale oggi rimangono solo le testate sulle due sponde dell'arteria fluviale. Questo tratto di strada lepontica prima, romana e poi medievale, è stato successivamente completamente sostituito dalla strada napoleonica¹³¹. Superato il ponte, e dopo aver risalito la sponda sinistra della forra della Diveria, la strada proveniente da Domodossola si divideva in due tronchi: un tratto si indirizzava verso Montecrestese e Masera, un altro si dirigeva verso Oira e Pontemaglio. Qui risulta ipotizzabile un altro attraversamento del fiume Toce. Valicato quest'ultimo la strada retrocedeva fino a Crevola, per poi immettersi nella Val Divedro. Sulla strada verso il Sempione, il più noto dei ponti resta qui quello dell'Orco, che consentiva il passaggio sulla sponda destra della Diveria. Pur trattandosi molto

¹²⁹ PANERO 2003, pp. 248-249

¹³⁰ CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 73-82.

¹³¹ Su quest'arteria ved, AA.VV., *La strada carrozzabile del Sempione*, Bellinzona 1977, pp. 53-79; V. Lodi, *Sempione. Strada napoleonica – Galleria ferroviaria – Ferrovie e tranvie nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola 2005, p. 25 ss.

verosimilmente di un ponte di epoca medievale, risulta comunque possibile che la strada romana seguisse il medesimo tracciato, in qualche modo obbligato dall'accidentata morfologia di questo tratto della valle. Qui, in frazione S. Giovanni, in una zona di erosione naturale che forma quasi una galleria, si trova incisa sulla parete rocciosa l'enigmatica epigrafe denominata di "Tinco Mocco", di datazione controversa (pare comunque possa essere riferita al I sec. d.C.), interpretata come facente parte di un altare consacrato a una divinità celtica (Mocco = Mercurio) protettrice dei viaggi e dei commerci, a cui i viandanti si raccomandavano prima di affrontare l'arduo valico del Sempione¹³².

Passata la Diveria al Ponte dell'Orco, la strada medievale si teneva sulla sponda destra per un breve tratto fino al Ponte Nuovo; dopo aver nuovamente attraversato il corso d'acqua proseguiva ricalcando l'attuale tracciato fino a Varzo, dove in epoca medievale esisteva un edificio per il cambio dei cavalli e lo stoccaggio delle merci.

Questo tratto di strada presenta una storia molto tormentata, essendo inserito in un contesto naturale particolarmente sfavorevole. Gli stessi ponti presentano numerosi rifacimenti, appoggiandosi a sponde non sicure o addirittura su massi abbandonati dal fiume in mezzo al suo alveo¹³³. Fra questi si ricorda il ponte in località Pontemaglio, ritenuto di età medievale, ma forse impostato su un'ossatura lapidea di età romana¹³⁴. In effetti per questo settore dell'Ossola mancano dati sicuri su quanto possa essere considerato romano e quanto di epoca posteriore: le uniche testimonianze riguardano, infatti, i resti di un ponte nel letto della Diveria, all'altezza del Ponte Nuovo ed un lacerto di strada messo in luce prima di Varzo¹³⁵, del quale tuttavia si sono perse completamente le tracce e l'esatta ubicazione. In mancanza di dati certi si può solamente postulare una sovrapposizione a grandi linee del tracciato romano con quello medievale, vista la morfologia con passaggi praticamente obbligati.

Da Varzo la via proseguiva poi in direzione della frazione di Alneda. Scavi, ormai datati, eseguiti in quest'area, parlano di una "strada selciata di grossi lastroni usati e levigati dal lungo passaggio", riferita al periodo romano dal rinvenitore¹³⁶, ma sulla cui cronologia non vi possono essere assolute certezze. Dopo la frazione Alneda di Varzo le tracce dell'itinerario romano, già particolarmente labili, si perdono quasi completamente. A questo punto sono stati avanzati diversi itinerari sintetizzati nelle ricerche svolte da A. Dolfini e F. Ghiotti, ai quali si deve anche un lavoro puntuale di schedatura dei singoli tratti di viabilità individuati lungo l'intero tracciato dell'Ossola¹³⁷.

Qualche breve annotazione sulla viabilità dell'Ossola può essere condotta nei periodi successivi alla fase romana. Dopo il V sec. a.C., in seguito a fenomeni di deterioramento e alla cessazione dell'ufficio del "*curator viarum*", si verificò una riduzione degli scambi che si limitarono praticamente a quelli locali¹³⁸. In aggiunta il brigantaggio rendeva particolarmente insicure strade e passi alpini. L'avvento poi dei Longobardi sancì praticamente il definitivo abbandono di questa viabilità, anche perché le correnti del traffico commerciale seguirono altre direzioni. Non venne comunque intaccata l'importanza strategica di queste arterie, se pensiamo alle fortificazioni e torri di avvistamento lungo le vie di accesso ai passi, erette per garantirsi contro eventuali invasori.

¹³² BERTAMINI 2004, pp. 20-26. Si veda anche l'analisi più argomentata svolta in GAMBARI 2003, pp. 22-23.

¹³³ Idem, p. 18 ss.

¹³⁴ PANERO 2003, p. 219.

¹³⁵ DONNA D'OLDENICO 1972, p. 23.

¹³⁶ G. Alvazzi, *La Val Divedro e il Sempione*, Domodossola 1913, p. 137.

¹³⁷ A. Dolfini, F. Ghiotti, *Ricerche sulla via romana dell'Ossola e sul passo del Sempione*, con relative Schede di Sito Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, VB 2000.

¹³⁸ GAMBARI 2003, pp. 24-25. Questo periodo si caratterizza, infatti, per i radicali cambiamenti che determinarono nuove logiche insediative, diretta conseguenza di mutazioni climatiche (nel 585 una eccezionale alluvione interessò i principali fiumi piemontesi, favorendo fenomeni franosi a Gondo e lungo la Val Divedro) e di un periodo di instabilità politica, legata, da un lato, allo spostamento della capitale a Milano, dall'altro a vicende belliche, che devono aver coinvolto anche le aree del Verbano e del Cusio. A determinare le difficoltà del sistema economico dell'intera regione contribuì la capacità produttiva agricola e artigianale delle province transalpine, che diffondendo i loro prodotti secondo nuove rotte commerciali, provocarono una crisi del sistema dei collegamenti sulla principale direttrice fluviale Po-Ticino-verbano, chiudendo la fascia prealpina ai contatti su vasta scala

4.2 LOMBARDIA

Appartenente al comprensorio lombardo, in stretta relazione con l'arteria idrografica del Ticino, l'area oggetto di analisi si sviluppa per complessivi km 30 nel distretto territoriale della provincia di Milano abbracciando il suolo comunale di 17 centri: si tratta, seguendo la linea dell'elettrodotto da est verso ovest, di Settimo Milanese, Cornaredo, Cusago, Bareggio, Sedriano, Cisliano, Vittuone, Corbetta, Santo Stefano Ticino, Magenta, Marcallo con Casone, Boffalora sopra Ticino, Mesero, Bernate Ticino, Cuggiono, Rebecchetto con Induno, Turbigo, Castano Primo e Nosate, nuclei urbani di modesta grandezza i cui ben più vasti territori di pertinenza si distribuiscono soprattutto a ovest in prossimità del limite amministrativo della vicina regione del Piemonte, nello specifico della provincia di Novara.

Dal punto di vista strettamente geologico, il settore territoriale interessato dal progetto si caratterizza per la presenza di depositi fluvioglaciali (Pleistocene inferiore – Pleistocene medio), depositi di origine fluvioglaciale e fluviale (Pleistocene superiore) e depositi alluvionali recenti (Olocene), oltre a prodotti di detrito pluvio-colluviali e da detrito di falda che caratterizzano sia il settore pianeggiante sia quello di transizione. L'area in esame si caratterizza, dunque, per predominanti pianure a sud-est e ampi terrazzi a nord-ovest, con uno sviluppo altimetrico compreso tra 130 e 180 metri. La parziale eterogeneità del panorama paesaggistico, si traduce, in questa porzione di territorio, con un'ordinata e spesso sviluppata divisione catastale degli appezzamenti, intensamente coltivati, distesi su vasti scenari dalla dolce morfologia geologica a sud-est, leggermente più articolata a nord. La presenza di piccoli corsi d'acqua, confluenti nella più importante arteria idrografica del Ticino, segna in maniera capillare ed al tempo stesso incisiva l'orografia del territorio preso in esame. Completa il quadro idrografico, soprattutto a sud-est, la presenza delle acque dei fontanili, utilizzate oggi per scopi irrigui, ma il cui impiego e regimentazione si fa risalire all'epoca della prima colonizzazione romana, quando le prime fattorie (*villae rusticae*) dei coloni sorgevano preferibilmente nei pressi delle sorgenti dei fontanili o lungo il loro corso.

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area hanno rappresentato, fin dalle epoche più remote, un fattore favorevole per l'attivazione di fenomeni antropici, agevolati anche da una serie di percorsi in grado di creare precise gravitazioni territoriali e di consentire itinerari commerciali significativi. In questa sequenza un ruolo fondamentale ha svolto proprio il corso idrografico del Ticino nella funzione di collegamento tra aree culturalmente omogenee. Non è un caso che i suoi terrazzi abbiano ospitato una serie di abitati già a partire dal Paleolitico, ma soprattutto nell'età del Bronzo. Si riporta per esempio, nei limiti comunali di Cuggiono (loc. Cascina Galizia)¹³⁹ e di Robecchetto con Induno (loc. Cascina Paradiso)¹⁴⁰, il rinvenimento di cinerari destinati ad accogliere i resti di individui cremati, testimonianza tangibile della presenza nell'area di necropoli ad incinerazione che nella fattispecie risultano databili all'età del Bronzo finale. Possono essere citati, inoltre, leggermente fuori dall'areale di studio considerato, i siti di Turbigo (luogo imprecisato sul greto del fiume Ticino)¹⁴¹, dove è stata fortuitamente rinvenuta una pregevole ascia in bronzo sempre della fine dell'età del Bronzo, e di Magenta (loc. Pontevecchio)¹⁴², dove i lavori di sbancamento relativi alla realizzazione di un canale hanno lasciato sul terreno frammenti ceramici di varia cronologia, dall'età neolitica fino all'età del Bronzo, dimostrando quindi la presenza in questo punto di un sito pluristratificato.

La disposizione preferenziale in questa fase degli insediamenti, lungo i margini dei terrazzi fluviali, sembra rispondere ad esigenze di vario tipo tra cui l'approvvigionamento idrico mediante l'escavazione di pozzi, la stabilità idrologica e la prossimità a terreni con più alto potenziale agricolo.

Tra il VII ed il V sec. a.C. questa porzione territoriale della Lombardia, abitata dal raggruppamento etnico degli Insubri, rientra nella cultura di Golasecca, la quale introduce le prime esperienze protourbane sulla base soprattutto delle

¹³⁹ Ved. BINAGHI LEVA 1986, p. 54.

¹⁴⁰ BERTOLONE 1939, p. 68.

¹⁴¹ M.A. Biraghi, *Turbigo (MI). Fiume Ticino. Ascia dell'età del Bronzo Finale*, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 1988-1989, p. 48.

profonde influenze culturali trasmesse dal contatto con il mondo etrusco ed italico. L'abitato di Milano, nato dopo il declino di Castelletto Ticino (NO), grazie alla sua posizione leggermente elevata al centro della pianura padana svolse in questa fase un ruolo di primo piano nella creazione della geografia del paesaggio urbanizzato in Lombardia, configurandosi come punto di incontro dell'articolato sistema di vie di comunicazione, sia terrestri che fluviali, e come cruciale nodo viario nel contesto dei rapporti commerciali tra nord e sud, dove un ruolo secondario, ma non meno importante, svolsero anche altri significativi centri come Como, Bergamo, Brescia e Lodi. Di questi ultimi in particolare Como, nel corso del V sec. a.C., si trasformò nel più grande centro urbano dell'Italia transpadana occidentale. L'importanza di quest'ultimo, oltre che dai resti dell'abitato che in questo periodo raggiunse i 150 ettari di superficie, paragonabile alla *Felsina*-Bologna etrusca, è testimoniata anche dai resti della sontuosa necropoli di Ca' Morta.

Nell'areale considerato la frequentazione relativa all'età del Ferro ha lasciato solo poche tracce, in particolare di necropoli, rinvenute in anni non recenti sempre in occasione di lavori, e quindi non sempre soggette ad un puntuale controllo scientifico. A questo proposito si riportano i casi di Nosate¹⁴³, dove lo scavo di un canale ha restituito diversi reperti riferibili alla tarda età del Ferro e connotati chiaramente come manufatti provenienti da contesti sepolcrali, e Cuggiono (frazione Castelletto, Ponte di Cuggiono)¹⁴⁴, sede di svariati rinvenimenti, con manufatti anche di importazione, come sembrerebbe dimostrare il piede pertinente ad uno sgabello fittile di provenienza etrusca.

Nel IV secolo a.C. l'area visse una seconda ondata di celtizzazione ad opera dei Galli invasori, che portarono la cultura transalpina di La Tène, contrassegnata sul piano materiale da peculiari spade di ferro e dalle caratteristiche fibule a doppia molla laterale. In questa fase si assiste ad un leggero ridimensionamento di Como, per via della caduta della corrente commerciale tra area italica e nord delle Alpi, a causa dell'annientamento della potenza etrusca, agevolato anche dal combinato attacco portato dai Romani. L'areale considerato risulta particolarmente carente di siti riferibili a tale cultura: un'unica citazione riguarda, infatti, un sito nei pressi di Corbetta¹⁴⁵, del quale non vengono presentati tuttavia né i contesti, né i materiali, ma solamente fornita una generica collocazione cartografica.

La storia della romanizzazione delle regioni dell'Italia settentrionale, iniziata ufficialmente con la vittoria sui Galli Insubri a *Clastidium* nel 222 a.C.¹⁴⁶, si colloca nel grande quadro dell'espansionismo romano dell'età repubblicana. La conquista di questi territori posti a nord degli Appennini costituiva una necessità logistica interna alla politica espansionistica romana. Ancora alle soglie del II sec. a.C. la valle padana si offriva agli interessi di Roma come una terra caratterizzata da un'agricoltura di sussistenza, in cui tuttavia nessun ostacolo di ordine naturale veniva a opporsi allo stanziamento di nuclei di contadini provenienti dall'Italia peninsulare. Notevole fu, dunque, l'impressione provocata dalle potenzialità economiche della Cisalpina sui Romani e sugli Italici, ben presto tradotta in una decisiva attrattiva verso l'emigrazione. Si trattava, dunque, di consentire lo sfruttamento di un territorio vastissimo, estremamente fertile dal punto di vista agricolo, pronto inoltre ad accogliere lo sviluppo di nuovi traffici e mercati¹⁴⁷.

Nell'ambito di questo fenomeno un ruolo significativo cominciò a rivestire la viabilità sin dalle prime fasi dell'evoluzione antropologica e storica del territorio (Figura 5).

Tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. si verificò sia un effettivo consolidamento dei tracciati viari tradizionali, sia uno sviluppo locale di quelli minori, spesso determinato dall'esigenza di collegare nuovi abitati (colonie dedotte su precedenti insediamenti preromani), fattorie, ville e mercati agli scali maggiori. Tra questi ultimi, un ruolo decisivo per

¹⁴² D. Savoia, L. Pozzalini, *Industria litica da Pontevecchio di Magenta (MI)*, in *Archeologia, Uomo, Territorio*, 8, 1989, pp. 5-10.

¹⁴³ Cfr. PRUNERI 1996-97.

¹⁴⁴ CASTELFRANCO 1909, p. 6; DE MARINIS 1981, pp. 143-155, tavv. 2-9.

¹⁴⁵ CORTESE, GRANCHELLI, GROPELLI, ROVIDA 2000.

¹⁴⁶ In questa occasione M. Claudio Marcello, oltre a trionfare sull'esercito nemico, ottenne le *spolia opima*, ovvero le armi tolte al nemico in duello, avendo ucciso con le proprie mani il condottiero degli Insubri, Viridumaro. Tale vittoria produsse una notevole eco, ricca di suggestioni che si riflessero nelle opere letterarie e nella esaltazione storiografica.

¹⁴⁷ M. Denti, *I Romani a nord del Po. Archeologia e cultura in età repubblicana e augustea*, Milano 1991, p. 31 ss.

questo territorio viene assunto ancora una volta da *Mediolanum*. La crescita della città nel corso del periodo tardo-repubblicano, suggerita solo in parte e in maniera frammentaria o episodica dalla documentazione archeologica, viene confermata dalle dimensioni assunte in età augustea, quando Strabone (V, 1, 6) ne sottolinea l'entità: «gli Insubri avevano come capitale Milano, anticamente un villaggio [...], ora è invece un'importante città al di là del Po, quasi ai piedi delle Alpi»¹⁴⁸. In questa fase conferma anche il suo ruolo di nodo viario diventando il polo di riferimento delle comunicazioni in senso nord-sud, come evidenziato da Pierluigi Tozzi¹⁴⁹, ma anche est-ovest, secondo invece l'opinione di Emilio Gabba¹⁵⁰.

Le tracce materiali di un'arteria di collegamento tra Milano e l'area piemontese, in riferimento ai comuni interessati dall'infrastruttura, sono state evidenziate a Settimo Milanese¹⁵¹, collegata a Milano da un'arteria innestata a porta Vercellina, e a Turbigo, dove un ponte in pietra consentiva di superare il corso del fiume Ticino.

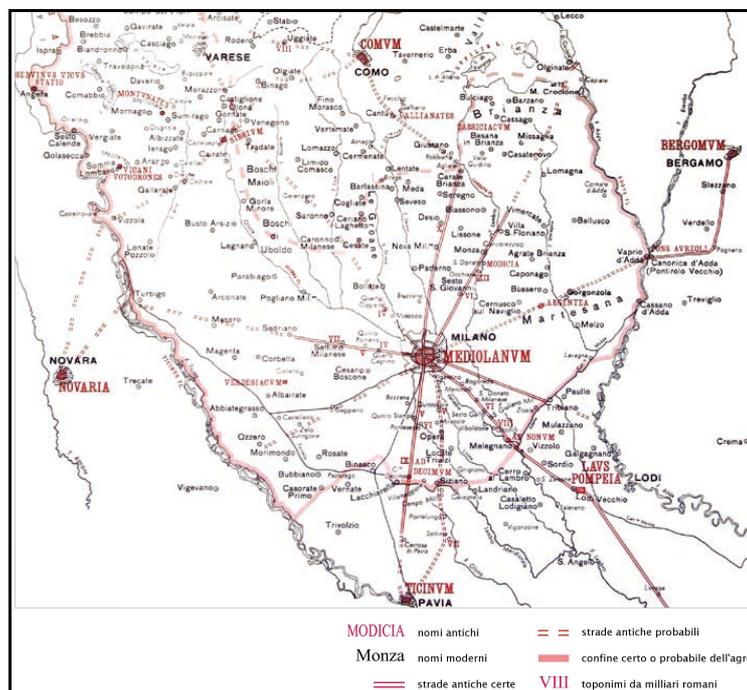


Figura 5: Carta della viabilità in età romana della Lombardia centro-occidentale (tratta da G. Treccani degli Alfieri, Storia di Milano. Vol. 1: Le origini e l'età romana, Milano 1953)

La mancanza di tracce evidenti da Settimo Milanese verso ovest, ha portato Alfredo Passerini a formulare l'ipotesi di una sua prosecuzione in linea retta fino al ponte di Turbigo, che tra l'altro era posto sul tracciato della strada *Novaria-Comum*¹⁵². Risulta, tuttavia, possibile ammettere anche un passaggio del Ticino al *vadum tercantinum* (guado di Treocate). La funzione di *mansio*, ipotizzata per Magenta, e i riscontri forniti da vari toponimi lungo la via oggi

¹⁴⁸ Il quadro dei ritrovamenti archeologici della Milano tardo-repubblicana e primo-imperiale sta consentendo di ribadire il giudizio delle fonti, rilevando il peso che il centro dovette rivestire anche in una fase della sua storia ritenuta di minore importanza rispetto ai fasti del tardo impero.

¹⁴⁹ Lo studioso mette soprattutto l'accento su una polarizzazione in senso nord sud delle relazioni di *Mediolanum*. Dice infatti: "Se badiamo al fenomeno della viabilità i legami verso settentrione e verso mezzogiorno appaiono nell'insieme prevalenti su quelli verso oriente e occidentale [...]" (P. Tozzi, *Caratteristiche e problemi della viabilità nel settore meridionale del territorio di Mediolanum*, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Atti del 10° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Milano 26-30 settembre 1983, Spoleto 1986, p. 77; Id., *Mediolanum e la viabilità del territorio*, in *Storia illustrata di Milano. 1. Milano antica e medievale*, Milano 1992, pp. 61-80).

¹⁵⁰ Quest'ultimo, con riferimento alla promozione di Milano a "una posizione di preminenza politico amministrativa" sottolinea l'esistenza di stretti rapporti con alcuni centri vicini, tra cui compare anche *Novaria* (E. Gabba, *Condizioni fisico-geografiche della fortuna di Milano*, in *Centro italiano di studi sull'alto medioevo cit.*, p. 54). Questa tesi viene sposata anche da Alfredo Passerini, il quale cita, a supporto del rafforzamento del collegamento stradale tra Milano e l'ovest, oltre il Ticino, l'esistenza a porta Vercellina come a porta Giovia, di un'associazione di *iumentarii* che si occupavano "di fornire agli animali occorrenti nei trasporti facenti capo a quelle due porte [...]" (A. Passerini, *Il territorio insubre nell'età romana*, in AA.VV., *Storia di Milano. I. Le origini e l'età romana*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, Milano 1953, p. 134).

¹⁵¹ Tale nome deriva dalla distanza di 7 miglia romane dalla città di *Mediolanum*. Gli altri comuni, fuori dalla portata dell'elettrodotto, sono Quarto Cagnino e Quinto Romano, rispettivamente a 4 e 5 miglia dalla città.

¹⁵² A. Passerini, *art. cit.*

denominata Strada Moneta nel territorio di Trecate, sembrerebbero accreditare l'esistenza di un percorso più diretto da Milano a Novara¹⁵³. Seguendo questa ipotesi, la strada proveniente da Porta Vercellina e passante per Settimo Milanese avrebbe piegato in modo deciso verso sud-ovest all'altezza di Sedriano, presso l'XI miliare¹⁵⁴. I due percorsi, ovverosia quello che utilizzava il ponte di Turbigo e quello più diretto attraverso il *vadum tercantinum*, non si escludono a vicenda, potendo ammettere come la svolta in prossimità di Sedriano sia relativa ad una via più breve innestata su quella più lunga passante dal ponte in pietra di Turbigo¹⁵⁵.

Un'altra direttrice fondamentale nell'area risulta costituita dall'arteria nord-sud che collegava i centri di Inveruno, Mesero, Marcallo con Casone, Magenta, Robecco e Abbiategrasso. Nel suo tracciato originario tale arteria formava un angolo di 90° con la via da Sedriano al *vadum tercantinum*, fattore che suggerisce l'ipotesi che fra i due percorsi intercorresse un legame stabilito dalla *centuriatio*, confermata del resto dal costituirsi di una fitta rete di strade secondarie all'interno di un piano organico di suddivisione in quadrati di buona parte della campagna coltivabile. Qui, come altrove nella piana padana, il reticolo centuriato ed il suo valore di pianificazione plurifunzionale dello spazio hanno dato origine ad una forma di paesaggio che ha condizionato per secoli gli interventi successivi, vincolando la struttura fondiaria storica, la maglia insediativa e quella viaria. I centri moderni sono spesso nati lungo gli assi della centuriazione se non all'incrocio di essi¹⁵⁶.

Per il periodo compreso tra la metà del II sec. a.C. ed il regno di Augusto, la documentazione dell'area oggetto di indagine, che venne a costituire un comprensorio della regione Transpadana centro occidentale, riguarda principalmente le necropoli, mentre sono ancora rare le sequenze stratigrafiche degli abitati ben documentate. Si tratta in particolare di tombe o nuclei ristretti di sepolture, rinvenuti isolati e quasi sempre in maniera del tutto casuale. A questo proposito si può citare su tutti il sito di Corbetta, sede, a partire dalla fine dell' '800, di svariati rinvenimenti sia nell'area dell'attuale centro urbano¹⁵⁷ che dell'agro¹⁵⁸. Nell'area di nostro interesse si possono ricordare ancora i casi di Nosate (loc. Vignazza)¹⁵⁹, Castano Primo (loc. Cascina Ronco)¹⁶⁰, Turbigo (loc. Costa della Chiesa)¹⁶¹, Robecchetto con Induno (loc. Cascine Paradiso e Padregnano)¹⁶², Cuggiono (loc. Cascina Galizia)¹⁶³, frazione Castelletto, a est della strada per Induno¹⁶⁴, frazione Castelletto, Ponte di Cuggiono¹⁶⁵, e leggermente fuori dall'areale l'area funeraria in loc. Cascina Roma a Bernate Ticino¹⁶⁶, sedi di nuclei o di tombe isolate scaglionate su un arco cronologico compreso tra l'età augustea ed il III sec. d.C.

A partire dal III sec. d.C., in seguito alla drastica riforma voluta da Diocleziano, quest'area, legata strettamente sempre a *Mediolanum*, che tra l'altro verso la fine del secolo diventa sede della residenza imperiale, accentrò attenzioni acquisendo sempre maggiore importanza e articolandosi attraverso la formazione del paesaggio tardoantico che,

¹⁵³ Cfr. A. Colombo, *Archeologia magentina*, in www.endoxa.it/magenta/archeo.htm, 2006.

¹⁵⁴ Ved. P. Miano, *Tessuti, insediamenti e percorsi*, in AA.VV., *Le strutture territoriali del Gallaratese: storia e progetto*. Atti del Convegno di studi, Gallarate, 11 marzo 1988, Gallarate 1989.

¹⁵⁵ La risoluzione al problema non è venuta nemmeno dall'*Itinerarium Antonini Augusti* (testo dell'inizio del III sec. d.C.). In esso viene indicato nel numero di XXXIII le miglia da coprire per andare da *Mediolanum* a *Novaria* (ved. G. Corradi, *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino 1939, p. 56). Tale misura, valutabile in km. 48.922 risulta assai prossima a quella che si può dedurre dall'ipotesi di un tracciato Milano-Turbigo-Novara elaborata da Alfredo Passerini (km. 48.790), ma allo stesso tempo non è lontana dalla distanza coperta dalla strada statale 11, che in particolare fra Sedriano e Magenta potrebbe aver ricalcato proprio la via romana.

¹⁵⁶ Gli elementi che permettono di riconoscere il disegno storico dell'impianto centuriato sono l'orientamento dei tratti, la loro continuità, la distanza interassiale regolare e la ripetizione parallela. Ricordiamo che ogni centuria normalmente misurava mt. 710 di lato ed era divisa in 100 quadrati detti *heredia*, di mt. 71 di lato, corrispondenti alla superficie di 2 iugeri,

¹⁵⁷ DE DONNO et alii 1995, CORTESE, GRANCHELLI, GROPELLI, ROVIDA 2000.

¹⁵⁸ S. Jorio, *Corbetta (MI). Frazione Soriano, via Fogazzarotto 112*, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 1988-1989, pp. 219-221; F. Baudi, S. Businaro, P. Marchetti, G. Miccinelli, *Corbetta (MI): «Campo delle Volpi: due tombe a embrici»*, in *Archeologia*, Uomo, Territorio, 17, 1998, pp. 117-124.

¹⁵⁹ Ved. BINAGHI 1988-1989.

¹⁶⁰ PRUNERI 1996-97.

¹⁶¹ BERTOLONE 1939, p. 67.

¹⁶² IDEM, p. 68

¹⁶³ IDEM, pp. 40-41.

¹⁶⁴ PRUNERI 1996-97.

¹⁶⁵ BERTOLONE 1939, p. 41.

¹⁶⁶ Ved. SIMONE ZOPFI 2006

soprattutto nel periodo compreso tra V e VI secolo d.C., vide gli edifici ecclesiastici rurali al centro della genesi del popolamento del territorio. Nel caso per esempio di Cornaredo, sul cui territorio comunale è previsto il passaggio dell'elettrodotto, su una *domus* romana sorta lungo il tracciato viario *Mediolanum-Novaria* si impostò in questo periodo una prima chiesa, connotando il sito come uno dei più pluristratificati dell'area¹⁶⁷.

Nel corso dell'Alto Medioevo, nonostante la conferma di alcuni percorsi tradizionali, in particolare quelli che facevano riferimento ad opere di ingegneria quali i ponti, si assistette tuttavia ad un ridimensionamento della rete viaria e al venir meno del cosiddetto *cursus publicus*, ovverosia di quel sistema di luoghi di sosta e di assistenza creato già nella prima età imperiale e continuato anche in età tardoantica. Del resto subentrarono nuove forme di insediamento sulle ceneri delle strutture territoriali tardoantiche, dove assunse grande valore l'assetto circoscrizionale ecclesiastico imposto al territorio delle campagne¹⁶⁸. Quest'assetto si concretizzò nell'Italia settentrionale nella costruzione di una serie di pievi, ovverosia le grandi parrocchie altomedievali, molte delle quali rurali, che ereditarono praticamente il ruolo svolto dagli insediamenti (le cosiddette strutture territoriali del *pagus*) e delle circoscrizioni degli ultimi secoli dell'età romana¹⁶⁹.

Se questo appare il quadro dei territori sotto l'influenza dei Bizantini, assai diverso si presenta il quadro delle aree sotto il dominio dei Longobardi. Per questi ultimi, infatti, abituati ad organizzarsi in gruppi legati da rapporti di tipo personale e sotto la guida di un capo, risultava difficile concepire, e tanto più accogliere l'istituto romano della proprietà dei *fundi* e della loro rigida partizione catastale. In questo senso il *vicus* non ha più rilevanza ai fini dell'ubicazione, ma è la terra che fa capo al suo proprietario, in quale abita nel *vicus*, segnalato nell'VIII secolo in relazione appunto alla residenza dei singoli personaggi¹⁷⁰. Sul piano delle attestazioni materiali all'interno dell'areale oggetto di analisi, va segnalato il rinvenimento di singoli contesti funerari, in occasione di scavi datati e legati essenzialmente ad attività di scavo di canali, come nel caso di Nosate¹⁷¹, o di edilizia privata, nel caso di Corbetta¹⁷². Dei due contesti, il primo presenta di un ricco corredo costituito da ollette con pareti tronco-coniche ed ovoidali, ciotole, vasi a rocchetto, a fiasco, a trottola, e fra i manufatti metallici, una brocca bronzea tipo Ornavasso, coltelli di

¹⁶⁷ Tale *domus* è stata rinvenuta nell'adiacenza esterna nord-ovest della chiesa vecchia. Le strutture evidenziate, se pur disturbate da scavi recenti per la posa di impianti di servizio, documentano alcuni ambienti domestici ed una vasca circolare intonacata. Quest'ultima, riconducibile forse ad una fontana, presenta la muratura in piccoli ciottoli con l'intonaco interno di tipo idraulico. La prosecuzione delle indagini ha, inoltre, consentito la messa in evidenza di resti frammentari di pavimenti a mosaico con tessere bianche, nere e rosse, e di recuperare frammenti di lastre pavimentali marmoree e residui di intonaco parietale affrescato. La possibile permanenza di parti della *domus* anche al disotto della contigua chiesa, dapprima solo indiziata da reperti sporadici tardoromani presenti nella stratigrafia dell'edificio di culto, ha trovato una definitiva conferma con un saggio eseguito nell'area nord-ovest dell'aula, dimostrando come la facciata della chiesa preromanica si sia impostata su un tramezzo della *domus* romana. Lo scavo nell'area della sacrestia ha anche dimostrato una frequentazione dell'area in età longobarda, testimoniata da una serie di impronte negative di pali lignei verticali con inzeppatura marginale, per l'impianto di edifici lignei (capanne?). Su questo sito si ved. G. Vanzulli, *Sancti Petri ad Ulmum, I*, Vittuone 1988, pp. 33-40; R. Mella Pariani, L. Simone Zopfi, *Cornaredo (MI). Chiesa di S. Pietro all'Olmo. Saggi di valutazione stratigrafica*, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 2005, pp. 157-159; Idd., *L'Ecclesia Sancti Petri ad Ulmum*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-66; Idd., *Cornaredo (MI). Chiesa vecchia di S. Pietro all'Olmo. Nuove ricerche*, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 2007, pp. 153-157; Idd., *Nuove ricerche nella chiesa di San Pietro all'Olmo a Cornaredo (MI)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-103; L. Simone Zopfi, R. Mella Pariani, E. Squazza, D. Porta, C. Cattaneo, *Chiesa vecchia di San Pietro all'Olmo (Cornaredo - MI) - livelli del XVI secolo. Un singolare rito funerario con neonati entro coppi e analisi antropologica e paleopatologica dei resti scheletrici*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-219.

¹⁶⁸ In particolare il ruolo delle *mutationes* e delle *mansiones* viene ora acquisito dai vari ospedali, gestiti nella quasi totalità dei casi da ordini monastici o comunque legati all'organizzazione ecclesiastica.

¹⁶⁹ Sorte per amministrare la *cura animarum* delle popolazioni, capisaldi di una lenta e difficile cristianizzazione delle aree rurali, le chiese battesimali hanno instaurato con le comunità locali dei fedeli un legame profondo. In un tessuto insediativo strutturato per *vici* e per nuclei demici sparsi, la costruzione delle chiese pievane rispondeva alle necessità logistiche della popolazione. Ne è derivata, quindi, la scelta di siti baricentrici rispetto ad insediamenti dispersi su aree anche vaste. In generale su questi temi ved. A Castagnetti, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo*, Torino 1979; A. Settia, *Pievi e cappelle nella dinamica del popolamento rurale, in Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*. Settimana di studio del centro italiano di studi sull'altomedioevo, XXVIII (Spoleto 1981), Spoleto 1982, pp. 445-489; C. Azzara, *Chiese e istituzioni rurali nelle fonti scritte di VII e VIII secolo: problemi storici e di prospettive di ricerca*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*. 8° seminario sul tardo antico e sull'alto medioevo o nell'Italia settentrionale, Garda 8-10 aprile 2000, Mantova 2001, pp. 9-16; R. Salvarani, *Il sistema delle pievi. Vita pastorale, edifici e circoscrizioni ecclesiastiche nelle campagne gardesane*, in *Garda: i segni del sacro*, Brescia-Gardone Riviera 2004, c.d.s.

¹⁷⁰ La società longobarda appare fortemente ruralizzata: l'archeologia urbana ha mostrato, infatti, come interi quartieri cittadini venissero trasformati in aree agricole o adibite all'allevamento dei cavalli, mentre sui pavimenti delle ville abbandonate venivano erette rozze capanne. Ved. in generale G.P. Brogiolo, *La città longobarda nel periodo della conquista (569-in. VII)*, in R. Francovich, G. Noyé (a cura di), *La storia dell'alto medioevo alla luce dell'archeologia*, Firenze 1994, pp. 555-566.

¹⁷¹ BERTOLONE 1939, p. 59; DE MARCHI 1988, pp. 123-131.

¹⁷² Il Museo Pisani Dossi di Corbetta, Taccuina (GAM), Milano 1998, pp. 25-26, tav. 25.

ferro, anse di situla, punte di lancia a cannone, fiocine da pesca, rasoi, armille, cesoie, catene porta spada, frammenti di lama, foderi e codoli di spada.

Per ciò che concerne infine l'età medievale, in seguito al fenomeno dell'incastellamento, il castello diventa centro militare, giurisdizionale, sociale ed economico, creando attorno a sé nuovi distretti. In questo senso il castello-*castrum* assolve la funzione di concentrazione e controllo degli uomini e centro della ristrutturazione delle terre in senso agrario e insediativo¹⁷³.

Lo studio delle fonti relative al periodo medievale e genericamente inerenti il comprensorio, inoltre, ha permesso di verificare come *castra* e *casalia* ("insediamenti fortificati" e "stanziamenti accentrati") si sviluppino in maniera capillare su tutta l'area, sfruttando adesso oltre alle arterie principali, anche una fitta raggiera di strade su cui insistono i diversi nuclei insediativi che in questa fase fanno da corona al centro maggiore di Magenta, che diventa un cardine territoriale primario¹⁷⁴.

¹⁷³ Ved. G.P. Brogiolo, S. Gelichi, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze 1996.

¹⁷⁴ Tale schema insediativo, tipico dell'età medievale, viene definito anche centrico "ad aureole", nel senso di svilupparsi secondo linee approssimativamente concentriche e a distanze più o meno regolari tra loro. Un esempio simile, tra l'Adda e il Molgto, è rappresentato dal centro di Trezzo per cui si ved. E. Roffia (a cura di), *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale, 12-13, Firenze 1986, pp. 199-200.

5 SCHEDE BIBLIOGRAFICHE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI

Come già sottolineato, la schedatura dei siti ha seguito un ordine topografico, da nord verso sud. Sono stati individuati complessivamente 102 siti (84 in Piemonte, 18 in Lombardia) dei quali si fornisce un elenco e una successiva Scheda Bibliografica.

Per la visualizzazione grafica di questi siti si rimanda alle tavole allegate (DERX10004BASA00103_TAV_01 e DERX10004BASA00103_TAV_02)

5.1 PIEMONTE

- 1) Crodo (VB), loc. Arvenolo: complesso megalitico di cronologia indeterminata
- 2) Crodo (VB), loc. Fariolo: epigrafe di età romana
- 3) Crodo (VB), loc. Molinetto: tomba di età romana imperiale
- 4) Crodo (VB), loc. Molinetto: tomba dell'età del Ferro
- 5) Crevoladdossola (VB), loc. Pontemaglio: ponte medievale
- 6) Crevoladdossola (VB), loc. Groppomarcio: tomba ipogea dell'età del Ferro
- 7) Crevoladdossola (VB), presso il Ponte dell'Orco: iscrizione di età romana
- 8) Crevoladdossola (VB), loc. Ardignaga: torre medievale
- 9) Trontano (VB), Alpe Sassoledo: incisioni rupestri di cronologia indeterminata
- 10) Domodossola (VB), Bacenetto di Vagna: tomba di età romana imperiale
- 11) Villadossola (VB), loc. Varchignoli: terrazzamenti megalitici di cronologia indeterminata
- 12) Montescheno (VB), loc. Cresti: incisioni rupestri di cronologia indeterminata
- 13) Montescheno (VB), loc. Ovesco: tomba di età romana imperiale
- 14) Vogogna (VB), loc. Campoalbino: resti di strada di cronologia incerta
- 15) Vogogna (VB), Ponte della Masone: palificazioni lignee di cronologia indeterminata
- 16) Vogogna (VB), loc. Alpe Marona: resti stradali di probabile età romana
- 17) Vogogna (VB), Dresio: epigrafe di età romana imperiale
- 18) Vogogna (VB), Dresio: rinvenimento sporadico di fine età del Ferro
- 19) Vogogna (VB), La Rocca: probabile castrum longobardo
- 20) Ornavasso (VB), loc. In Persona: necropoli della fine età del Ferro-età romana imperiale
- 21) Gravellona Toce (VB), loc. Camponi: resti di strada romana
- 22) Gravellona Toce (VB), Chiesa di S. Maurizio: struttura muraria di età romana
- 23) Baveno (VB), loc. Scarpia: lacerti di strada di età medievale
- 24) Nebbiuno (NO), loc. Campiglia: materiali sporadici tarda età del Ferro-romanizzazione-età romana
- 25) Nebbiuno (NO), Torrente Colorio-Masseria Prina: necropoli di età romana imperiale
- 26) Nebbiuno (NO), Cascina Bertoli: necropoli di età romana imperiale
- 27) Nebbiuno (NO), loc. Roccolo Usellini della Zoppa: probabile presenza d una necropoli della prima età del Ferro
- 28) Nebbiuno (NO), Proprietà Aghina e Antonni: probabile presenza di urne cinerarie di età romana
- 29) Nebbiuno (NO), presso il nuovo cimitero, proprietà Ragazzoni: probabile presenza d una necropoli della prima età del Ferro
- 30) Nebbiuno (NO), Masseria Zonca: necropoli di datazione incerta (generica età del Bronzo o del Ferro)
- 31) Pisano (NO), Chiesa di S. Eusebio: cimitero bassomedievale
- 32) Meina (NO), loc. Piana del Careggio: materiali sporadici di età preromana e romana
- 33) Meina (NO), a mt 200 ad ovest dell'attuale cimitero e della ferrovia: materiali sporadici dell'età del Ferro
- 34) Meina (NO), territorio comunale: materiali sporadici del Neolitico inferiore e medio
- 35) Arona (NO), Dagnente, via Cavallotti-angolo piazza principale: materiali sporadici dell'età del Ferro
- 36) Arona (NO), torbiera di San Carlo: materiali sporadici del Neolitico finale-antica età del Bronzo
- 37) Arona (NO), boschi di San Carlo: materiali sporadici dell'età del Bronzo generica
- 38) Arona (NO), a lato di via della Rocca: materiali sporadici dell'età del Bronzo generica
- 39) Arona (NO), zona Monastero, prati sotto lo scomparso Monastero dei Cappuccini, fra via Piave, via XXIV Maggio: materiali sporadici dalla tarda età del Bronzo alla prima età del Ferro
- 40) Arona (NO), verso via XXIV Maggio, appena a monte della sorgente del Funtanòn: materiali sporadici della medie e tarda età del Bronzo
- 41) Arona (NO), loc. Quara, via Vittorio Veneto-via Piave-stabilimento Laica: materiali sporadici dall'età del Bronzo all'età romana
- 42) Arona (NO), loc. Quara, tra via Rovereto e via Piave: materiali sporadici della seconda età del Ferro
- 43) Arona (NO), Mercurago, Chiesa parrocchiale di S. Giorgio: iscrizione di età romana imperiale

- 44) Arona (NO), Mercurago, via Cadorna: materiali sporadici di età romana imperiale
 - 45) Arona (NO), Mercurago, via Dormelletto: tomba longobarda
 - 46) Arona (NO), Mercurago, Parco naturale dei Lagoni: materiali sporadici della tarda età del Bronzo
 - 47) Arona (NO), Mercurago, Motto Lagoni: necropoli della media età del Ferro
 - 48) Arona (NO), Mercurago, Lagone: insediamento dell'età del Bronzo
 - 49) Arona (NO), Mercurago, a 200 m ad E del Lagone: materiali sporadici dall'età del Ferro all'età romana
 - 50) Oleggio Castello (NO), Parco naturale dei Lagoni, loc. il Costone: necropoli di età romana imperiale
 - 51) Arona (NO), Parco naturale dei Lagoni, loc. il Costone: insediamento a carattere abitativo e artigianale di età romana imperiale e tardo imperiale
 - 52) Oleggio Castello (NO), Parco naturale dei Lagoni, loc. il Costone: insediamento a carattere abitativo e artigianale di età romana imperiale e tardo imperiale
 - 53) Dormelletto (NO), Cascina Cucchetta: probabile insediamento dell'età del Bronzo
 - 54) Oleggio Castello (NO), Cascina Broni: materiali sporadici di età romana imperiale
 - 55) Comignago (NO), loc. Costone e Rio Caneva: necropoli di età romana imperiale e tardo imperiale
 - 56) Comignago (NO), Parco naturale dei Lagoni: loc. Motto Caneva: necropoli di età romana tardo antica
 - 57) Comignago (NO), Mulino Crosa: canalizzazione di età romana imperiale
 - 58) Comignago (NO), loc. Gabietti: materiali sporadici di età romana
 - 59) Comignago (NO), Cascina Pulice: necropoli di età romana
 - 60) Comignago (NO), regione Molinetto: materiali sporadici della media età del Bronzo
 - 61) Veruno (NO), Revislate: probabile insediamento dell'età del Bronzo
 - 62) Veruno (NO), Revislate: probabile necropoli della media e seconda età del Ferro
 - 63) Agrate Conturbia (NO), a SE della Cascina Bassone: insediamento dell'età del Bronzo
 - 64) Borgo Ticino (NO), Cascina del Cesare: necropoli di età romana imperiale
 - 65) Borgo Ticino (NO), Gagnago: probabile insediamento dell'età del Bronzo
 - 66) Agrate Conturbia (NO), a S del castello: materiali sporadici di età romana
 - 67) Divignano (NO), nei pressi di Cascina Bonaro: materiale sporadico di età romana
 - 68) Divignano (NO), loc. Motto Monaca: materiale sporadico di età romana
 - 69) Mezzomerico, loc. Bonga: probabile insediamento della media e seconda età del Ferro
 - 70) Mezzomerico (NO), loc. Colline Svizzere: insediamento dal Neolitico finale all'Eneolitico recente
 - 71) Mezzomerico (NO), Cascina Molina: probabile insediamento della media e seconda età del Ferro
 - 72) Mezzomerico (NO), Chiesa Parrocchiale: epigrafe e tombe di età romana imperiale
 - 73) Mezzomerico (NO), Chiesa di S. Giacomo e Filippo: strutture murarie altomedievali
 - 74) Mezzomerico (NO), loc. Prati Nuovi: tesoretto monetale di età longobarda
 - 75) Oleggio (NO), Chiesa di S. Michele: cimitero bassomedievale
 - 76) Oleggio (NO), Chiesa di S. Michele, cimitero: epigrafe di età romana imperiale
 - 77) Oleggio (NO), Cascina fornace Beldi: ripostiglio monetale di età romana repubblicana
 - 78) Oleggio (NO), territorio comunale: rinvenimenti sporadici di età romana imperiale e tardo imperiale
 - 79) Oleggio (NO), Chiesa di S. Maria in Castello: cimitero e strutture bassomedievali
 - 80) Oleggio (NO), loc. Canton della Lanca: necropoli di età romana
 - 81) Oleggio (NO), via Vallette (Cava Frattini): necropoli di età romana
 - 82) Bellinzago Novarese (NO), regione Abbasso del Motto, presso la Cascina Ranchino: necropoli della prima e media età del Ferro
 - 83) Bellinzago Novarese (NO), loc. Ognissanti: probabile necropoli di età romana
 - 84) Cameri (NO), Bornago: iscrizione di età romana imperiale
-

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 1		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Crodo	Arvenolo
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - I SE		036130
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale, scavo
TIPOLOGIA SITO		
Complesso megalitico		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Indeterminata		
DESCRIZIONE		
<p>In loc. Arvenolo, alpeggio del comune di Crodo, in un punto dominante la Val Antigorio, è visibile un complesso megalitico denominato "Muro del Diavolo", di età preromana; risulta composto da grandi blocchi messi in opera a secco, che delimitano un'area rettangolare orientata astronomicamente (mt. 20 di lunghezza e conservata per un'altezza di mt. 6,3), interpretabile come luogo con destinazione d'uso di carattere pubblico, forse culturale (il rinvenimento di una lastra con incisi elementi cruciformi lascia infatti intravedere una possibile funzione religioso-culturale dell'ara che perdura nei secoli). Le indagini della Soprintendenza hanno dimostrato la funzione, non solo di sostegno di un terrapieno, ma di costituire la recinzione monumentale di strutture formate da più vani colmati all'interno da grossi blocchi, con la presenza anche di due avancorpi quadrangolari.</p> <p>Gli unici elementi ceramici recuperati nel livello di riporto appartengono ad una forma comune risalente al IV sec. d.C. Uno dei muri doveva presentare una via d'accesso per raggiungere la sommità del terrazzo.</p> <p>Nella vicina zona di Aleccio vi sono molti massi con coppelle e sulla sommità del muro di Arvenolo resta ancora un grosso masso in cui è stata scavata una piccola cavità simile a una coppella.</p> <p>Sebbene le indagini non abbiano chiarito la cronologia, le strutture potrebbero verosimilmente riferirsi alla preistoria o alla protostoria.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - CARAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 44-45 - COPIATTI, DE GIULI 1997, pp.122-127 - Archivio Soprintendenza Archeologica del Piemonte VB 2000 - COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, pp.128-129 - Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte VB 2004 - MANDOLESI 2007, p. 271 - ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 259 - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=742&p=VB 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 2		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Crodo	Fariolo
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - I SO		035160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Rinvenimento sporadico ed epigrafe		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana		
DESCRIZIONE		
Il Labus fornisce comunicazione della visione da parte di Angelo Mai di un sarcofago in tale località, rinvenuto nel 1828 e recante un'iscrizione: SECUNDAE GERMANI/F. QUAE VIXIT/ ANNOS XX.D.XXXV/ VERUS. TERTULLINUS / CONIUGI. CARISSIMAE		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 45-46 con bibliografia di riferimento		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 3		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Crodo	Molinetto/Molinaccio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - I SO		035160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana		
DESCRIZIONE		
In seguito alla realizzazione di un piazzale di servizio per un deposito, è venuta alla luce una tomba di epoca romana, riferibile alla metà del II sec. d.C.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- BERTAMINI 1975, pp. 97 - PIANA AGOSTINETTI 1991, pp. 201-202 - CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 44-45 con bibliografia di riferimento		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 4		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Crodo	Molinetto/Molinaccio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - I SO		035160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Media-fine età del Ferro?		
DESCRIZIONE		
<p>Rinvenimento di una sepoltura in fossa, databile alla fine del Golasecca III A, cioè alla fine del IV sec. a.C. Fra i materiali si segnala una brocca bronzea a corpo biconico, un ciato bronzeo con corpo frantumato, due manici di ciato, diversi frammenti di patere e, fra gli ornamenti, un arco di fibula, probabilmente a balestra.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - BERTAMINI 1975, pp. 97-100 - PIANA AGOSTINETTI 1991, pp. 201-202 - CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 44-45 con bibliografia di riferimento - MANDOLESI 2007, pp. 271-272 - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=742&p=VB 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 5		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Crevoladossola	Pontemaglio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - I SO		051040
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Ponte		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età medievale		
DESCRIZIONE		
<p>Su una roccia su cui si fonda il ponte è stata rinvenuta una coppella, interpretata come rito di fondazione del ponte stesso. Tale ponte, la cui struttura attuale è stata realizzata in epoca medievale, potrebbe aver tuttavia sfruttato un'ossatura precedente, risalente al periodo romano.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 44 - PANERO 2003, pp. 219-220 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 6		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Crevoladossola	Groppomarcio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – I SO		051040
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Scavo
TIPOLOGIA SITO		
Tomba ipogea		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Ferro		
DESCRIZIONE		
Struttura ipogea interpretabile in origine come una tomba a tumulo plurifamiliare. Depredata.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Crevoladossola V, 1999 (Fraz. Groppo Marcio, Tomba ipogea)		
OSSERVAZIONI		
<p>Il rinvenimento nei dintorni di ceramica della prima età del Ferro, legata a corredi di tombe sconvolte o a offerte post-deposizionali, ha fatto propendere per una datazione della tomba a tale periodo.</p> <p>Tale camera funeraria presenta ristrutturazioni avvenute nel XV-XVI sec. d.C. per fini probabilmente domestici, ma in ogni caso non del tutto evidenti.</p>		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 7		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Crevoladossola	Presso il Ponte dell'Orco
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II NO		051040
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa	Riva sinistra della Diveria. Nei pressi si trova un piccolo rivo affluente, a carattere stagionale	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Iscrizione		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana		
DESCRIZIONE		
<p>Nelle vicinanze del punto in cui si attestava il ponte dell'Orco, oggi non più esistente, alla sinistra del Diveria, sulla parete di una marittima fluvio-glaciale ora particolarmente rovinata, si legge l'iscrizione: INCOHATUM / MCCCX. La dedica, variamente interpretata dagli studiosi, si può leggere come "Tinco Mocco [votum solvit]. Si tratta dello scioglimento di un voto sottointeso, verosimilmente legato alle difficoltà ed ai pericoli del viaggio verso le alpi o dopo aver completato il tratto più impervio della traversata alpina. Tinco rappresenta l'antico dio germanico Thing, paragonabile a Marte.</p> <p>La datazione è da riferire al I d.C., sulla base delle caratteristiche delle lettere.</p> <p>L'iscrizione dimostra l'importanza di questo valico per i collegamenti diretti tra Italia e Germania.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 43-44, con bibliografia di riferimento - GAMBARI 2003, pp. 22-23 - BERTAMINI 2004, pp. 20-26 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 8		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Crevoladossola	Ardignaga (fraz. Caddo)
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - II NO		051080
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
certo	Sulla sommità di una collina	/
TIPOLOGIA SITO		
Torre		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Medioevo (XIII sec.)		
DESCRIZIONE		
<p>Robusta torre di forma pressoché quadrata con i lati che misurano mt. 7.25 x 7.50; i muri, al piano terra, risultano molto spessi e misurano circa mt. 1.40. La costruzione presenta un sotterraneo e quattro piani fuori terra. Il sotterraneo ed il piano terra sono coperti da volte a botte in buono stato di conservazione, mentre i solai degli altri piani, originariamente lignei, non sono più esistenti. Originariamente l'unico ingresso alla torre era una porta aerea situata a mt. 4.50 dal suolo, sul lato ovest.</p> <p>La presenza di un interpiano notevole che arriva a circa mt. 4.50 rende questa struttura poco adatta alle azioni di difesa. Probabilmente, infatti, tale struttura va interpretata come una torre di vedetta e di contenimento di notevoli quantità di derrate e/o altre merci.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, V,5, fasc 2, 2006. Crevoladossola. Frazione Ardignaga. Torre di Ardignaga (Comune di Crevoladossola. Restauro conservativo della Torre di Ardignaga. Relazione tecnico-illustrativa del progetto con ampia descrizione e apparato bibliografico all'interno) 		
OSSERVAZIONI		
Altre ipotesi di datazione fanno riferimento ad alcuni documenti del secolo XVII, conservati in Archivio di Oscellana.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 9		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Trontano	Alpe Sassoledo
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II NE		052050
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Incisioni rupestri		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Indeterminata		
DESCRIZIONE		
<p>L'Alpe Sassoledo è situata alle pendici del Pizzo Marcio (mt. 1924 s.l.m.), lungo uno dei sentieri che da Verigo conducono in Val Grande attraverso la Colma di Basangrana. L'alpeggio è costituito da due nuclei di baite (ormai da tempo abbandonate) nei pressi delle quali sono state rinvenute numerose incisioni rupestri. I graffiti si trovano sulla parete alle spalle delle baite dell'alpe superiore (mt. 1600 circa s.l.m.), su un masso all'altezza dell'alpe inferiore (mt. 1568, ma posto sul costone dove sorge l'alpe superiore) e su un altro masso (scoperto solo nel luglio 2000), posto poco sotto l'alpe superiore. L'incisione più antica risulta quella operata sul masso sul costone dell'alpe superiore: presenta sulla superficie diverse coppelle e microcoppelle, cruciformi, scaliformi, alberiformi e stelle.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 218 - COPIATTI, DE GIULI 1996, pp. 182-186 - COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 131-133 - COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, pp. 92-95 - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=549&p=VB 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 10		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Domodossola	Bacenetto di Vagna
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II NO		051080
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli?		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Nel 1966 fu scoperta, durante lavori edili, una tomba a pozzetto delimitata da lastre litiche, con corredo costituito da un'olletta, un caso a trottola, una coppa, e un vasetto monoansato, databile al I d.C..</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - PIANA AGOSTINETTI 1991, p. 204 - CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 50-51 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 11		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Villadossola	Varchignoli-Boschetto, Sogno, Daronzo, Casa dei Conti
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - II SO		051110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Terrazzamenti megalitici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Indeterminata		
DESCRIZIONE		
<p>Sono stati rintracciati terrazzamenti megalitici, dominanti il Toce, collegati fra loro da scale, con camere sotterranee e condotti di drenaggio.</p> <p>In particolare è stata segnalata la presenza di una roccia con incisioni rupestri tra cui una figura zoomorfa, una cruciforme a PHI, etc.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 237 con bibliografia precedente - COPIATTI, DE GIULI, 1997, pp. 87-94 - COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003, pp. 124-125 - NEGRI 2003, pp. 216-254 - MANDOLESI 2007, p. 271 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 12		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Montescheno	Cresti
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - II SO		051110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Incisioni rupestri		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Indeterminata		
DESCRIZIONE		
<p>È stato rinvenuto un masso con una ventina di coppelle alcune delle quali unite da canaletti.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 181-182 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 13		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Montescheno	Loc. Ovesco
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II SO		051110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli?		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
Durante lo scavo per la costruzione di un garage del sign. Grossi, è stata rinvenuta una tomba a circa 1,50 mt di profondità, in cassa litica, con corredo costituito da una cuspidi di lancia in ferro, un probabile balsamario in ceramica a pareti sottili, che suggerirebbero una datazione alla prima metà del I d.C.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- BERTAMINI 1997, pp. 29-32		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 14		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Vogogna	Campo albino
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II SO		051160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Indeterminata
TIPOLOGIA SITO		
Viabilità		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Indeterminata		
DESCRIZIONE		
Vogogna rappresenta, per la particolare posizione strategica, un nodo cruciale nei percorsi verso i valichi alpini. Tracce di pavimentazione stradale, probabilmente romane, sono state individuate in loc. Campalbino e in loc. Masone, poco a nord di Vogogna e sembrano collegarsi con altri lacerti di tracciati viari, molto labili, presso il ponte Mallio o il ponte sulla Diveria presso Crevoladossola.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- PANERO 2003, p. 248		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 15		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Vogogna	Ponte della Masone
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II SO		051160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Viabilità (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Indeterminata		
DESCRIZIONE		
A causa dell'erosione degli argini conseguente all'alluvione del 1993, sono emerse tre palificazioni lignee, nell'alveo del fiume Toce immediatamente a valle del Ponte della Masone, relative probabilmente alla presenza di un attracco fluviale sul Toce, forse da mettere in relazione alla strada romana del Sempione, ma purtroppo di datazione indeterminata.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Comune di Vogogna 1, loc. Ponte della Masone, rinvenimento di 3 pali lignei nel fiume Toce, Fasc. 2, V,4, 1994, 1996-1997 - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=562&p=VB 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 16		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Vogogna	Alpe Marona
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II SO		051160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Indeterminata
TIPOLOGIA SITO		
Viabilità		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana?		
DESCRIZIONE		
Resti di una strada sono osservabili dal ponte della Masone sul fiume Toce a nord del paese. La strada mostra potenti opere di sostegno per impostare una salita progressiva a sbalzo contro la roccia. La tecnica, confrontabile con alcuni terrazzamenti della strada romana della Valle d'Aosta nei pressi del Fort di Bard, e la logica strutturale, potrebbe ritenersi di cronologia romana, pur subendo, nei secoli, diversi rifacimenti. Del resto l'epigrafe (cfr. scheda 17), suggerirebbe in questo luogo la presenza di un tracciato viario romano.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Comune di Vogogna, 1994, 1996, 1997 - GAMBARI 2003, p. 18 - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=562&p=VB 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 17		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Vogogna	Desio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II SO		051160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa		Indeterminata
TIPOLOGIA SITO		
Epigrafe		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Vogogna, nella Bassa Ossola rivestì un ruolo di passaggio obbligato sulla strada per il Sempione sin da epoca preromana e poi soprattutto in età romana, come testimoniano un'epigrafe e i resti della strada.</p> <p>L'epigrafe si trova all'uscita dell'abitato di Dresio, collocata fra la strada provinciale e la ferrovia; risulta inserita in un apposito monumento costituito dal cippo roccioso in cui è incisa. L'epigrafe, compromessa nella parte centrale da un buco profondo oltre cm. 20, che rende illeggibile parte del testo, sembra testimoniare la costruzione o il restauro di un tratto di strada, avvenuto nel 196 d.C., durante il regno di Settimio Severo. La sua datazione si ricava grazie alla presenza, nella seconda linea, dei nomi dei consoli Caio Domizio Destro e Publio Fusco. Vi è anche riportata la somma occorsa, espressa in sesterzi. Sono citati anche i nomi dei curatores viarum, cioè i funzionari esecutivi di nomina imperiale che si occupavano dei lavori relativi alle strade.</p> <p>Il testo si interpreta "Via fatta per (decreto di?)...con sesterzi 22600 sotto il secondo consolato di Caio Domizio Destro e Publio Fusco con curatori dell'opera Marco Valerio e Salvio [...]."</p>		
FONTI BIBLIOGRAFICHE, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=562&p=VB - COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 80-86 - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte. Comune di Vogogna, 1994, 1996, 1997. - GAMBARI 2003, p. 18-19 - CARAMELLA, DE GIULI 1993, p. 238 con bibliografia di riferimento 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 18		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Vogogna	Desio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 – II SO		051160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Rinvenimento sporadico		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Fine età del Ferro-Romanizzazione		
DESCRIZIONE		
<p>Il piccolo oratorio di S. Pietro a Dresio, la cui ultima fase costruttiva mostra la data al 1730, sorgerebbe nei pressi di una piccola necropoli gallica, sulla base delle testimonianze verbali raccolte dalla dott.ssa Piana Agostinetti (Archivio 1985, sottofasc. 1, V, 4). Inoltre, è stata identificata una testa in pietra ollare verde della Valle Antrona, riutilizzata come bocca da cui sgorgava l'acqua di una fontana a fianco dell'oratorio di S. Pietro</p> <p>Secondo F.M. Gambari, la testa faceva evidentemente parte di una statua di culto, inserita in un'area sacra all'aperto o in un bosco sacro. Lo studioso ritiene che "la testa raffiguri una divinità celtica delle acque salutifere identificabile come Verkos/Belenos ed assimilabile ad Apollo. La testa richiama nello stile l'arte celtica dell'Europa orientale e sembra databile tra la fine del III ed il II sec. a.C., sostanzialmente contemporanea alla fase iniziale della vicina necropoli preromana di S. Bernardo di Ornavasso. Rappresenta non solo una testimonianza emblematica e di eccezionale qualità della cultura figurativa dell'Ossola leponzia prima della romanizzazione, ma anche, probabilmente, l'evidenza di un culto indigeno collegato all'acqua ed alla vegetazione, conservatosi lungo un asse stradale e trasformatosi fino alla reinterpretazione in senso cristiano, assumendo così uno straordinario rilievo per la storia del territorio e per la stessa comprensione dell'evoluzione storica dei culti preromani nell'area alpina. La testimonianza di un probabile bosco sacro dedicato a Verkos (di cui resta traccia nel toponimo Vergonte, riferito ad un'ampia area) sembra anche indiziare una zona di confine tra le popolazioni preromane e localizza ragionevolmente il tracciato di una via di percorrenza protostorica. D'altra parte la chiara continuità della tradizione di sacralità del sito può spiegare anche la scelta della collocazione a Vogogna dell'epigrafe romana del 196 d.C., sancendone la solennità e l'importanza propagandistica".</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=555&p=VB - COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 80-86 - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Comune di Vogogna 1, Vogogna, Fr. Dresio, oratorio di S. Pietro, Fontana con testa gallica, Fasc. 1, V,4, 1985, sottofascicolo 1, V, 4 1985, sottofascicolo 2, V, 4, 1998-1999 - GAMBARI 2003, pp. 16-17 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 19		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Vogogna	La Rocca
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
15 - II SO		051160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
certo		/
TIPOLOGIA SITO		
Castrum		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Alto Medioevo		
DESCRIZIONE		
<p>Con il termine di Rocca di Vigogna si intende i resti di una fortificazione ubicata al disopra del paese attuale. Si tratta di un complesso in stato di rudere, in connessione con un altro e più articolato edificio castellano, il castello visconteo che si erge proprio in prossimità dell'abitato.</p> <p>Per quanto permangano ancora forti dubbi sulla collocazione cronologica del complesso, tuttavia risulta possibile attribuirne le prime fasi, secondo la tradizione locale, alla penetrazione longobarda.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - www.comune.vogogna.vb.it - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=552&p=VB - COPIATTI, DE GIULI 1997, pp. 80-86 - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Vogogna, Castello, 2 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 20		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Ornavasso	In Persona
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
30 - I NE		073010
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa		Scavo
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli-Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Tarda Età del Ferro/Romanizzazione-Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Nel 1890, durante i lavori di completamento della linea ferroviaria Novara-Domodossola, nei pressi dell'oratorio campestre ottocentesco di San Bernardo, E. Bianchetti, storico locale, nella zona di punta di Migliandone, in loc. San Bernardo, rinvenne una ricca necropoli di II-I a.C.; inoltre, l'anno successivo, lo stesso rinvenne, a poca distanza, un'altra necropoli di poco posteriore (I a.C.-I d.C.), in loc. In Persona, immediatamente a Ovest della SP 166. Le due necropoli appartenevano ad una comunità di Leponzi, tra la Tarda età del Ferro e la romanizzazione.</p> <p>Le necropoli, di notevole rilievo per lo studio dell'epoca preromana nell'arco alpino nord-occidentale, occupavano complessivamente un'area di 3.700 metri quadri, in cui sono state individuate 350 sepolture, la maggioranza ad inumazione, sebbene non manchino casi di incinerazione.</p> <p>La necropoli di In Persona ha restituito 165 tombe databili tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C. I corredi sono meno complessi e meno ricchi di quelli della vicina necropoli di San Bernardo. La rarità d'armi testimonia l'ormai avvenuta sottomissione a Roma.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - BIANCHETTI 1896 - LO PORTO 1954, pp. 257-265 - PIANA AGOSTINETTI 1972, pp. 25-183 - BIANCHETTI 1982, pag. 293-295 - CAMELLA DE GIULI 1993, pp.189-190 - PIANA AGOSTINETTI 1998-1999 - PANERO 2003, pp. 149-174 - MANDOLESI 2007, pp. 269-270 - ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009, p. 259 - http://www.archeocarta.it/pages/page.asp?c=document&id=169&p=VB 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 21		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Gravellona Toce	Campioni o Camponi
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
30 - I NE		073020
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Indeterminata
TIPOLOGIA SITO		
Viabilità		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana		
DESCRIZIONE		
Sulla riva destra del fiume Toce a metà tra Ornavasso e Gravellona è stato intercettato un tratto di strada romana. E' possibile immaginare un suo prolungamento fino a San Bernardo di Ornavasso.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- PANERO 2003, p. 263		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 22		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Gravellona Toce	Chiesa di S. Maurizio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
30 - I NE		073060
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		/
TIPOLOGIA SITO		
Strutture		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana		
DESCRIZIONE		
È stata identificata una struttura muraria nei pressi della chiesa di S. Maurizio, parzialmente conservata, nota localmente con il nome di "Muraglione" ed attribuita ad età romana.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte – Gravellona 1995		
OSSERVAZIONI		
Si pensa che questa struttura facesse originariamente parte di un edificio più articolato destinato al culto di Mercurio.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 23		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Verbania	Baveno	Regione Scarpia, tra Feriolo e Cantonaccio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – IV NO		073060
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerta		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Viabilità		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età medievale		
DESCRIZIONE		
<p>Donna D'Oldenico parla del ritrovamento di un tratto di strada romana larga 4 metri, avvenuto nel 1957, in Regione Scarpia, tra Feriolo e Cantonaccio, frazioni di Baveno.</p> <p>Dai documenti di Archivio, la strada risulta localizzata sul confine con Gravellona Toce, ad E della chiesa della Madonna della Scarpia. Il gruppo locale ripulì dalla vegetazione la mulattiera accuratamente selciata, denominata "strada romana". Secondo l'archeologo Gambari, della Soprintendenza, che effettuò il sopralluogo la strada sembrerebbe più recente ma, potrebbe verosimilmente ricalcare il tracciato antico.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - DONNA D'OLDENICO 1972, p. 32. - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Baveno (VB), Strada romana, Fasc. 2, V,4, 1993 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 24		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Nebbiuno	Campiglia
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		073150
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Romanizzazione-età romana		
DESCRIZIONE		
<p>Segnalazione GASMA DEL 1988 del rinvenimento di pochi frammenti ceramici di età gallo-romana e di un vago di collana in pietra (indicati nel Foglio 8^mmappale 225)</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Nebbiuno, V, FG, Fascicolo generale/varie 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 25		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Nebbiuno	Torrente Colorio, Masseria Prina
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		073150
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Durante lavori agricoli nei terreni della masseria, nel corso degli anni, si rinvennero numerose tombe, relative probabilmente ad una necropoli ad incinerazione della prima età imperiale; le fosse erano foderate con lastroni di pietra e una sola in laterizi. Presentavano il corredo, con l'urna cineraria contenente resti carboniosi ma, dei circa 200 vasi raccolti, la maggior parte è andata dispersa.</p> <p>Attualmente si conservano olle, ciotole in ceramica comune grezza, un bicchiere con decorazione incisa, una coppetta in terra sigillata norditalica. Al centro dell'area, ampio strato carbonioso (forse l'area destinata al rogo?), delimitato da pietre e, in posizione centrale, lastra triangolare di serizzo con funzione di cippo.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=638 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 372 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 26		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Nebbiuno	Cascina Bertoli
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		073150
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Nel corso di lavori in un castagneto furono individuate circa 20 sepolture a incinerazione con corredo; prive di delimitazione, erano segnalate da un cumulo di pietre, ad eccezione di quattro (una entro anfora segata, due in urne deposte in fossa terragna e un'altra con urna entro cassetta di pietra).</p> <p>Si tratta di una necropoli a cremazione della prima età imperiale che sorgeva a non grande distanza di quella individuata alla Masseria Prina (cfr. scheda 25).</p> <p>Don Zanetta accennava alla presenza, nella zona, di un tratto di strada che dice "romana", ma senza alcuna prova.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=639 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 372 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 27		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Nebbiuno	Roccolo Usellini della Zoppa
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		073150
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Prima età del Ferro		
DESCRIZIONE		
<p>Si ha notizia del rinvenimento di numerosi recipienti ceramici, fra i quali solo una scodella intera e quattro frammentarie sono pervenute nella collezione di Don Zanetta. I materiali si riferiscono a ceramica golasecchiana: scodella a profilo tronco-conico, orlo diritto con decorazione impressa a tacche, basso piede ad anello; frammento di scodella di cui è conservato il basso piede ad anello con profilo svasato; tre coppe di cui è rispettivamente conservato: l'alto piede decorato con tre cordoni; l'alto piede svasato; l'alto piede con due cordoni e linea incisa spezzata a formare triangoli accostati. E' inoltre conservato un frammento di basso piede ad anello a profilo svasato.</p> <p>I materiali e la notizia del rinvenimento di numerosi vasi rendono ipotizzabile la presenza di una necropoli golasecchiana, pur in assenza di maggiori dati di contesto.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=140 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 372 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 28		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Nebbiuno	Proprietà Aghina e Antozzi
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		073150
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana generica		
DESCRIZIONE		
<p>Rinvenimento, con modalità sconosciute, di urne cinerarie non meglio specificate, probabile indizio della presenza di un'area funeraria.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=640 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 373 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 29		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Nebbiuno	Presso nuovo Cimitero, proprietà Ragazzoni
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III NO		073150
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Prima età del Ferro		
DESCRIZIONE		
Dalla zona è segnalato il ritrovamento di numerose urne, decorate sul fondo con segni a croce, forse riferibili alla presenza di una necropoli golasecchiana. E' segnalata in zona la presenza di un tracciato stradale, oggi non verificabile (cfr. CAMELLA-DE GIULI 1993, p. 183).		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=173 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 372		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 30		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Nebbiuno	Masseria Zonca
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III NO		073150-094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli-Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo non determinabile, Età del Ferro non determinabile		
DESCRIZIONE		
Probabile presenza di tombe ad incinerazione del tipo a pozzetto, coperte da accumulo di ciottoli con perimetro circolare. Si ha inoltre notizia del rinvenimento di alcune urne cinerarie.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=172 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 372		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 31		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Pisano	Chiesa di S. Eusebio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa		Scavo
TIPOLOGIA SITO		
Cimitero		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Basso Medioevo		
DESCRIZIONE		
<p>Dei lavori di risanamento della pavimentazione dell'aula della chiesa di S. Eusebio, hanno consentito la messa in evidenza di una interessante stratigrafia. Dopo la rimozione delle mattonelle e di un vespaio uniforme di ciottoli, sono emersi lacerti di pavimento in malta lisciata, da identificarsi con probabilità come pavimento originario della fabbrica seicentesca della chiesa. Al di sotto di questo livello, sono state poi individuate cinque tombe prima, ed altrettante nel prosieguo delle indagini, con copertura ottenuta con lastre di serizzo poste di piatto, con spallette in pietre, in tre casi legate da malta, e fondo non strutturato. Il defunto in tutti casi risultava deposto in cassa lignea, di cui si sono conservate cospicue tracce materiche.</p> <p>Una delle lastre di copertura presentava possibili tracce di figurazioni ottenute a rilievo, forse uno scudo e una lancia. Al centro dell'aula è stato, infine, scavato una sequenza di grosse lastre litiche poste a copertura di un canale di scorrimento delle acque sorgive provenienti dai terreni sovrastanti l'edificio.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, NO/30, 2010, Indagine archeologica dell'aula		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 32		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Meina	Piana del Careggio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età preromana e romana generica		
DESCRIZIONE		
<p>Segnalazione GASMA e consegna in Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, di frammenti di età preromana e romana rinvenuti in un vecchio cumulo di terra proveniente da scavi edilizi effettuati a Meina, Piana del Careggio (f. 2, mapp. 29).</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Meina, 2007		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 33		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Meina	A mt 200 ad ovest dell'attuale cimitero e della ferrovia
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Ferro generica		
DESCRIZIONE		
<p>Tracce sporadiche di frequentazione riferibili a un frammento ceramico con cordone a tacche sulla gola sotto l'orlo e alcuni frammenti di ferro con incrostazioni raccolti sporadicamente sul poggio a mt. 200 ad ovest dell'attuale cimitero e della ferrovia di Meina.</p> <p>Si ha, inoltre, notizia del ritrovamento più a monte (in occasione di uno spianamento per una vigna) verso quota 271 mt. s.l.m. di un'urna contenente ceneri, subito dispersa.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Meina, rinvenimenti di superficie, Fasc. 1, V, 4, 1983 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=268 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 362 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 34		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Meina	Territorio comunale
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Neolitico inferiore e medio		
DESCRIZIONE		
Rinvenimento occasionale di un'ascia litica levigata in pietra verde, con tallone a punta e taglio arcuato.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=170 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 362 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 35		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Fraz. Dagnente, via Cavallotti angolo piazza principale
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Ferro generica		
DESCRIZIONE		
<p>Rinvenimento di una lamina in bronzo decorata, forse attribuibile alla terminazione di una armilla. Il ritrovamento è stato fatto dal geom. Ronchi ad Arona, nella fraz. Dagnente, in un mucchio di terra proveniente da sterri in via Cavallotti-angolo piazza principale, durante dei lavori di ripavimentazione della strada, avvenuti tempo addietro.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Arona (NO), museo civico archeologico, Cart.1, Fasc. 2, 2012 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 36		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Torbiera di San Carlo e, genericamente "Boschi di San Carlo"
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici- Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Neolitico finale, antica età del Bronzo		
DESCRIZIONE		
<p>Rinvenimento avvenuto alla fine degli anni '70, lungo un sentiero tra la torbiera e la Motta Grande, di una cuspidi di pietra levigata, con punta arrotondata, margini convessi e codolo. Tale manufatto rappresenta un <i>unicum</i> in Piemonte. Nella stessa torbiera sono stati raccolti in passato anche altri oggetti litici e ceramici, non meglio precisabili.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Arona (NO), loc. torbiera s. Carlo, Fasc. 5, V, 4, 1981 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=152 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 170 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 37		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Boschi di San Carlo
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo generica		
DESCRIZIONE		
Nell'ottocentesca collezione Garovaglio, custodita a Como, è conservata una punta di freccia in selce con peduncolo e alette terminali.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=316 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 17 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 38		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	A lato di via della Rocca, nel suo ultimo tratto addossato alla scarpata del Parco
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo generica		
DESCRIZIONE		
Generica notizia di rinvenimento di frammenti ceramici riferibili all'età del Bronzo.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=261 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, pp. 172-173 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 39		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Zona Monastero, prati sotto lo scomparso Monastero dei Cappuccini, fra via Piave, via XXIV maggio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici – Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Tarda età del Bronzo, età' del Bronzo finale, prima età del Ferro		
DESCRIZIONE		
<p>Affioramento di frammenti ceramici in occasione dello sbancamento di un'area di mt. 50 x 50, nel luogo dove sorge ora un edificio della Telecom. Il materiale recuperato era rappresentato da 65 frammenti ceramici (fra cui prese, anse, orli e fondi, con motivi decorativi a impressioni ad unghiate, ampie solcature parallele e linee incise) e alcune schegge di selce. L'esigua quantità di materiale recuperato induce ad ipotizzare la presenza di un ristretto nucleo insediativo. Il contesto insediativo è collegabile con l'adiacente ritrovamento tra via S. Luigi e via XXIV maggio (http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=153).</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=150 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 171 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 40		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Verso via XXIV Maggio, appena a monte della sorgente del Funtanòn, una fonte che alimenta il Riale
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Media e tarda età del Bronzo		
DESCRIZIONE		
<p>Si segnala il rinvenimento occasionale di una discreta dispersione superficiale di ceramiche e selci appena a monte della sorgente del Funtanòn.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - GAMBARI 1983, pp. 165-166 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=257 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 171 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 41		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Loc. Quara, via Vittorio Veneto-via Piave - stabilimento Laica
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Scavo (saggi)
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici- Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Da Età del Bronzo a Età Romana		
DESCRIZIONE		
Durante l'ampliamento dello stabilimento Laica nel 2011, sono stati rinvenuti frammenti ceramici dall'età del Bronzo a quella romana e moderna.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Arona (NO), valutazione interventi e progetti, Fasc. 5, 2009, 2010		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 42		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Tra via Rovereto e via Piave, campo in località Quara
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III NO		094030
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Seconda età del Ferro		
DESCRIZIONE		
Reperto sporadico proveniente dai margini occidentali dell'attuale centro abitato, donato presso il costituendo Museo Archeologico. Il reperto consiste in un'armilla bronzea ad olivelle (tipo Bettola), con chiusura ad incastro, in ottimo stato di conservazione, che sembra appartenere al corredo di una sepoltura femminile ad inumazione. Tale manufatto trova confronti stringenti con ornamenti provenienti dai corredi femminili tipici degli Insubri.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=151 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 173		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 43		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Mercurago, Chiesa parrocchiale di S. Giorgio
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III NO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Iscrizione		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Rinvenimento, in modalità sconosciute, di epigrafi votive romane:</p> <ul style="list-style-type: none"> -un cippo scorniciato di serizzo, mutilo nell'angolo superiore sinistro e di tutta la parte inferiore, con iscrizione votiva a Mercurio da parte di SECUNDUS, figlio di GEMELLUS (o GEMELLIUS) (nel 1600 si trovava presso la parrocchia di Mercurago, dal 1813 è a Novara); -una lastra di pietra di Arona, mutila in corrispondenza dell'angolo superiore destro, dedicata alle Matrone da parte di Q. AURELIUS OPTATUS (rinvenuta intorno al 1870 presso la chiesa, ora è custodita a Novara); -una stele di serizzo con epitaffio di SUCESUS, figlio di LOVIVIO, decorata con rosa celtica incisa nella centina (attualmente conservata ad Arona, nel quadriportico della Collegiata; da identificare con la stele di pietra grigia con rosone inciso nella parte superiore e iscrizione corrosa, trovata nel 1888 insieme con altri frammenti corrosi); -due frammenti di are in serizzo grigio, non iscritte, conservate a Mercurago. 		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=438 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 176 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 44		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Mercurago, Via Cadorna
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III NO / 31 – III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
Segnalazione GASMA (Gruppo Archeologico Storico Mineralogico Aronese) della raccolta di numeroso materiale fittile (ceramica) dal terreno di risulta dallo scasso per la costruzione di cinque condomini presso via gen. Cadorna.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Arona, Fraz. Mercurago, Fasc.6, V, 4, 1988 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=437 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 176 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 45		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Mercurago, Via Dormelletto
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Tomba (necropoli?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Alto Medioevo		
DESCRIZIONE		
Nella primavera del 1981, durante lo scavo d un pozzo di scarico per una abitazione privata nel terreno di proprietà del sign. Cobianchi, in Mercurago, via Dormelletto, si è rinvenuto un corredo di tomba maschile longobarda, consegnato alla Soprintendenza Archeologica per il Piemonte. Si data al secondo terzo del VII secolo, sulla base del tipo di lancia porta vessillo, ritenuto caratteristico dei guerrieri di alto rango.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Arona, Fraz. Mercurago, Fasc. 6, V, 4, 1981 - PEJRANI BARICCO 1982, pp. 170-171 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 46		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio Castello	Torbiera, Parco naturale dei Lagoni
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Tarda età del Bronzo		
DESCRIZIONE		
<p>Si segnala il rinvenimento nella torbiera, di una spada bronzea tipo Cattabrega di Crescenzenago, con codolo decorato da quattro tacche laterali e linguetta terminale a forma di cuspide, lama larga con sezione romboidale appiattita e lunghezza di cm. 54, e di una punta di lancia bronzea con profilo foliato e costolatura mediana pronunciata costituita dal prolungamento dell'innesto con l'asta.</p> <p>La mancanza di dati di contesto rende difficile formulare ipotesi sulla natura del sito, forse interessato da un insediamento perilacustre su palafitte.</p> <p>Si ha notizia, inoltre, del rinvenimento casuale in data 30 marzo 1985, in loc. generica Parco dei Lagoni di Mercurago, di due urne cinerarie di epoca romana. Inoltre, segnalazione GASMA di rinvenimenti di frammenti ceramici.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Oleggio Castello, Area parco Lagoni, rinvenimenti, Fasc. 1, V, 4 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=181 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 438 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 47		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Mercurago, Motto Lagoni
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Scavo, casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Media età del Ferro		
DESCRIZIONE		
<p>Nel corso dello scavo del 1971 (necropoli romana), il GASB rinvenne una struttura tombale protostorica, a cassetta litica, violata in antico, che restituì una fuseruola e frammenti decorati a stralucido.</p> <p>Nel luglio del 1972 il sig. Giorgio Sgarioto rinvenne casualmente un'altra tomba, scavata il 23 luglio 1972. Nell'agosto del 1972, infine, si giunse allo scavo di nove tombe realizzate con cassoni litici o pareti rivestite da ciottoli, che attestano la presenza di una necropoli golasecchiana, con tombe disposte sulla sommità della collina. Le deposizioni si articolano lungo un breve arco cronologico.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=86 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 177 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 48		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Mercurago, Lagone
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Antica-media-tarda età del Bronzo		
DESCRIZIONE		
<p>Rinvenimento di un insediamento perilacustre su palafitte di cui sono stati osservati 22 pali in situ, infissi verticalmente nel limo di fondo ed associati ad abbondanti contenitori ceramici, manufatti lignei, fra cui quattro ruote, e manufatti di industria litica.</p> <p>Le strutture lignee e l'abbondante materiale archeologico si è parzialmente conservato grazie alla presenza della torbiera. Gli scavi sono stati osservati limitatamente alla parte nord (area di mt. 9 x 9). Un sondaggio ha successivamente interessato la parte nord-est, evidenziando strutture ancora in situ.</p> <p>I materiali consistono in contenitori ceramici fra cui: situliformi biansati; vasetto tronco-conico con stretta presa a linguetta; tazza biconica con ansa canaliculata, anse ad ascia con struttura a nastro; tra le decorazioni sono presenti sottili solcature a denti di lupo e a zig-zag. Tra i bronzi si segnala un pugnale triangolare, forse la lama di un'alabarda; tra gli spilloni, invece, esemplari a collo perforato, a riccio, a rotolo.</p> <p>Notevoli i resti lignei tra cui: piroga monossile e 4 ruote.</p> <p>Sono inoltre stati raccolti manufatti litici, un' accetta levigata, numerose selci scheggiate, fra cui punte di freccia. Il contesto insediativo documenta inoltre fusaiole fittili e resti di semi.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=279 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, pp. 176-177 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 49		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Mercurago, 200 m. ad est del Lagone
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Scavo
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici - Materiali sporadici (insediamento?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Prima-media età del Ferro - Età romana non determinabile		
DESCRIZIONE		
<p>Tracce di frequentazione a carattere insediativo, documentate lungo un ampio arco cronologico da frammenti ceramici raccolti in occasione di un saggio di scavo su un'altura a mt. 200 ad est del Lagone.</p> <p>Tra i frammenti ceramici si segnalano frammenti di pareti con decorazione incisa a solcature parallele, decorazione plastica a cordoni impressi a tacche, ollette ad orlo estroflesso, scodelle. Sono stati raccolti anche resti di incannucciato.</p>		
FONTI BIBLIOGRAFICHE, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=280 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, pp. 177-178 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 50		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio Castello	Costone, Parco naturale dei Lagoni
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Lo smottamento di un pendio che costituisce la propaggine nord-ovest del "Costone" di Comignago, ha permesso di mettere in luce due tombe ad incinerazione indiretta entro urna fittili, ricoperte da tegolone e da lastra di serizzo, e deposte in fosse terragne, prive di corredo.</p> <p>Il sopralluogo seguito al rinvenimento, ha consentito di verificare anche la presenza di residui di murature, quasi completamente interrato e localizzabili in corrispondenza di un ampio spiazzo erboso che si apre nel bosco, oltre ai resti di una fornace o fucina, verosimilmente riferibili ad un insediamento di età romana relativo alla necropoli (cfr. scheda 51).</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - SPAGNOLO GARZOLI 1985, pp. 197-198 (sotto Comignago) - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=649 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 438 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 51		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Arona	Mercurago, loc. Costone
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale, scavo
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento abitativo e artigianale		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale e tardo imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Strutture a carattere abitativo ed artigianale riferibili ad un insediamento sul Costone, a cavallo del confine dei comuni di Arona e Oleggio Castello (cfr. scheda 52).</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - SPAGNOLO GARZOLI 2002, pp.155-157 (sotto Comignago e Oleggio Castello) - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=458 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p.178 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 52		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio Castello	Località Costone, Parco naturale dei Lagoni
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale, scavo
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento abitativo e artigianale		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale e tardo imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Il Gruppo Archeologico di Borgosesia ha rinvenuto, su un terrazzamento in prossimità dell'area di necropoli individuata sul Costone (cfr. scheda 50), resti di strutture a carattere abitativo ed artigianale, in considerazione soprattutto della presenza di resti di fusione di ferro e altro materiale, tra cui frammenti fittili e metallici.</p> <p>Le verifiche stratigrafiche effettuate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte nel 2001, attraverso saggi esplorativi distribuiti tra il comune di Oleggio Castello e Comignago, in corrispondenza della dorsale collinare del "sentè de Busch", hanno confermato il carattere abitativo e a vocazione produttiva dell'insediamento. Le strutture murarie individuate a livello di fondazione sono in ciottoli messi in opera insieme a rari frammenti laterizi; gli elevati presentano blocchi lapidei associati a ciottoli e rare lastre di tegole; l'assenza di piani pavimentali strutturati induce ad ipotizzare un utilizzo di tavolati di legno poggiati su travi dormienti.</p> <p>L'abitato sembra estendersi verso Oleggio Castello. Affioramenti anche nelle aree limitrofe, nei comuni di Oleggio Castello e Arona, indicherebbero un'area di occupazione più ampia.</p> <p>Alcuni soci del gruppo Aronese, in data 1 Febbraio 1974, comunicano alla Soprintendenza il rinvenimento, in loc. Costone, nel terriccio smosso di una tomba violentata in epoca precedente da ignoti, di frammenti vitrei ceramici e di un piccolo bronzo.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Oleggio Castello, loc. il Costone- rinvenimento tomba, Fasc. 6, V,4. - SPAGNOLO GARZOLI 2002, pp. 155-157 (sotto Comignago e Oleggio Castello) - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=516 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, pp. 438-439 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 53		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Dormelletto	Cascina Cucchetta
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo generica		
DESCRIZIONE		
Grazie ad una tromba d'aria che ha abbattuto pali telefonici e alberi, sono emersi abbondanti frammenti ceramici in dispersione in superficie, forse da riferire ad un insediamento.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Dormelletto (NO), Cascina Cucchetta-ritrovamenti-Fasc. 5, V,4. - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=252 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 301 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 54		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio Castello	Cascina Broni
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
Si segnala il rinvenimento, le cui modalità sono sconosciute, di una coppetta in ceramica comune, consegnata al GASMA di Arona nel marzo del 1981 e di "un cinerario ricavato da grossa anfora olearia, rinvenuto casualmente durante il periodo bellico", nel marzo 1981. Si ha anche notizia del ritrovamento, all'interno di una sepoltura ad inumazione, di due sesterzi di Adriano (117-122 d.C.) e di Antonino Pio (158-159 d.C.) e di due dupondi da assegnare ad Antonino Pio (156-157 d.C.) e a Marco Aurelio (con l'effigie della moglie Faustina II, 161-175 d.C.). Da una tomba della stessa località provengono anche due assi, molto mal conservati, di prima età imperiale (Augusto o Vespasiano).		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Oleggio Castello, Fascicolo generale /varie V, FG - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=517 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 438 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 55		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Comignago	Costone e Rio Caneva
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale, segnalazione, scavo
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale e tardo imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Nel 1971, in loc. Rio Caneva, il Gruppo Archeologico di Borgosesia, dietro segnalazioni di privati, ha individuato circa sessanta sepolture, in parte sconvolte. Il rito funerario utilizzato risulta quello ad incinerazione, sia diretta che indiretta, entro urne cinerarie con coperture ad embrice. Tra i materiali dei corredi, di cui molti sconvolti, si sono raccolte monete di Adriano, Alessandro Severo e Massimino I.</p> <p>In loc. Costone, sempre il Gruppo archeologico locale ha recuperato nel 1974, verosimilmente in un'area di necropoli sconvolta da scavi clandestini, alcuni materiali sporadici, in prevalenza monete, relativi a sepolture in urne poste nella nuda terra e tombe a cassa.</p> <p>Altri interventi, operati nel decennio successivo, hanno portato al recupero di ceramica e monete (Faustina, Commodo, Antonino Pio, Marco Aurelio, Traiano), oggetti in metallo (soprattutto chiodi), vetri (frammenti di balsamari) e urne cinerarie affioranti in superficie.</p> <p>La necropoli con sepolture a incinerazione presenta notevoli affinità con quella individuata sul costone, nel confine tra i Comuni di Comignago/Oleggio Castello (cfr. scheda 50).</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Comignago (NO), Loc. Motto Lagone, necropoli del Costone, Fasc. 2, V, 4 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=199 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, pp. 291-292 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 56		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Comignago	Motto Caneva, Parco naturale dei Lagoni
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale, scavo
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana tardo antica		
DESCRIZIONE		
<p>La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte ha attuato un intervento di recupero, nell'ambito di un piano di ricerca e valorizzazione dell'area del Parco dei Lagoni, in loc. Motto Caneva. Qui si conservavano le strutture, molto danneggiate da interventi clandestini e quasi completamente interrato, di una necropoli a inumazione tardo antica, emersa durante gli scavi effettuati negli anni settanta dal Gruppo Archeologico di Borgosesia.</p> <p>Le tombe, in numero di 8, presentano un recinto con copertura fatta di grosse lastre di serizzo o di tegoloni a risvolto; risultano allineate per file parallele, orientate nord-est/sud-ovest, e realizzate in tecnica mista sia con ciottoli e lastre di pietra, sia con embrici interi e frammentari; tre presentavano un ripostiglio quadrangolare per la deposizione del corredo. Dei materiali dei corredi, in gran parte ritrovati nel terreno violato dai clandestini, si sono recuperati un bracciale bronzeo a testa di serpente, un beccuccio di lucerna e due piccoli bronzi di Magnezio e Costanzo II.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Comignago (NO), Loc. Motto Lagone, necropoli del Costone, Fasc. 2, V, 4 - SPAGNOLO GARZOLI 1989, pp. 206-207 (sotto Mercurago) - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=108 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 291 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 57		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Comignago	Mulino Crosa
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Scavo
TIPOLOGIA SITO		
Canalizzazione		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>In occasione di lavori di restauro dell'edificio noto come "Mulino Crosa", unitamente all'improvviso smottamento della sezione nord-est che aveva già evidenziato la presenza di laterizi di età romana, la Soprintendenza ha effettuato un saggio esplorativo. Questo ha evidenziato una struttura muraria in ciottoli a secco con due grosse lastre di serizzo infisse nel terreno e poste a guisa di paramento alla muratura interna. Una seconda struttura muraria sembrava fungere da contenimento-terrazzamento del terreno circostante. Nonostante lo stato di conservazione molto lacunoso delle strutture, la presenza nel terreno circostante di acque di risorgiva induce ad ipotizzare una funzione di canalizzazione delle strutture suddette, databili alla prima età imperiale romana (I sec. d.C.) come indicherebbero i reperti ceramici. Inoltre, nell'alveo del torrente Rese, presso il Mulino Crosa, è stato notato l'affioramento in superficie di laterizi (embrici a risvolto) di età romana generica.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=107, 554 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 290 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 58		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Comignago	Gabietti
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana generica		
DESCRIZIONE		
Rinvenimento, di cui non si conoscono le modalità, di materiale di vario genere: cuspide di freccia, chiodo di ferro, 4 fuseruole, parte inferiore di una piccola erma marmorea, infine un'ara anepigrafe (secondo quanto riportato da Cassani). Potrebbero essere oggetti pertinenti a corredi tombali.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=553 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 291		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 59		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Comignago	Cascina Police o Pulice
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 - III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale, scavo
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Prima romanizzazione-Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Nel corso di lavori agricoli il sig. Natale Franzosi, nel 1938, in un campo di sua proprietà, rinvenne una tomba del tipo "alla cappuccina" orientata nord-sud, quasi affiorante e già parzialmente intaccata dai lavori agricoli (lung. mt. 1,20 x mt. 0,60; profonda mt. 0,60). Il riempimento conteneva molte tracce di carboni, alcune ossa combuste e parte del corredo; a pochi metri di distanza si raccolsero tre, forse quattro, monete non leggibili, e una stele frammentaria con iscrizione anch'essa illeggibile.</p> <p>Circa trent'anni dopo, nel medesimo luogo, il Gruppo Archeologico Varalpombese intraprese degli scavi archeologici, rinvenendo una necropoli a cremazione costituita da 27 sepolture in prevalenza a fossa terragna, alcune con copertura in tegoloni o in lastre frammentarie, senza protezione laterale, e dotate di corredo in prossimità dell'urna cineraria.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Comignago (NO), Loc. Motto Lagone, necropoli del Costone, Fasc. 2, V, 4 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=109 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 290 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 60		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Comignago	Regione Molinetto
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094070
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Media età del Bronzo		
DESCRIZIONE		
Rinvenimento, di cui non si conoscono le modalità, di uno spillone bronzeo, a capocchia biconica, collo ingrossato e perforato, decorato ad incisione con motivo a zig-zag. Le sue caratteristiche riportano direttamente ad un momento avanzato della facies Scamozzina-Monza.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=157 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 290 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 61		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Veruno	Revislate
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo non determinabile		
DESCRIZIONE		
Probabili resti lignei da riferire ad un possibile insediamento perilacustre su palafitte.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=225 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 514 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 62		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Veruno	Revislate
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO		094110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Media-Seconda Età del ferro		
DESCRIZIONE		
Rinvenimento (mancano dati e modalità) di vasi in ceramica ed oggetti di ornamento personale bronzei: fibule a sanguisuga; ad arco serpeggiante; armilla con pendagli a secchiello, anelli a nastro con impressioni a cerchi puntati; anelli a globetti, riferibili al corredo di una o più tombe golasecchiane.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=187 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 514 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 63		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Agrate Conturbia	A SE della Cascina Bassone
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SE		094110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Insediamento		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo generica		
DESCRIZIONE		
A sud-est della cascina Bassone, al centro di una torbiera, si sono rinvenute tracce di insediamento su palafitte, consistenti in alcuni pali lignei infissi nella torba. Erano presenti anche altri reperti archeologici, ora dispersi: oggetti in pietra levigata e bronzei. Non sono disponibili maggiori dati a causa del rapido sfruttamento della torbiera.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=141 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 159 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 64		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Borgo Ticino	Cascina del Cesare
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SE		094120
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
Si ha notizia del rinvenimento, le cui specifiche non vengono riportate, di diverse tombe a incinerazione del tipo a cassetta di embrici, con corredo.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Borgo Ticino (NO), Fraz. Gagnago e zona torbiera, loc. In Prè, Fasc. 1, V,4 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=476 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, 210 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 65		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Borgo Ticino	Gagnago
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SE		094120
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		casuale
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo generica		
DESCRIZIONE		
Tracce di probabile insediamento perilacustre su palafitte, documentato dalla presenza di abbondanti reperti raccolti nella torbiera (contenitori ceramici, punte di freccia in selce, oggetti bronzei, resti di pali).		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=221, 222 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 210 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 66		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Agrate Conturbia	A sud del castello
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
31 – III SO / 44 – IV NE		094110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Indeterminato		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana generica		
DESCRIZIONE		
In una località indeterminata a sud del castello di Conturbia (fra la strada per Divignano e quella per Borgoticino) sono venuti in luce in epoche diverse, nel corso di lavorazioni agricole, frammenti fittili (ceramici, ma soprattutto laterizi), andati dispersi nel terreno.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=449 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 159 		
OSSERVAZIONI		
I rinvenimenti confermano l'importanza strategica assunta dalla località, posta all'incrocio delle strade provenienti da Agrate, Divignano e Gagnago (Borgoticino).		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 67		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Divignano	Territorio Comunale (nei pressi di Cascina Bonaro)
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 – IV NE		094120
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Indeterminato		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiale sporadico		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana generica		
DESCRIZIONE		
Il Ponti riferisce la scoperta di "reliquie" isolate, andate in seguito disperse, rinvenute nel corso di lavori agricoli. La localizzazione e l'epoca non vengono fornite con precisione.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=560 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 298 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 68		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Divignano	Motto Monaca
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV NE		094120
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Materiale sporadico		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana generica		
DESCRIZIONE		
<p>Nell'area di Motto Monaca, al confine tra Divignano e Conturbia, è stata segnalata la presenza diffusa in superficie di frammenti laterizi, affioranti in seguito ai lavori agricoli. L'area risultava ubicata lungo il tracciato di una delle strade che attraversavano l'agro novarese (Mezzomerico-Divignano-Conturbia).</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=561 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI, 2004, p. 298 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 69		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Mezzomerico	Bonga
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV NE		094160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Media età del Ferro, Seconda età del Ferro		
DESCRIZIONE		
<p>Tracce di frequentazione a probabile carattere insediativo: frammenti ceramici, entro macchie di terreno antropico, rimescolati da lavori agricoli. E' segnalata anche la presenza di frammenti ceramici attribuibili alle prime fasi dell'età dei metalli.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Mezzomerico (NO), Rinvenimenti vari, Fasc. 1, V, 4 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=270 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 364 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 70		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Mezzomerico	Colline Svizzera
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV NE		094160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Segnalazione, survey
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento, abitativo, produttivo		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Neolitico finale, Eneolitico antico, Eneolitico recente		
DESCRIZIONE		
<p>Raccolta di reperti litici e ceramici che evidenziano un'articolazione di insediamenti ed officine litiche rinvenuti in occasione di sopralluoghi effettuati sulle colline, in seguito alla segnalazione di ritrovamenti occasionali.</p> <p>Tra i frammenti ceramici si segnala un fondo e alcuni frammenti di pareti riferibili a forme vascolari ridotte in frammenti; sono stati anche raccolti frammenti di Begleitkeramik del vaso campaniforme. Per i manufatti litici è stata utilizzata la selce proveniente dalle ghiaie presenti alla base dei depositi collinari.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Mezzomerico (NO), Rinvenimenti vari, Fasc. 1, V, 4 - GAMBARI, PICCININI 1984, p. 259 - GAMBARI, PICCININI 1985, p. 25 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=171 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 364 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 71		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Mezzomerico	Cascina Molina
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV NE		094160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Insedimento (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Media eta' del Ferro, Seconda eta' del Ferro		
DESCRIZIONE		
<p>Tracce di frequentazione a probabile carattere insediativo, consistenti in frammenti ceramici rimescolati in macchie di terreno antropico, portati in superficie da lavori agricoli.</p> <p>E' segnalata anche la presenza di frammenti ceramici attribuibili alle prime fasi dell'età dei metalli.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Mezzomerico (NO), Rinvenimenti vari, Fasc. 1, V, 4 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=271 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 364 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 72		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Mezzomerico	Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo e Filippo
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 – IV NE		094160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Identificazione per presenza epigrafica
TIPOLOGIA SITO		
Epigrafe e tombe		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
Identificazione di una lapide di forma, materiale e dimensioni non determinabili, con iscrizione funeraria di M. AEL(---) VALERIANUS da parte del fratello CRESCENTIANUS (=CIL, 6563, irreperibile nel 1974). Si ha inoltre notizia del rinvenimento, presso l'abitato, di tombe con corredo, di cui non vengono riferiti ulteriori dettagli.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=633 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 364		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 73		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Mezzomerico	Chiesa di S. Giacomo e Filippo
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 – IV NE		094160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa	Ubicata al centro del paese moderno	Scavo
TIPOLOGIA SITO		
Strutture		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Alto Medioevo		
DESCRIZIONE		
Le indagini che riguardano tale edificio di culto, ubicato in un'area occupata da un castro, e scaturite dalla sistemazione della scalinata di accesso e della pavimentazione del sagrato, hanno permesso l'evidenziazione di diverse strutture, pertinenti ad una occupazione precedente del sito. Altre strutture murarie sono emerse lungo la facciata dell'attuale chiesa. Il mancato reperimento di contesti stratigrafici e di reperti ceramici non consente di svolgere considerazioni circa la cronologia di queste strutture. La presenza del castro, di cui parlano le fonti, suggerirebbero tuttavia di poterle genericamente attribuire al periodo alto medievale.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, NO/18, 2002, Chiesa di S. Giacomo e Filippo.		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 74		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Mezzomerico	Prati nuovi
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 – IV NE		094160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Indeterminato
TIPOLOGIA SITO		
Materiali sporadici		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Alto Medioevo		
DESCRIZIONE		
Ritrovamento di un tesoretto monetale costituito da un numero imprecisato di <i>Tremissis</i> longobardi.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Mezzomerico (NO), Fascicolo generale/Varie - www.ermannoarслан.eu/Repertorio/RepertorioAMAggiornamento.pdf, p. 38 con bibliografia di riferimento 		
OSSERVAZIONI		
La fonte d'archivio attesta anche una notizia orale di rinvenimenti di vasi di terracotta negli anni '70, di tracce di buche di palo in zona indeterminata, e tracce di selciato di una strada che dalla zona si dirigeva verso Oleggio-S. Michele.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 75		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio	Chiesa di S. Michele
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 – IV NE		094160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale, scavo
TIPOLOGIA SITO		
Cimitero		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Basso medioevo		
DESCRIZIONE		
<p>Durante i lavori di scavo connessi con la realizzazione di drenaggi a monte del settore absidale della basilica, si sono rinvenute alcune tombe relative all'edificio romanico attualmente conservato e una struttura in ciottoli legata da malta, che circonda l'abside maggiore, interpretata come opera di rinforzo o drenaggio realizzata successivamente alla costruzione della chiesa.</p> <p>Si segnala anche "nelle sepolture" il rinvenimento di una moneta di IX-X (www.ermannoarслан.eu/Repertorio/RepertorioAMAggiornamento.pdf, p. 39 con bibliografia di riferimento).</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Oleggio (NO), basilica di S. Michele e cimitero, Fasc. 2, V, 5. 		
OSSERVAZIONI		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 76		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio	Cimitero, chiesa di S. Michele
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV NE		094160
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Identificazione per presenza epigrafica
TIPOLOGIA SITO		
Epigrafe		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
Epigrafe funeraria di età imperiale, consistente in una stele calcarea murata all'esterno della chiesa di S. Michele, nella parete sud-ovest. Presenta il busto del defunto entro lunetta e, al di sotto, un'iscrizione funeraria di lettura incerta.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Oleggio (NO), fascicolo generale/varie - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=645 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 432 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 77		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio	Cascina Fornace Beldi
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV NE		094160-116040
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Ripostiglio monetale		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana repubblicana		
DESCRIZIONE		
Nel corso delle attività estrattive di argilla per la fornace, la draga intaccò un'anfora contenente monete in argento. Sono stati recuperati 538 denari repubblicani, di cui 212 riconosciuti come monete consolari, il cui termine post quem per la datazione è l'82 a.C.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Oleggio (NO), fascicolo generale/varie - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=647 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 432 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 78		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio	Territorio comunale
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV NE		094160-116040
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Indeterminato		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Varie		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale e tardo imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>Nel 1870, nel corso di lavori agricoli nel territorio comunale, si rinvennero "fittili" non meglio precisati e alcune monete di bronzo di Augusto, Tiberio e Claudio.</p> <p>Nel 1883, durante uno spostamento di terra nelle vicinanze dell'abitato, si rinvenne un anello in oro con castone inciso con i busti di Cesare giovane e di un'Augusta.</p> <p>Negli anni '60 durante lavori di costruzione di una abitazione civile si recuperarono circa 30 monete romane di bronzo, quasi tutte disperse; di queste se ne identificarono solo tre: un asse di Faustina Madre, un follis di Diocleziano e una moneta di Adriano.</p> <p>Nel 1981 fu identificato un coperchio di sarcofago di serizzo a doppio spiovente con quattro acroteri laterali (al momento del recupero utilizzato come mangiatoia); sull'acroterio frontale sinistro è riportata la formula D(IS) M(ANIBUS).</p> <p>Questi rinvenimenti attesterebbero nel territorio comunale, in località imprecisate, la presenza di ripostigli (monete e oreficerie) ed una probabile area di necropoli.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Oleggio (NO), fascicolo generale/varie - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=646 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 435 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 79		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio	Chiesa di Santa Maria in Castello
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV NE		116040
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certa		Scavo
TIPOLOGIA SITO		
Cimitero e strutture		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Basso Medioevo		
DESCRIZIONE		
<p>In occasione del restauro dell'edificio sacro si è resa necessaria l'indagine dell'area interna. Al disotto del pavimento sono state rinvenute alcune strutture riferibili alla prima chiesa, probabilmente ad aula unica. La tecnica edilizia rimanda genericamente al basso medioevo. All'arco di vita del primo edificio sacro sono riferibili alcune sepolture terragne, con deposizioni in piena terra o in cassa lignea, seguite da un gruppo di tombe realizzate a cassa in muratura di mattoni. Le tipologie riscontrate risultano confrontabili con quelle di altri cimiteri indagati in Piemonte e attribuibili ai secoli XV-XVI.</p> <p>A sud della chiesa sono invece state documentate i seguenti apprestamenti domestici o artigianali: il fondo in cocciopesto di un grande focolare, forse alimentato da un mantice a pedale, un piano di argilla concotta, battuti carboniosi e buche per pali.</p> <p>Altre tombe, rinvenute con il secondo edificio, risultano realizzate in mattoni con copertura dotate, in alcuni casi, di chiusino che ne consentiva l'uso ripetuto.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, NO/8c, 1991 - PERJANNI BARICCO 1993, pp. 270-271. 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 80		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio	Canton della Lanca
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 – IV SE		117010
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana generica		
DESCRIZIONE		
<p>Nel corso dei lavori di scavo del Canale Regina Elena, vennero alla luce i resti di una vasta necropoli con presenza di tegoloni, in seguito andata distrutta e dispersa. Alcuni, tra cui G.B.Jonio, riportano nella zona anche il rinvenimento di un tratto di strada, di cui non si forniscono ulteriori specifiche.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Oleggio (NO), fascicolo generale/varie - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=648 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 434 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 81		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Oleggio	Via Vallette (Cava Frattini)
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 – IV SE		117010
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Scavo archeologico
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana		
DESCRIZIONE		
<p>Necropoli ad incinerazione costituita da 68 tombe con orientamento est-ovest, molto danneggiata dai lavori agricoli. Le tombe consistono essenzialmente in un'urna deposta all'interno di un taglio circolare o ellissoidale, di diametro di poco superiore a quello del vaso cinerario. Solo in alcuni casi è stato possibile riconoscere una recinzione in ciottoli. Si segnala anche il rinvenimento di tra fosse di dimensioni maggiori con presenza di frustuli carboniosi e ossa combuste all'interno del riempimento, forse da interpretare come luogo fisico dell'ossilegio. Solamente l'olla pertinente alla tomba 40 ha restituito al suo interno un corredo costituito da una ciotola integra ed un frammento di fondo di olla. Non si registrano oggetti metallici, tranne un frammento di ago di fibula rinvenuto fuori contesto.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte – NO/14, 1998 (rinvenimento di una necropoli ad incinerazione) 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 82		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Bellinzago Novarese	Regione Abbasso del Motto, presso la Cascina Ranchino
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV SE		117010
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Prima eta' del Ferro, Media eta' del Ferro		
DESCRIZIONE		
<p>Sulla sponda destra del Ticino, in località Valle di Brigo, presso la Cascina Ranchino, l'avv. Lorenzo Apostolo rinvenne due nuclei di tombe golasecchiane ad incinerazione, dei quali uno con le deposizioni in urna ricoperte da tumuli. Le urne cinerarie risultavano talvolta accompagnate da una ciotola-coperchio e da vasi accessori con segni graffiti. Sulla ceramica era spesso frequente la decorazione cromatica a stralucido. Al Museo di Novara sono conservati un'urna biconica decorata a falsa cordicella ed alcuni oggetti di ornamento personale bronzei: tre fibule rispettivamente a navicella, a sanguisuga, ad arco serpeggiante; un pendaglio a secchiello con fondo arrotondato; una placca di fibbia di cintura; un'armilla a capi aperti.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=88 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, pp. 187-188 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 83		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Bellinzago Novarese	Ognissanti (area Parco Naturale del Ticino)
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV SE		117010
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli (?)		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana generica		
DESCRIZIONE		
<p>Nell'area del Parco naturale del Ticino, in territorio di giurisdizione militare, lungo un costone compreso tra le linee di quota 150 e 175 metri, sono stati individuati segni di scavi clandestini riferibili alla presenza di sepolture, di cui rimangono scarsi frammenti di tegole ancora sparse sul terreno, da ricondurre ad una probabile presenza di un'area funeraria.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Archivio della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Bellinzago Novarese (NO), Loc. Ognissanti, Fasc. 6, V,4 - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=461 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 188 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 84		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Novara	Cameri	Bornago
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - IV SE		117050
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Identificazione per presenza epigrafica
TIPOLOGIA SITO		
Iscrizione		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età romana imperiale		
DESCRIZIONE		
<p>A Bornago, lo studioso Bescapè rinvenne presso la chiesetta di S. Maria, di proprietà della chiesa abbaziale di S. Maria delle Grazie, un cippo votivo scorniciato di granito bianco dei laghi, con zoccolo e coronamento modanati, con pulvini e frontoncino centinato, mutilo dell'angolo superiore destro.</p> <p>L'iscrizione, su sei righe a lettere irregolari (alt. cm. 8/4), esprime dedica a Giove da parte di Ermete, schiavo di P. Metilio Secundo, e di Germana.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - http://www.sitbiella.it/novara/schede.php?scheda=505 con bibliografia di riferimento - SPAGNOLO GARZOLI 2004, p. 230 		
OSSERVAZIONI		
Tale cippo è conservato presso il lapidario della canonica di Novara.		

5.2 LOMBARDIA

- 85) Nosate (MI), Luogo imprecisato a ca.mt. 400 a ovest del centro urbano: necropoli longobarda;
- 86) Nosate (MI), Luogo imprecisato a ca. mt. 400 a ovest del centro urbano: necropoli della tarda età del Ferro;
- 87) Nosate (MI), Loc. Vignazza: tomba romana;
- 88) Castano Primo (MI); Loc. Cascina Ronco: tomba della tarda età romana;
- 89) Turbigio (MI), Loc. Costa della Chiesa: necropoli di età romana;
- 90) Robechetto con Induno (MI), Cimitero e Chiesa di San Vittore: edificio di culto almomedievale;
- 91) Robechetto con Induno (MI), Loc. Cascine Paradiso e Padregnano: tombe romane
- 92) Robechetto con Induno (MI), Loc. Cascina Paradiso: Tomba dell'età del Bronzo;
- 93) Cuggiono (MI), Loc. Cascina Galizia: tombe dell'età del Bronzo finale;
- 94) Cuggiono (MI), Loc. Cascina Galizia: tombe romane;
- 95) Cuggiono (MI), Frazione Castelletto, a est della strada per Induno: tombe romane;
- 96) Cuggiono (MI), Frazione Castelletto Ponte di Cuggiono: necropoli dell'età del Ferro;
- 97) Cuggiono (MI), Frazione Castelletto Ponte di Cuggiono: necropoli romana;
- 98) Corbetta (MI), Periferia est del centro urbano: reperti età del Ferro finale - La Tène (?);
- 99) Corbetta (MI), Fondo Magugliani: tombe romane;
- 100) Corbetta (MI), Centro urbano, Via Oberdan: tombe romane;
- 101) Corbetta (MI), Ex casa Erba Odescalchi: tombe romane;
- 102) Corbetta (MI), Luogo imprecisato del centro urbano: tomba longobarda.

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 85		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Nosate	Luogo imprecisato, non molto distante dalla periferia sud-ovest del centro urbano presso un canale industriale
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117010
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Area pianeggiante sfruttata per fini agricoli	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Alto Medioevo - Età longobarda		
DESCRIZIONE		
<p>Sepoltura rinvenuta nel 1903 nel corso dei lavori di sbancamento per la costruzione di un canale industriale, in occasione dell'impianto della nuova sede del Naviglio Grande.</p> <p>Si tratta di un contesto sepolcrale di età longobarda dotato di un ricco corredo. Tra i materiali notevoli si segnalano: una spatha damascinata, due punte di lancia, una a foglia di salice, l'altra con lama sottile e cannone breve, cinque scramasax ed il frammento della ghiera di impugnatura, in bronzo dorato, di un sesto, due umboni di scudo a calotta emisferica, una delle quali munita alla sommità di un chiodo circolare piatto; due frammenti di imbracciatura di scudo, un piccolo boccale a sacchetto in terracotta con decorazione a reticolo ottenuta a stralucido e pochi altri utensili. Provengono da Nosate anche una coppia di speroni e due serie di guarnizioni di cintura in ferro placcato in argento ed ageminato in filo d'argento e di ottone. Gli speroni, molto frammentari, che conservano solo in parte la decorazione geometrica in Il stile zoomorfo stilizzato, risultano databili nella seconda metà del VII secolo.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - BERTOLONE 1939, p. 59 - DE MARCHI 1988, pp. 123-131, con bibliografia precedente 		
OSSERVAZIONI		
<p>Il contesto ricadeva praticamente all'interno della sede di suddetto canale. L'unica fonte di notizie contemporanea al ritrovamento è costituita da S. Ricci, allora direttore del Museo Archeologico di Milano che, con la collaborazione di P. Castelfranco, raccolse tutti i materiali possibili, evitandone la dispersione, donandoli alle Civiche Raccolte.</p>		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 86		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Nosate	Luogo imprecisato, non molto distante dalla periferia sud-ovest del centro urbano presso un canale industriale
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117010
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Area pianeggiante sfruttata per fini agricoli	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Ferro Finale – Periodo La Tène C e D		
DESCRIZIONE		
<p>Tomba rinvenuta nel 1903 nel corso dei lavori di sbancamento per la costruzione di un canale industriale, in occasione dell'impianto della nuova sede del Naviglio Grande.</p> <p>Fra i materiali recuperati si segnalano ollette con pareti tronco-coniche ed ovoidali, ciotole, vasi a rocchetto, a fiasco, a trottola, e fra i manufatti metallici, una brocca bronzea tipo Ornavasso, coltelli di ferro, anse di situla, punte di lancia a cannone, fiocine da pesca, rasoi, armille, cesoie, catene porta spada, frammenti di lama, foderi e codoli di spada.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - BERTOLONE 1939, p. 59 - TIZZONI 1984, pp. 64-69, con bibliografia 		
OSSERVAZIONI		
<p>Il contesto ricadeva praticamente all'interno della sede di suddetto canale. In fase di consegna al Museo Archeologico di Milano, di tali materiali non venne prodotto un elenco, e la loro ricostruzione si deve solamente all'utilizzo di due fotografie dove compaiono raggruppati. In questo modo è stato possibile identificare una buona parte dei pezzi che costituivano questo ritrovamento.</p>		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 87		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Nosate	Vignazza
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117010
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo	Area pianeggiante sfruttata per fini agricoli, posta a circa mt. 170 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana - Periodo augusteo		
DESCRIZIONE		
<p>Tomba rinvenuta nel corso dei lavori di sbancamento per la costruzione di un pozzetto di scarico dell'acqua piovana. Gli oggetti di corredo, recuperati dal proprietario del campo, risultano costituiti da un'olla a corpo piriforme, una patera a basso piede, un bicchiere ad orlo estroflesso di impasto grossolano.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- BINAGHI 1988-1989, p. 222.		
OSSERVAZIONI		
Con ogni probabilità l'area risulta interessata da un vasto sepolcreto riferibile alla prima fase della romanizzazione della transpadana.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 88		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Castano Primo	Cascina Ronco
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117050
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Tarda Età Romana		
DESCRIZIONE		
<p>Si riporta per questa località il rinvenimento di una tomba ad inumazione del tipo "a cappuccina". Non ci sono notizie sulla presenza di un eventuale corredo.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- PRUNERI 1996-97		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 89		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Turbigo	Costa della Chiesa, Cavo Azimonti
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117050
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana – Periodo augusteo		
DESCRIZIONE		
Sepolcreto composto da una ventina di anfore vinarie segate, contenenti oggetti fittili, metallici, ornamenti, balsamari e monete bronzee emesse nel corso del principato di Augusto.		
FONTI BIBLIOGRAFICHE, D'ARCHIVIO, ORALE		
- BERTOLONE 1939, p. 67		
OSSERVAZIONI		
Parte della suppellettile di scavo si conserva nel Museo Civico di Legnano, parte in quello archeologico di Milano.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 90		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Robecchetto con Induno	Cimitero e Chiesa di San Vittore
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117060
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Probabile edificio di culto		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Alto Medioevo		
DESCRIZIONE		
Presenza nei pressi della Chiesa di S. Vittore di alcune evidenze murarie attribuite ad un probabile edificio di età altomedievale.		
FONTI BIBLIOGRAFICHE, D'ARCHIVIO, ORALE		
- PRUNERI 1996-97		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 91		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Robecchetto con Induno	Cascine Paradiso e Padregnano
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117060
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Sito ubicato su un terrazzamento nella valle del Ticino, non molto distante dal corso del Naviglio Grande a circa mt. 130 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana		
DESCRIZIONE		
Rinvenimento, avvenuto all'inizio degli anni 30 del 1900, di una tomba di cremato del tipo ad anfora vinaria segata. Dei materiali di un eventuale corredo non si hanno informazioni, evidentemente dispersi dopo il recupero.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- BERTOLONE 1939, p. 68		
OSSERVAZIONI		
La notizia di questo rinvenimento risulta raccolta sul luogo dall'Ing. Sutermeister.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 92		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Robechetto con Induno	Cascina Paradiso
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117060
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo	Sito ubicato su un terrazzamento nella valle del Ticino, non molto distante dal corso del Naviglio Grande a circa mt. 130 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo finale		
DESCRIZIONE		
Rinvenimento fortuito di un'urna pertinente ad una tomba ad incinerazione. Il reperto vascolare presenta una forma biconica con spalla alta decorata a solcature parallele. Tipologicamente l'urna risulta ascrivibile all'età del Bronzo finale (XIII sec. a.C.).		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - BERTOLONE 1939, p. 68 - BINAGHI LEVA 1986, p. 54 		
OSSERVAZIONI		
Tale rinvenimento si colloca in un territorio conosciuto solo attraverso ritrovamenti sporadici, mai esplorato sistematicamente.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 93		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Cuggiono	Cascina Galizia
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117060
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Sito ubicato su un terrazzamento nella valle del Ticino, non molto distante dal corso del Naviglio Grande a circa mt. 130 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Bronzo finale - Periodo Protogolasecca (fase Ascona I)		
DESCRIZIONE		
<p>Tomba rinvenuta fortuitamente nel corso di lavori riguardanti l'argine di un fosso nell'aprile del 1939. Si tratta di una sepoltura a cremazione deposta in urna completa di forma biconica, accompagnata da un'urna accessoria conservata in frammenti, con le pareti della spalla decorate con scanalature elicoidali e la parte inferiore mediante scanalature verticali. Per ciò che concerne il corredo, custodito all'interno del cinerario, risultava presente un frammento di lama, spezzato in due, di pugnale riconducibile al tipo Iseo.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - VANNACCI LUNAZZI 1971, pp. 711-712, tavv. III, n.5, X - DE MARINIS 1971-72, p. 62, tav. II, b 		
OSSERVAZIONI		
<p>I materiali di questo contesto sono conservati presso il museo di Legnano. L'importanza di questa tomba risulta notevole. Le due urne rientrano, infatti, nella fase Ascona I, la quale viene datata per mezzo della fibula ad arco di violino rialzato, che corrisponde ad un orizzonte cronologico Ha A 1. Il pugnale con manico fuso e terminazione ad anello della Galizia appartiene ad un tipo affine a quello Matri che probabilmente lo precede di poco.</p>		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 94		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Cuggiono	Cascina Galizia
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I SO	/	117060
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Sito ubicato su un terrazzamento nella valle del Ticino, non molto distante dal corso del Naviglio Grande a circa mt. 130 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana – Periodo compreso tra I e II sec. d.C.		
DESCRIZIONE		
Sepolcreto di cremati individuato fra il 1901 e il 1904. Le tombe sono del tipo ad anfora pedunculata, contenenti corredi fittili usuali, attrezzi di ferro, ornamenti di bronzo e monete bronzee degli imperatori Vespasiano e Traiano.		
FONTI BIBLIOGRAFICHE, D'ARCHIVIO, ORALE		
- BERTOLONE 1939, pp. 40-41		
OSSERVAZIONI		
I materiali sono in parte conservati presso il Museo Archeologico del Castello in Milano e parte nel Museo Civico di Legnano.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 95		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Cuggiono	Frazione Castelletto, a est della strada per Induno
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - I NO / 44 - II NO	/	117060
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo	Sito ubicato su un terrazzamento nella valle del Ticino, non molto distante dal corso del Naviglio Grande a circa mt. 150 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana		
DESCRIZIONE		
Numero imprecisato di tombe rinvenute sul lato est per la strada che porta a Induno nel corso di scavi per la posa di cavi elettrici. Le tombe intercettate facevano evidentemente parte di una necropoli più grande. Si segnalano frammenti di olle, ceramica sigillata e a pareti sottili		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- PRUNERI 1996-97		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 96		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Cuggiono	Frazione Castelletto, Ponte di Cuggiono
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - II NO	/	117100
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Sito ubicato su un terrazzamento nella valle del Ticino, non molto distante dal corso del Naviglio Grande a circa mt. 135 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Ferro		
DESCRIZIONE		
Necropoli rinvenuta casualmente nel 1906 a causa di lavori agricoli e per l'apertura di una cava di ghiaia. L'insieme degli oggetti comprende vasi di cotto, una fibula del tipo "a sanguisuga", armille, pendagli, etc. Una brocca ricorda un reperto simile rinvenuto a Borgo S. Siro di Pavia. Fra il materiale notevole si segnala anche il piede fittile di uno sgabello etrusco.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - CASTELFRANCO 1909, p. 6 - DE MARINIS 1981, pp. 143-155, tavv. 2-9 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 97		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Cuggiono	Frazione Castelletto, Ponte di Cuggiono
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - II NO	/	117100
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Sito ubicato su un terrazzamento nella valle del Ticino, non molto distante dal corso del Naviglio Grande a circa mt. 150 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana		
DESCRIZIONE		
Si tratta di tombe di cremati, del tipo ad anfora pedunculata.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- BERTOLONE 1939, p. 41		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 98		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Corbetta	Periferia est del centro urbano
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - II NE	/	117110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Area pianeggiante adibita ad uso agricolo, posta a circa mt. 140 s.l.m.	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli?		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età del Ferro - La Tène?		
DESCRIZIONE		
Le informazioni scarse sui rinvenimenti in questione non consentono di svolgere ulteriori considerazioni circa la natura degli stessi ed il loro rapporto con un'area di necropoli o di abitato.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- CORTESE, GRANCHELLI, GROPELLI, ROVIDA 2000		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 99		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Corbetta	Fondo Magugliani
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - II NE	/	117110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Area dell'attuale centro urbano di Corbetta	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana		
DESCRIZIONE		
Viene genericamente fatta menzione da parte di Carlo Albero Pisani Dossi della presenza di una necropoli, a poche centinaia di metri dalla tomba rinvenuta nel fondo Erba Odescalchi. Secondo le parole dello scopritore " si tratta "della necropoli settentrionale di Corbetta e forse di una continuazione (benché con grandi lacune) di quella scoperta nel fondo già Erba Odescalchi [...]". Segue quindi un elenco di reperti: "4 anforette, una fiala, un bicchiere cilindrico, tre urne con all'interno ossa combuste, un fuso discoide, 4 monete".		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- DE DONNO 1995, pp. 106-107		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 100		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Corbetta	Centro urbano, Via Oberdan – angolo Via Ceriano
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - II NE	/	117110
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Area dell'attuale centro urbano di Corbetta	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana		
DESCRIZIONE		
Tomba romana rinvenuta casualmente nel corso di lavori, il cui corredo risulta attribuibile all'età imperiale.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
- LEVI 1934, p. 93 ss.		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 101		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Corbetta	Ex casa Erba Odescalchi
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - II NE	/	117120
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Attuale centro urbano di Corbetta	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Età Romana		
DESCRIZIONE		
<p>Menzione da parte di Napoleone Bertoglio Pisani nel 1897 di una struttura tombale romana sconvolta con il corredo costituito da un "fondo di piatto rosso con bollo CEN ossia C. Sentius". La medesima informazione compare successivamente in un manoscritto di Carlo Alberto Pisani Dossi il quale conferma la presenza di un'area di necropoli nel fondo Erba Odescalchi e arricchisce il racconto sulla sepoltura: quest'ultima, oltre al fondo di piatto rosso, conteneva "vasetti di vetro colorato ed olle contenenti le ossa del cremato".</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - DE DONNO 1995, pp. 103-106 - CORTESE, GRANCHELLI, GROPELLI, ROVIDA 2000, p. 395 		
OSSERVAZIONI		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA SITO 102		
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Milano	Corbetta	Luogo imprecisato del centro urbano
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
44 - II NE	/	117120
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Incerto	Area dell'attuale centro urbano di Corbetta	Casuale
TIPOLOGIA SITO		
Necropoli		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
Alto Medioevo - Età longobarda		
DESCRIZIONE		
Tomba con struttura in muratura.		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<ul style="list-style-type: none"> - Il Museo Pisani Dossi di Corbetta, Taccuina (GAM), Milano 1998, pp. 25-26, tav. 25. - CORTESE, GRANCHELLI, GROPELLI, ROVIDA 2000 		
OSSERVAZIONI		
/		

6 ANALISI TELEOSSERVATIVA

Le future sedi dei sostegni sono state analizzate utilizzando come base le ortofoto del 2006 di proprietà Terna, ove necessario trattate per esaltare la visibilità delle tracce presenti sul terreno. Naturalmente, l'analisi di un unico supporto aerofotografico, soprattutto se di recente acquisizione, comporta una visione teleosservativa molto deficitaria del territorio sottoposto allo studio, limitando la possibilità di individuazione e riconoscimento di eventuali presenze archeologiche.

Dall'analisi delle foto aeree del tracciato dell'elettrodotto in progetto si può chiaramente notare come tutto il percorso si sviluppi a pochi metri da un'area attualmente occupata da un elettrodotto già esistente quindi già in precedenza potenzialmente soggetta alla tipologia di lavorazioni associate a queste opere (Figura 6).

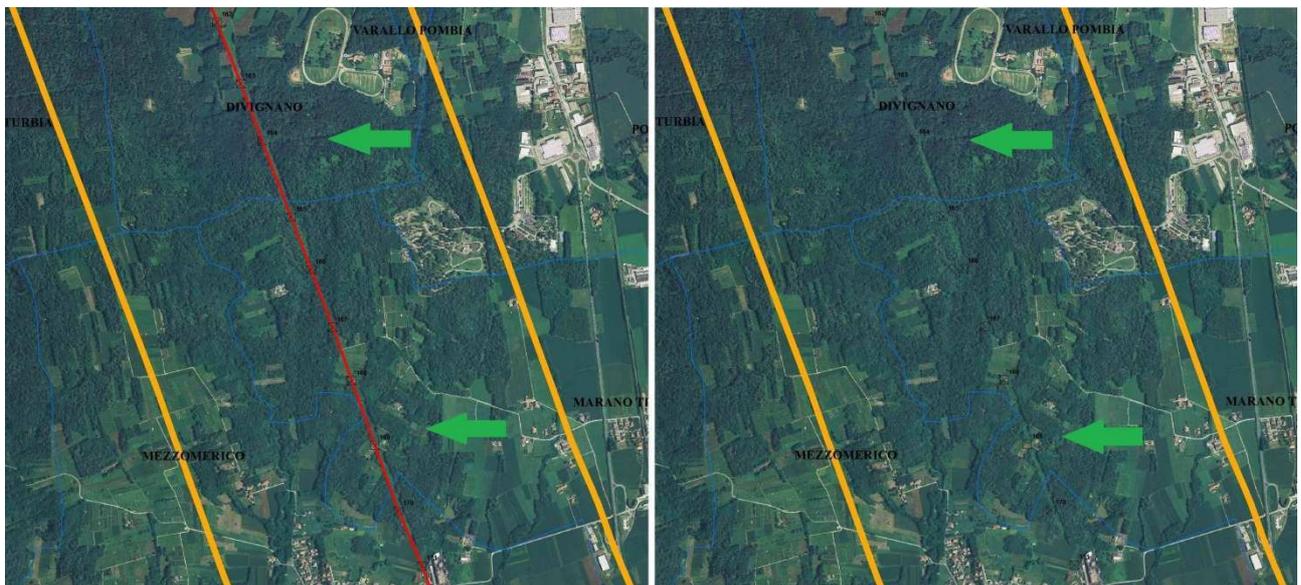


Figura 6: Provincia di Novara, esempio di area attraversata dal progetto interessata da lavorazioni associate ad opere precedenti.

6.1 LOMBARDIA

Anomalie non ben definibili, che potrebbero indicare presenze nel sottosuolo, sono presenti a nord e a sud del sostegno numero 286, nel comune di Corbetta (MI); tali anomalie potrebbero anche rappresentare precedenti partizioni agrarie o tipologie colturali. Si segnala in particolare un'area semicircolare, circa 100 metri a sud del suddetto sostegno, caratterizzata da zone di terreno più chiaro e altre di terreno scuro e delle particolari aree poligonali di terreno più scuro o più chiaro nei campi posizionati circa 100 metri a nord dei sostegni 285 e 286 (Figura 7).

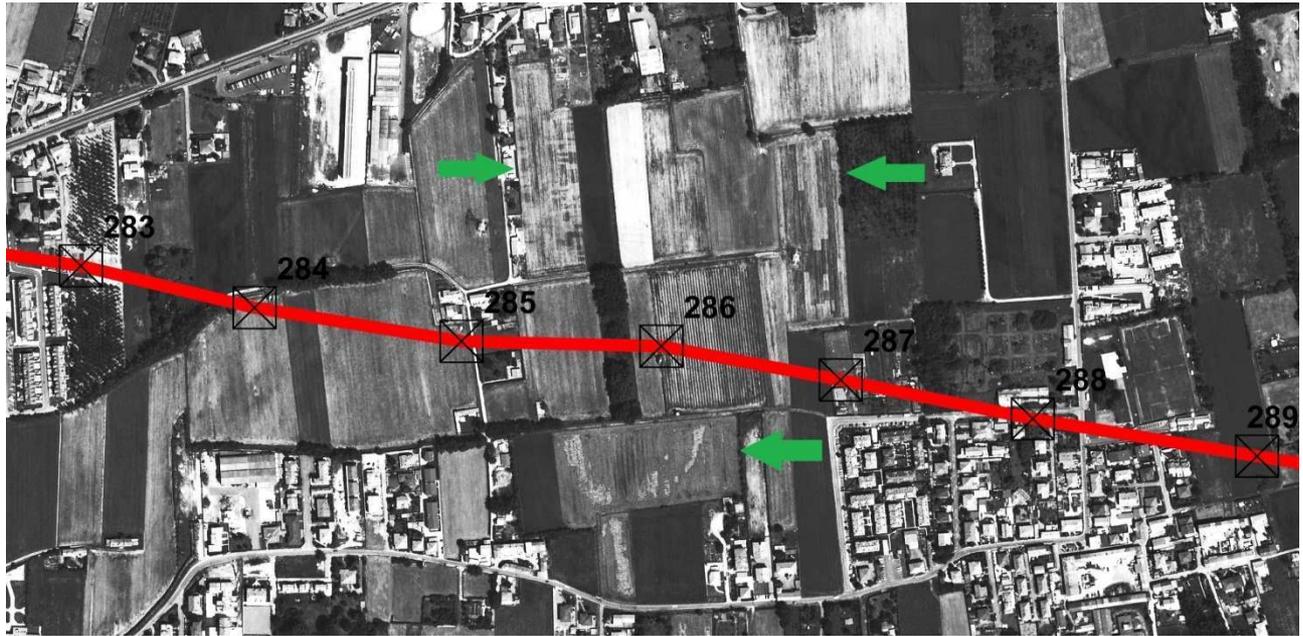


Figura 7: Comune di Corbetta, anomalia semicircolare a sud dell'elettrodotto in progetto e anomalie poligonali a nord.

Nel comune di Cuggiono, nelle vicinanze dei sostegni dal 237 a 240, è presente un'anomalia lineare che si sviluppa in direzione est-ovest per circa 700 metri dalla parte nord del comune di Bernate Ticino, per poi avvicinarsi gradualmente ai tralicci dell'opera, seguendo la direzione sudest-nordovest, visibile per altri 700 metri circa. La traccia presenta un'area di terreno più chiaro (che assorbe meno umidità) larga dai 10 ai 15 metri; in alcuni punti è ben visibile la presenza di due fasce lineari strette di terreno scuro, ricco di umidità, ai lati della traccia più chiara. In assenza di sottoservizi recenti, che potrebbero aver causato tali anomalie vegetazionali, questa associazione potrebbe indicare la presenza nel sottosuolo di una strada con fossati laterali (Figura 8).

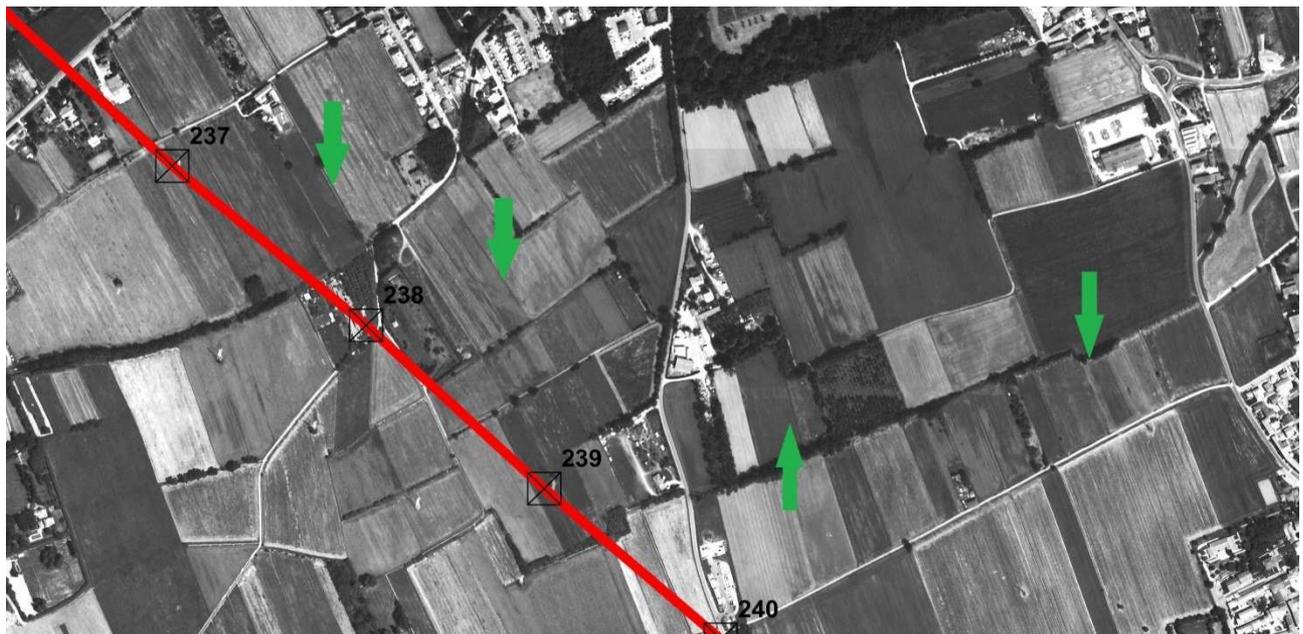


Figura 8: Comune di Cuggiono, anomalie lineari (strada?).

Ricca di tracce paleoidrografiche appare l'area a sud del comune di Robecchetto con Induno, tra i tralicci 228 e 231 (Figura 9).



Figura 9: comune di Robecchetto con Induno, paleoidrografia.

6.2 PIEMONTE

Nei supporti analizzati (ortofoto 2006), le aree piemontesi interessate dal progetto non presentano particolari anomalie riferibili a record archeologico sepolto. Tale esito deriva principalmente dall'abbondante presenza di aree coperte da vegetazione boschiva, alternate ad aree altamente urbanizzate, rendendo i supporti aereofotografici (in particolare se di recente acquisizione) difficilmente utilizzabili per analisi archeologiche.

7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio preliminare del territorio interessato dal passaggio dell'elettrodotto in progetto, su scala generale quanto capillare (in quest'ultimo caso attraverso la stesura delle Schede Bibliografiche, ved. *infra*), ha permesso di delineare un profilo storico-insediativo completo.

Le metodologie impiegate nella ricerca preliminare, trattata in ambito bibliografico-archivistico e sviluppata anche sotto il punto di vista dell'approccio aerofotointerpretativo, hanno seguito i più provati settori scientifici, avallati da svariati prodotti di sintesi cartografica, atti alla ricostruzione delle possibili informazioni storico-archeologiche custodite nel territorio. Tale indagine ha permesso di redigere una carta del fattore di rischio archeologico, nella quale ciascuna informazione è stata rielaborata e restituita in maniera grafica (DERX10004BASA00103_TAV_03).

La valutazione del rischio di probabile interferenza con evidenze di tipo archeologico è dipesa principalmente dallo studio del tessuto insediativo antico del territorio rientrante nell'area di interesse del presente progetto. Fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati, più nello specifico, la valutazione degli ambiti geomorfologici, l'analisi dei siti noti su base bibliografica, ma anche inediti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, l'analisi delle foto aeree e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto.

Al fine di definire un grado di rischio generale dell'opera, sono stati valutati singolarmente i diversi fattori, assegnando ad ognuno un grado di rischio da 0 a 5 in cui, il rischio da 0 a 1 è considerato basso, da 2 a 3 medio e da 4 a 5 alto. Si precisa che il grado di rischio non è un valore assoluto associato a precisi parametri predefiniti, ma varia in base al contesto oggetto di studio.

7.1 PIEMONTE

La presenza di siti archeologici documentati in bibliografia che caratterizza il contesto areale piemontese in cui si inserisce l'infrastruttura, assolutamente più esteso e geomorfologicamente più variegato rispetto quello lombardo, comporta in generale una probabilità medio-alta di interessare presenze archeologiche. Questo dato va tuttavia assegnato soprattutto al versante novarese, sicuramente più consono dal punto di vista ambientale all'accoglimento di fenomeni antropici nel corso della diacronia rispetto all'area ossolana.

A corredo delle ricerche effettuate durante questo studio, l'analisi delle fotografie aeree non ha permesso di individuare tracce o anomalie di possibile interesse archeologico, determinando un rischio basso associato a questo singolo fattore.

Sulla base dei dati complessivamente acquisiti, l'esame del territorio piemontese attraversato dal tracciato dell'elettrodotto in progetto ha rivelato un fattore di rischio archeologico variabile, a seconda dei tratti dell'infrastruttura, da alto a basso.

Partendo dalla porzione di territorio ricadente nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola, si segnalano le seguenti particolarità:

- Nel comune di Crodo, si ha un rischio archeologico basso, però la presenza di un complesso megalitico di tipo pre-protostorico e la raccolta superficiale di materiali archeologici, oltre alla presenza in località Molinetto di una necropoli di età romana e di evidenze funerarie della media-fine età del Ferro (ved. Schede Bibliografiche 1, 3-4), nessuna delle quali direttamente interessate dal progetto, consentono di attribuire un rischio medio al tratto di territorio compreso tra sostegni 004-005.
- Nel territorio comunale di Villadossola e Montescheno, è stato attribuito un rischio archeologico generale basso, ma la presenza di terrazzamenti megalitici di età indeterminata, di incisioni rupestri e di una tomba di epoca

romana (ved. Schede Bibliografiche 11-12-13), nessuna delle quali interferite direttamente dal progetto, portano all'attribuzione di un rischio medio al tratto compreso tra i sostegni 091-092.

- Nel territorio comunale di Vogogna, tra i sostegni 011 e 018, si è convenuto di attribuire un rischio alto, soprattutto in virtù della prima presenza non polverizzata di siti, posti ad una breve distanza l'uno dall'altro, e compresi in un tratto di soli mt. 1200 circa, comunque distanti almeno 570 m dal tracciato in progetto. Questo settore territoriale è da considerare, allo stato attuale delle conoscenze archeologiche, uno dei punti cruciali lungo la via per il Sempione, come testimoniano i resti di strada messi in luce nelle località Campo Albino, Alpe Marone, Masone e la famosa Epigrafe del 196 a.C.(ved. Schede Bibliografiche 14-17). Lo stesso *castrum* sulla Rocca costituisce uno dei poli più importanti nell'ambito del popolamento nell'area in età medievale (Scheda bibliografica 19). Il resto del territorio comunale è caratterizzato da un rischio archeologico basso.
- Dopo un consistente tratto privo di siti, un'altra criticità riguarda il Comune di Ornavasso. Per quanto la necropoli di In Persona (Scheda Bibliografica 20) sia lontana circa km 1 dal percorso della linea elettrica, è stato tuttavia assegnato un valore di rischio medio nel tratto compreso fra i sostegni 040-042, in virtù dell'importanza di questo nucleo di necropoli che, insieme a quello di S. Bernardo, poco fuori dall'areale, ma comunque vicino al primo, costituiscono l'evidenza funeraria più importante del territorio ossolano. Il rischio del tratto all'interno del territorio comunale, salvo la campata descritta sopra, è considerato basso.
- In corrispondenza del confine comunale tra Ornavasso e Gravellona Toce, in loc. Camponi o Campioni, persiste un altro punto particolarmente critico per il valore di rischio. Ad un centinaio di metri dal sostegno 048, infatti, è stato rinvenuto un tratto di strada romana (ved. Scheda Bibliografica 21). Il fattore di rischio tra i sostegni 047 e 049 viene anche qui valutato come medio, mentre è assunto come basso per il resto del tracciato nel comune di Gravellona Toce.
- Dopo un consistente tratto caratterizzato da presenze sporadiche, comunque ai margini della fascia considerata dallo studio quindi a fattore di rischio basso, e passando nella provincia di Novara, in particolare nel Comune di Nebbiuno, si registra un forte innalzamento della concentrazione di siti a partire dal sostegno 105, sintomo anche di una maggiore predisposizione del territorio verso fenomeni di antropizzazione più diffusi e stratificati nel tempo. In particolare si segnalano i siti 24-30, collocati a distanze variabili dalla linea dell'elettrodotto esistente e quindi anche di progetto, e collocabili in un ventaglio cronologico che abbraccia il periodo golasecchiano e quello romano (ved. Schede Bibliografiche 24-30). Nel tratto, quindi, tra i sostegni 104-109 il fattore di rischio è da considerarsi alto.
- Un quadro più o meno simile si riscontra anche nel successivo Comune di Meina, per quanto le presenze risultino più rade e distanti almeno mt. 600 circa dalla linea dell'infrastruttura. Si tratta del resto di materiali sporadici, difficilmente collocabili con precisione, riferibili al Neolitico inferiore e medio, all'età del Ferro e Romana (ved. Schede Bibliografiche 32-34). In questo contesto, il rischio fra i sostegni 110 e 112 può essere considerato medio.
- Le presenze si infittiscono in maniera decisamente significativa nel territorio comunale di Arona, interessando fasce di territorio molto prossime all'elettrodotto ma mai coincidenti, in particolare in corrispondenza dei sostegni 121-122. Si tratta di siti che denunciano una frequentazione assidua del territorio a partire dal Neolitico, per proseguire quasi ininterrottamente fino al periodo longobardo (ved. Schede Bibliografiche 36-45, 47-49, 51-52). Il fattore di rischio di buona parte del territorio comunale di Arona, in particolare fra i sostegni 120 e 135, viene quindi valutato come particolarmente alto, supportato anche dai siti di Oleggio Castello che si pongono leggermente all'esterno rispetto a quelli di Arona, e che rimandano all'età del Bronzo e al periodo romano imperiale e tardo imperiale (ved. Schede Bibliografiche 46, 50, 52, 54).

- In continuità con il quadro appena evidenziato per i comuni di Oleggio Castello e Arona, si presenta il territorio comunale di Comignago, a partire dal sostegno 135 fino al 141. Si tratta soprattutto di siti di Età Romana, dove la documentazione proviene soprattutto da contesti funerari (vedi Schede Bibliografiche 55-59). Tali attestazioni nelle vicinanze dell'elettrodotto (distanza minima dal progetto pari a circa 135 m) portano all'assegnazione di un fattore di rischio alto.
- A partire dal Comune di Veruno la concentrazione di siti nell'areale considerato diminuisce in maniera significativa, presentandosi con singoli siti o piccole concentrazioni. Per esempio, in corrispondenza del sostegno 151, nel territorio di Agrate Conturbia, si registra un insediamento palafitticolo dell'età del Bronzo (ved. Scheda Bibliografica 63), per cui l'intervallo tra i sostegni 150 e 152 rientra in un'area con fattore di rischio decisamente alto; stesso fattore può essere attribuito all'intervallo fra i sostegni 157-159 nel territorio comunale di Divignano, con attestazioni di materiali sporadici di età romana (ved. Schede bibliografiche 67-68). Nell'intervallo tra le due aree ad alto rischio, precisamente tra i sostegni 152 e 157, siamo in presenza di un rischio medio; mentre nelle restanti porzioni di tracciato il rischio è basso.
- Il territorio facente capo al comune di Mezzomerico segna un altro leggero picco in termini di presenze antropiche, scaglionate su un ampio ventaglio cronologico, dal Neolitico finale al periodo romano ed oltre (ved. Schede bibliografiche 69-73). In virtù, tuttavia, della lontananza di queste ultime dall'infrastruttura, in media da mt. 500 in su (solo il sito 71 dista circa mt. 350), il fattore di rischio tra i sostegni 167-172 può essere considerato medio e basso lungo il resto del tracciato all'interno del territorio comunale.
- Un'ultima concentrazione di siti prossimi all'infrastruttura, rientra nel territorio comunale di Oleggio, dove sono presenti soprattutto siti o evidenze mobili di frequentazione dell'area, riferibili al periodo romano e basso-medievale (ved. Schede Bibliografiche 75-79). Tali presenze fanno ritenere, quindi, alto il fattore di rischio fra i sostegni 179-181.
- Ultima singola e circoscritta criticità riguarda, per il territorio comunale di Bellinzago Novarese, il sito 82, sede di tombe golasecchiane (ved. relativa Scheda Bibliografica 82), che, data la vicinanza topografica al sostegno 197, genera un fattore di rischio alto nell'intervallo compreso tra i sostegni 196-198.
- In tutto il restante tracciato piemontese dell'elettrodotto l'indice di rischio è da ritenersi basso.

La valutazione generale di rischio riferibile alla parte piemontese del presente progetto risulta la seguente:

- Valutazione degli ambiti geomorfologici: grado di rischio da 3 a 4 per il Novarese (ovvero medio-alto), da 1 a 2 per il Cusio-Verbano-Ossola (ovvero medio-basso);
- Analisi bibliografica dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e riconoscimento di persistenze abitative: grado di rischio da 2 a 3 per il Novarese (ovvero medio), da 1 a 2 per il Cusio-Verbano-Ossola (ovvero medio-basso);
- Analisi delle foto aeree: grado di rischio 1 (basso);
- Tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto: grado di rischio da 2 a 3 (ovvero medio).

7.2 LOMBARDIA

La presenza di siti archeologici che caratterizza il contesto areale lombardo in cui si inserisce il progetto comporta una probabilità media di incontrare presenze archeologiche.

L'analisi delle fotografie aeree ha permesso di individuare un'esigua presenza di tracce di possibile interesse archeologico, determinando un rischio basso associato a questo singolo fattore.

Sulla base dei dati acquisiti l'esame del territorio attraversato dal tracciato dell'elettrodotto in progetto ha rivelato un fattore di rischio archeologico variabile, a seconda dei tratti dell'infrastruttura, da medio a basso.

Partendo da nord verso sud e seguendo da un lato l'avvicinarsi dei territori comunali e dall'altro la progressione dei sostegni elettrici, emergono le seguenti particolarità:

- Nel territorio comunale di Nosate, in corrispondenza del tratto di elettrodotto compreso tra i sostegni 208-214 il rischio può essere considerato medio. Insistono, infatti, in quest'area, ad una distanza di circa mt. 500 verso nord, una serie di siti con attestazioni antropiche antiche che vanno, con marcate cesure, dalla fine dell'Età del Bronzo al periodo longobardo (ved. Schede Bibliografiche 85-87).
- Nei territori comunali di Castano Primo e Turbigo unici fattore di criticità sono rappresentati dai tratti compresi rispettivamente tra i sostegni 212-213, e 215-216 per la presenza di tombe di età romana, per quanto si tratti di rinvenimenti non posizionabili in maniera puntuale (ved. Schede Bibliografiche 88-89), determinando, quindi, un rischio medio.
- Superati i territori comunali di Turbigo e Robecchetto con Induno, sedi di siti posti a circa 1 km di distanza dalla linea dell'elettrodotto, e quindi con indici di rischio essenzialmente bassi o medio-bassi, altro settore dove si registra un innalzamento dell'indice di rischio è rappresentato dal territorio comunale di Cuggiono, dove le presenze archeologiche si fanno fitte e riguardano un lungo lasso temporale che, abbracciando un periodo che va dall'età del Bronzo a quella Romana, presenta attestazioni anche nel corso dell'età del Ferro (ved. Schede Bibliografiche 93-97). In considerazione di questo aumento di siti e della loro relativa vicinanza con l'elettrodotto, valutabile nell'ordine di metri 500 circa, il fattore di rischio tra i sostegni 231-240 può essere considerato medio. A supporto di questo indice contribuisce anche un'anomalia lineare riscontrata nel corso dell'analisi teleosservativa, che risulta appunto più prossima all'elettrodotto nel tratto compreso tra i sostegni 235-239 (ved. *infra*).
- Dopo un salto piuttosto pronunciato, passando per i comuni di Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Marcallo con Casone, Magenta e Santo Stefano Ticino, i quali non presentano nell'areale considerato alcun sito archeologico rilevante, e quindi con un fattore di rischio archeologico basso, l'ultimo settore con un indice di rischio ancora una volta medio risulta essere il tratto fra i sostegni 272-287, ricadenti nel territorio comunale di Corbetta, sede, nell'areale e a sud di esso, di svariati nuclei funerari, risalenti soprattutto al periodo romano e altomedievale (ved. Schede Bibliografiche 99-102). In quest'intervallo rientrano anche una serie di anomalie nei pressi dei sostegni 285-287, riscontrate durante lo studio delle foto aeree (ved. *infra*).
- In tutto il restante tracciato lombardo dell'elettrodotto l'indice di rischio è da ritenersi basso.

La valutazione generale di rischio riferibile alla parte lombarda del presente progetto risulta la seguente:

- Valutazione degli ambiti geomorfologici: grado di rischio da 2 a 3 (ovvero medio);
- Analisi bibliografica dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e riconoscimento di persistenze abitative: grado di rischio da 2 a 3 (ovvero medio);
- Analisi delle foto aeree: grado di rischio da 1 (basso);
- Tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto: grado di rischio da 2 a 3 (ovvero medio)

8 CONCLUSIONI

La presente ricerca, ponendosi quale strumento preliminare per la conoscenza dello scenario archeologico di una porzione territoriale delle province di Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Milano, interessate dal passaggio dell'elettrodotto in progetto, si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni delle locali Soprintendenze per i Beni Archeologici del Piemonte e della Lombardia, ovviamente volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Dal quadro appena tracciato emerge chiaramente l'importanza di alcune porzioni di territorio attraversate dall'infrastruttura nell'ambito dei fenomeni di antropizzazione antichi. Questi ultimi, documentati per la maggior parte da presenze di tipo funerario, prendono le mosse nell'età del Neolitico per continuare, sia pure con alcune brevi cesure, fino ai nostri giorni, concentrandosi non già in un unico sito o in un solo comprensorio, ma in maniera più o meno omogenea su tutto il territorio (cfr. Schede Bibliografiche).

Per ciò che concerne l'area piemontese si è notato il persistere di una differenziazione nelle dinamiche di popolamento tra la provincia di Novara e quella del Verbano-Cusio-Ossola, dettata più che da un coinvolgimento marginale della seconda nello sviluppo industriale ed urbanistico negli ultimi decenni, soprattutto dalle caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio, non sempre congeniali allo stanziamento di insediamenti umani stabili.

Questa situazione di disparità delle evidenze fra le due province ha determinato ovviamente fattori di rischio variabili, decisamente più alti nella provincia di Novara, dove le evidenze sembrano focalizzarsi, in riferimento sempre all'areale di studio preso in considerazione, in due settori ben precisi, ovverosia nella fascia territoriale che interessa i comuni di Nebbiuno, Meina, Arona, Oleggio Castello, e, dopo un sostanzioso salto, anche se in maniera più polverizzata, nella fascia rientrante nei comuni di Agrate Conturbia, Divignano, Mezzomerico ed Oleggio.

Per il tratto lombardo, ricadente interamente nella provincia di Milano, pur persistendo una diffusione più omogenea di siti rispetto al Piemonte, le evidenze archeologiche risultano addensate principalmente in corrispondenza di tre aree, più o meno circoscritte, che risultano far capo alle realtà comunali di Nosate, Cuggiono e Corbetta.

Sono, dunque, questi tratti e queste aree ad avere una maggiore probabilità di intercettare presenze archeologiche.

9 BIBLIOGRAFIA

9.1 GENERALE PIEMONTE

Archivio della Soprintendenza archeologica per il Piemonte.

AA.VV. 1997, *Archeologia della Regio Insubrica. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Atti del Convegno (Chiasso, 5-6 Ottobre 1996), Como 1997.

AA.VV., *Una strada lunga 1800 anni*, Domodossola 1997.

AA.VV., *Storia di Mergozzo*, Mergozzo 2003.

AA.VV., *Guida Civico Museo Archeologico di Mergozzo*, Mergozzo 2007.

Bertamini T., *Tempietto lepontico a Montecrestese*, in Oscellana, 1, gennaio-marzo 1976, Domodossola VB, pp. 1-11.

Bertamini T., *Note archeologiche su Crevola*, in MONTAROTTI 2004, pp. 18-30.

Bertani A., *Il castrum dell'isola di S. Giulio d'Orta in età longobarda*, in Lusuardi Siena S. (a cura di), *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, Atti delle giornate di studio (Milano-Vercelli 21-22 marzo 2002), Milano 2003, pp. 247-271.

Biagi P., *Il sito castelnoviano di Agrate Conturbia*, in QuadAPiem, 8, 1989, pp. 191-194.

Bianchetti E., *Di una antica necropoli scoperta a poca distanza dall'abitato*, in NSc, 1892, pp. 293-295.

Bianchetti E., *I sepolcreti di Ornavasso*, in Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, VI, Torino 1896.

Biancolini D., Pejrani Baricco L., Spagnolo Garzoli G. (a cura di), *Epigrafi a Novara. Il lapidario della Canonica di Santa Maria*, QuadAPiem, Monografie, 7, Torino 1999.

Brecciaroli Taborelli L. (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella cisalpina (II a.C. - I d.C.)*, Atti della giornate di studio Torino 4-6 Maggio 2006, Borgo San Lorenzo 2007.

Caramella P., De Giuli A., *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo 1993.

Colombo F., De Giuli A., Albertini C., *Costruzione megalitica in territorio di Mergozzo*, in Oscellana, 3, 1973, pp. 147-161.

Copiatti F., De Giuli A., *Sentieri antichi: itinerari archeologici nel Verbano, Cusio, Ossola*, Domodossola 1997.

Copiatti F., De Giuli A., Priuli A., *Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola 2003.

Corbella R., *Le fortificazioni della Linea Cadorna tra Lago Maggiore e Ceresio*, Guide Macchione, 2009.

De Marinis R., Biaggio S., *I Leponti tra mito e realtà, raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno 2000.

Donna d'Oldenico G., *Il castrum romano di Gravellona Toce custodia della via dell'Ossola*, in Oscellana, 1972, n. 1, pp. 21-43.

FASTI ON LINE: <http://www.fastionline.org/>

Gambari F.M., *La necropoli di S. Bernardino di Briona. Revisione critica alla luce dei risultati preliminari dei nuovi scavi*, in QuadAPiem, 6, 1987, pp. 63-95.

Gambari F.M., *Brovello Carpu gnino, Loc. Castellaccio. Insediamento dell'Antica età del Bronzo*, in QuadAPiem, 8, 1989, p. 194.

Gambari F.M. 1989a, *Briona, Fraz. San Bernardino. Scavi nella necropoli golasecchiana a tumuli*, in QuadAPiem, 8, 1989, pp. 195-196.

- Gambari F.M., Ghiretti A., Guerreschi A., *Val d'Ossola. Parco naturale dell'Alpe Veglia. Raccolte di superficie e campagna di scavo nel sito mesolitico di Cianciavero*, in QuadAPiem, 10, 1991, pp. 161-164.
- Gambari F.M., *Varzo. Lloc. Alpe Veglia. Scavi in insediamenti stagionali del Mesolitico e dell'età dei metalli*, in QuadAPiem, 12, 1994, pp. 310-311.
- Gambari F.M., *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro; Elementi di organizzazione sociale ed economica delle comunità protostoriche piemontesi*, in MERCANDO 1998, Vol. I, pp. 129-146, 247-260.
- Gambari F.M., Solari R., *La stele celtica di S. Bernardino di Briona*, in Biancolini D., Pejrani Baricco L., Spagnolo Garzoli G. (a cura di), *Epigrafi a Novara. Il lapidario della Canonica di Santa Maria*, QuadAPiem. Monografie, 7, Torino 1999, pp. 143-148.
- Gambari F. M., *Da Castelletto Ticino a Novaria: l'Ovest Ticino in età preromana*, in GAMBARI 2001, pp. 11-18.
- Gambari F. M., *La birra e il fiume. Pombia e le vie dell'ovest Ticino tra VI e V secolo a.C.*, Torino 2001.
- Gambari F. M., *Il centro protourbano di Castelletto Ticino: un modello economico e territoriale per la prima età del Ferro nel Verbano*, in Atti del Convegno del Gruppo Storico Archeologico Castellettese, Castelletto Ticino 23-24/3/2002, Verbanus, 24, 2003, pp. 201-213.
- Gambari F.M., *Summo Plano. I Leponti e la Via del Sempione*, Verbania 2003.
- Lo Porto C., *Nuovi scavi nel sepolcreto di Ornavasso*, in NSc, 1954, pp. 257-265.
- Mandolesi A., *Paesaggi Archeologici del Piemonte e della Valle d'Aosta*, guida ai siti e ai musei dalla Preistoria al Tardoantico, Torino 2007.
- Mercando L. *et alii*, *Archeologia in Piemonte* Vol. I-III, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino 1998.
- Micheletto E., *Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia*, in Archeologia in Piemonte, Vol. III, Medioevo, 1997, pp. 51-80.
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *Le strade dell'Italia romana*, Milano 2004.
- Montarotti R., *Crevaldossola 1487-1987*, Cravaladossola 2004.
- Rossignani M.P., Baratto C., Bonzano F., *Piemonte, Valle d'Aosta*, X, Roma-Bari 2009.
- Panero E., *La città romana in Piemonte: realtà e simbologia della forma urbis nella Cisalpina Occidentale*, Cavallermaggiore 2000.
- Panero E., *Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un Sistema Informativo Territoriale nel Verbano-Cusio-Ossola tra cultura padano-italiche e apporti transalpini*, Alessandria 2003.
- Pattaroni F., *La necropoli gallo romana di Gravelona Toce*, Gravelona Toce 1986.
- Pejrani Baricco L., *Mergozzo, Chiesa di S. Giovanni in Montorfano*, in QuadAPiem, 1, 1982, pp. 171-173.
- Pejrani Baricco L., *Mergozzo, Chiesa di S. Giovanni in Montorfano*, in QuadAPiem, 2, 1983, pp. 171-172.
- Piana Agostinetti P., *Documenti per la Protostoria della Val d'Ossola. S. Bernardo di Ornavasso e altre necropoli preromane*, Centro studi e documentazione sull'Italia romana, Milano 1972.
- Piana Agostinetti P., *Ricerche archeologiche in Ossola*, in AA.VV. 1997, pp. 361-369.
- Piana Agostinetti P. (a cura di), *I sepolcreti di Ornavasso, cento anni di studi*, (4 vol.), Università degli studi di Roma "La sapienza", Roma 1998-1999.
- Rossignani M.P., Baratto C., Bonzano F., *Piemonte, Valle d'Aosta*, X, Roma-Bari 2009.

- Sapelli Ragni M. (a cura di), *Studi di archeologia in onore di Liliana Mercado*, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte, Torino 2005.
- Scalva G., *Gli acquedotti*, in MERCANDO 1998, pp. 89-100.
- Spagnolo Garzoli G., *Gattico, Loc. Cascina Reina. Edifici tardo romani*, in QuadAPiem, 8, 1989, pp. 204-205.
- Spagnolo Garzoli G., *Osservazioni preliminari sulla necropoli gallica di Dormelletto* (Novara), in Sibrium, XXI, 1990-91, pp. 293-305.
- Spagnolo Garzoli G., Gambari F. M. (a cura di), *Il Civico Museo Archeologico di Arona. Guida alla visita*, Guide ai Musei in Piemonte, Torino 1997.
- Spagnolo Garzoli G., *Il popolamento rurale in età romana*, in MERCANDO 1998, Vol. II, pp. 67-88.
- Spagnolo Garzoli G. (a cura di), *Conubia Gentium. La necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori*, Torino 1999.
- Spagnolo Garzoli G. 1999a, *Le fonti epigrafiche per la ricostruzione del paesaggio agrario in età romana*, in Biancolini D., Pejrani Baricco L., Spagnolo Garzoli G. (a cura di), *Epigrafi a Novara. Il lapidario della Canonica di Santa Maria*, QuadAPiem. Monografie, 7, Torino 1999, pp. 93-104.
- Spagnolo Garzoli G., *Craveggia, Loc. merlè. Necropoli*, in QuadAPiem, 17, 2000, pp. 221-222.
- Spagnolo Garzoli G., *Il processo della romanizzazione nel bacino del Verbano piemontese*, in *Il fiume Ticino nella storia e nell'archeologia*, Convegno di Castelletto Ticino 23-24 marzo 2002, in Verbanus, 24, 2003, pp. 227-244.
- Spagnolo Garzoli G., Gambari F.M. (a cura di), *Tra Terra e Acque: Carta archeologica della Provincia di Novara*, Novara 2004.
Versione on line : <http://www.sitbiella.it/novara/index.html>
- Spagnolo Garzoli G., Deodato A., Quiri E., Ratto S., *Genesi dei centri urbani di Vercellae e Novaria*, in Brecciaroli Taborelli L. (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella cisalpina (II a.C. - I d.C.)*, Atti della giornate di studio Torino 4-6 Maggio 2006, Borgo San Lorenzo 2007, pp. 109-126.
- Spagnolo Garzoli G., *I celti di Dormelletto*, Dormelletto 2009.
- Spagnolo Garzoli G., *Tra Leponti e Romani. Aspetti del popolamento nelle valli ossolane*, in AA.VV., *Inter Alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana*, Convegno in occasione dei quarant'anni del Gruppo Archeologico Mergozzo 23 ottobre 2010 Mergozzo, Mergozzo 2012.
- Uglietti M.C., *Craveggia, necropoli romana e altomedievale*, in QuadAPiem 1, 1982, pp. 166-169.
- Uglietti M.C., *Craveggia, necropoli romana e altomedievale*, in QuadAPiem 2, 1983, pp. 169-171.
- Uglietti M.C., *Craveggia, necropoli romana e altomedievale*, in QuadAPiem 3, 1984, pp. 266-267.
- Uglietti M.C., *Craveggia, necropoli romana e altomedievale*, in QuadAPiem 4, 1985, p. 31.
- Uglietti M.C., *Craveggia, necropoli romana e altomedievale*, in QuadAPiem 5, 1986, pp. 204-205.
- Venturino Gambari M., *Le vie della pietra verde: l'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Catalogo della mostra Torino-Alba1996, Torino 1996.
- Venturino Gambari M., *Forme e dinamiche degli insediamenti umani nel Neolitico e nell'eneolitico; Società ed economia dal neolitico all'età dei Metalli* in MERCANDO 1998, Vol. I, pp. 101-121; 231-246.
- www.lineacadorna.tripod.com/lalinea.htm
www.provincia.novara.it/Editoria/EditoriaDoc/itinerari_archeologici.pdf

9.2 GENERALE LOMBARDIA

Ambrosini A.M., S. Lusuardi Siena, *Trezzo e le terre dell'Adda nell'altomedioevo*, in Roffia E. (a cura di), *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale, 12-13, Firenze 1986, pp. 167-229.

Antico Gallina M., *Dall'urbs al territorium. Aspetti topografici del suburbio medionalense*, in Antico Gallina M. (a cura di), *Dal suburbium al faubourg: evoluzione di una realtà urbana*, (Itinera, 2-3), Milano 2000, pp. 95-148.

Arslan E.A., *Celti e Romani in Transpadana*, in Etudes Celtiques, XV, 1978, pp. 442-481.

Banchieri D.G., Montagnari E., Odetti G., Pedrotti A., *Il Neolitico dell'Italia settentrionale*, in Cocchi Genick D. (a cura di), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Vol I, Atti del Congresso di Lido di Camaiore, 26-29 Marzo 1998, Roma 1999, pp. 43-62.

Bandelli G., *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina*, Roma 1988.

Baroni A., *Strade, dogane e province nei territori alpini in età imperiale romana*, in *Itinerari e itineranti attraverso le alpi dall'Antichità all'alto Medioevo*, Atti del Convegno di Trento, 15-16 ottobre 2005, Trento 2005, pp. 827-840.

Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi M. (a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Modena 1997.

Bietti Sestieri A.M., *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro. Dalle palafitte a Romolo (2200-700 a.C.)*, Roma 2010, in part. pp. 21-78, 175-224.

Brogio G.P., *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Atti 9° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Garlate 26-28 settembre 2002, Mantova 2003.

Brogio G.P., Chavarria A. (a cura di), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Catalogo della mostra, Torino 28 settembre 2007-6 gennaio 2008, Milano 2007.

Brogio G.P., Gelichi S., *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze 1996.

Cardarelli A., *Le età dei metalli nell'Italia settentrionale*, in Guidi A., Piperno M., *Italia preistorica*, Bari 1992, pp. 366-419.

Cassola F., *La colonizzazione romana della Transpadana*, in *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*, Atti del Congresso dell'Istituto di Cultura Italiana di Colonia, Mainz am R. 1991, pp. 17-44.

Castagnetti A., *Organizzazioni del territorio rurale dall'età romana al Medioevo nella «Romania» e nella «Longobardia», particolarmente nel Modenese*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Catalogo della mostra, Modena 1983-1984, Modena 1983, pp. 59-66.

Celuzza M., Fentress E.B., *La ricognizione di superficie come indagine preliminare allo scavo*, in AA:VV., *Lo scavo dalla diagnosi all'edizione*, Firenze 1990, pp. 141-168.

Chevallier R., *Geografia, archeologia e storia della Gallia Cisalpina*, Torino 1988.

Cocchi Genick D., *Manuale di preistoria, III, L'età del rame*, in part. pp. 173-324.

De Marinis R.C., *Alcuni aspetti dei rapporti culturali tra Italia settentrionale e regioni transalpine durante l'antica età del bronzo*, in Atti CESDIR, VII, 1975-1976, pp. 203-215.

De Marinis R.C., *Ritrovamenti dell'età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca*, in Sibirium XII, 1991-1992, pp. 53-98.

De Marinis R.C., *Appunti sul Bronzo Medio, Tardo e Finale in Lombardia (1600-900 a.C.)*, in Atti del I Convegno Archeologico Regionale, Milano 1980, pp. 173-204.

De Marinis R.C., *L'età gallica in Lombardia (IV-I sec. a.C.): risultati delle ricerche e ultimi problemi aperti*, in *La Lombardia tra protostoria e romanità*, Atti del 2° Convegno Archeologico Provinciale, Co mo 13-15 aprile, Como 1986.

De Marinis R.C., *La cultura di Golasecca: Insubri, Orobi e Leponzi*, in Pugliese Carratelli G. (a cura di), *Italia, omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 159-247.

De Marinis R.C., Gambari F.M., *La cultura di Golasecca tra X e VIII sec. a.C.: cronologia relativa e correlazione con altre aree culturali*, in AA.VV., *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto*, Atti del Convegno Roma 2003. pp. 197-225.

Denti M., *I Romani a nord del Po. Archeologia e cultura in età repubblicana e augustea*, Milano 1991.

Gabba C.E., *La conquista della Gallia Cisalpina*, in AA.VV., *Storia di Roma, II, 1*, Torino 1990, pp. 69-77.

Gadda C.E., *Terra lombarda*, in AA.VV., *Verso la Certosa*, Milano-Napoli 1961, p. 9 ss.

Grassi M.T., *I Celti in Italia*, Milano 1991.

Grassi M.T., *La romanizzazione degli Insubri. Celti e Romani in Traspadana attraverso la documentazione storica e archeologica*, (Collana di studi di archeologia lombarda, n. 1), Milano 1995.

Lozej A., Roffia E., De Franco R., Biella G., *Fornaci di età romana e medievale a Lonato. La vocazione artigianale di un'area*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-166, pp. 1-12.

Lusuardi Siena S. (a cura di), *L'eredità longobarda. Ritrovamenti archeologici nel Milanese e nelle terre dell'Adda*, Milano 1989.

Melucco Vaccaro A., *I Longobardi in Italia*, Milano 1982.

Negrone Catacchio N., Nava M.L., Chiaravalle M.L., *Il Bronzo Finale nell'Italia nord-occidentale*, in Atti XXI Riun. Sc. I.I.P.P., 1979, pp. 47-112.

Negrone Catacchio N., *L'età del Bronzo nell'Italia nord-occidentale*, in Atti XXXI Riun. Sc. I.I.P.P., 1997, pp. 302-335.

Negrone Catacchio N., Massari A., Rapasso B., *Il Bronzo finale dell'Italia nord-occidentale*, in Cocchi Genick D. (a cura di), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Vol II, Atti del Congresso di Lido di Camaiore, 26-29 Marzo 1998, Roma 1999, pp. 323-333.

Palestra A., *Le strade romane nel territorio della Diocesi di Milano*, ASL, serie X, vol. IV, 1978, pp. 7-42.

Paroli L. (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995 (Biblioteca di Archeologia medievale, 13), Firenze 1997.

Pearce M., *Il territorio di Milano e Pavia tra Mesolitico e prima età del Ferro. Dalla carta archeologica alla ricostruzione del Paesaggio*, Firenze 1994.

Peroni R., Carancini G.L., Ponzi Bonomi L., Saronio Masolo P., Irdi Coretti P., Rallo A., Serra Ridgway F.R., *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze 1975.

Peroni R., *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari 1994, pp. 102-133.

Roffia E. (a cura di), *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale, 12-13, Firenze 1986.

Rubat Borel F., *Il Bronzo Finale nell'estremo Ovest italiano: il gruppo Pont-Valperga*, in Rivista di Scienze Preistoriche, 56, 2006, pp. 429-482.

Simone Zopfi L., Pozzato N., *Fornaci post-rinascimentali nel comune di Vanzaghello (MI)*, in www.fastionline.org/docs/2005-43, pp. 1-5.

Tibiletti G., *La civiltà del Ticino: fra geografia e storia*, in Sibirium, XII, 1973-75, pp. 5-45.

Tizzoni M., *La cultura tardo La Tène in Lombardia*, in Studi Archeologici, 1, Bergamo 1981, pp. 3-40.

Tozzi P., *La riscoperta del passato nell'Ottocento. Ricerche sulle divisioni agrarie nell'Italia Settentrionale*, in AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1993, pp. 33-38.

Vannacci Lunazzi G., *Necropoli della media e tarda età del Bronzo nella Lombardia Occidentale*, in AA.VV., *Oblatio*, Como, Società Archeologica Comense, pp. 708-742.

9.3 SCHEDE BIBLIOGRAFICHE PIEMONTE

Archivio della Soprintendenza archeologica per il Piemonte.

BERTAMINI 1975: Bertamini T., *Tomba preromana a Crodo*, in *Oscellana*, 2, 1975, pp. 97-100.

BERTAMINI 1997: Bertamini T., *Una tomba di epoca preromana a Montescheno*, in *Oscellana*, 1, 1997, pp. 29-32.

BERTAMINI 2004: Bertamini T., *Note archeologiche su Crevola*, in MONTAROTTI 2004, pp. 18-30.

BIANCHETTI 1896: Bianchetti E., *I sepolcreti di Ornavasso*, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, VI, Torino 1896.

BIANCHETTI 1892: Bianchetti E., *Di una antica necropoli scoperta a poca distanza dall'abitato*, in *NSc*, 1892, pp. 293-295.

CARAMELLA, DE GIULI 1993: Caramella P., De Giuli A., *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo 1993.

COPIATTI, DE GIULI 1996: Copiatti F., De Giuli A., *Incisioni di età storica all'alpe Sassoledo (Trontano)*, in *Oscellana*, 1996, pp. 182-186.

COPIATTI, DE GIULI 1997: Copiatti F., De Giuli A., *Sentieri antichi: itinerari archeologici nel Verbano, Cusio, Ossola, Domodossola* 1997.

COPIATTI, DE GIULI, PRIULI 2003: Copiatti F., De Giuli A., Priuli A., *Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola 2003.

CORRADI 1968: Corradi G., *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino 1968.

DONNA D'OLDENICO 1972: Donna d'Oldenico G., *Il castrum romano di Gravellona Toce custodia della via dell'Ossola*, in *Oscellana* 1972, n. 1, pp. 21-43.

GAMBARI 1983: Gambari F.M., *Arona, rinvenimenti protostorici nell'area dell'attuale abitato*, in *QuadAPiem*, 2, 1983, pp. 165-166.

GAMBARI, PICCININI 1984: Gambari F.M., Piccinini, *Mezzomerico, Loc. Colline, insediamenti preistorici*, in *QuadAPiem*, 3, 1984, p. 259.

GAMBARI, PICCININI 1985: Gambari F.M., Piccinini, *Mezzomerico, Loc. Colline, insediamenti preistorici*, in *QuadAPiem*, 4, 1985, p. 25.

GAMBARI 2003: Gambari F.M., *Summo Plano. I Leponti e la Via del Sempione*, Verbania, 2003.

LO PORTO 1954: Lo Porto C., *Nuovi scavi nel sepolcreto di Ornavasso*, in *NSc*, 1954, pp. 257-265.

MANDOLESI 2007: Mandolesi A., *Paesaggi Archeologici del Piemonte e della Valle d'Aosta, guida ai siti e ai musei dalla Preistoria al Tardoantico*, Torino, 2007.

MERCANDO 1998: Mercado L. *et alii*, *Archeologia in Piemonte Vol. I-III*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino, 1998.

MONTAROTTI 2004: Montarotti R., *Crevoladdosola 1487-1987*, Cravoladossola 2004.

NEGRI 2003: Negri P., *Varchignoli: l'affermazione del megalitismo in Ossola*, in *Oscellana*, 4, 2003, pp. 216-254.

PANERO 2003: Panero E., *Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un Sistema Informativo Territoriale nel Verbano-Cusio-Ossola tra cultura padano-italiche e apporti transalpini*, Alessandria 2003.

PEJRANI BARICCO 1982: Pejrani Baricco L., *Arona, Fraz, Mercurago, Reperti di una tomba longobarda*, in QuadAPiem, 1, 1982, pp. 170-171

PEJRANI BARICCO 1993: Pejrani Baricco L., *Oleggio. Santa Maria in Castello*, in QuadAPiem, 11, 1993, pp. 270-272.

PIANA AGOSTINETTI 1972: Piana Agostinetti P., *Documenti per la Protostoria della Val d'Ossola. S. Bernardo di Ornavasso e altre necropoli pre-romane*, Centro studi e documentazione sull'Italia romana, Milano 1972.

PIANA AGOSTINETTI 1991: Piana Agostinetti P., *L'ossola pre-romana*, in Oscellana, 4, 1991, pp. 193-262.

ROSSIGNANI, BARATTO, BONZANO 2009: Rossignani M.P., Baratto C., Bonzano F., *Piemonte, Valle d'Aosta*, X, Roma-Bari, 2009.

SPAGNOLO GARZOLI 1985: Spagnolo Garzoli G., *Comignago (NO), Parco naturale dei Lagoni, Necropoli romana*, in QuadAPiem, 5, 1985, pp. 197-198.

SPAGNOLO GARZOLI 1989: Spagnolo Garzoli G., *Mercurago, Parco naturale dei Lagoni, loc. Motto Caneva. Ripristino della necropoli tarco-antica*, in QuadAPiem, 8, 1989, pp. 206-207.

SPAGNOLO GARZOLI 1999: Spagnolo Garzoli G. (a cura di), *Conubia Gentium. La necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori*, Torino 1999.

SPAGNOLO GARZOLI 2002: Spagnolo Garzoli G., *Comignano e Oleggio Castello, Parco naturale dei Lagoni. Strutture dell'abitato antico*, in QuadAPiem, 19, 2002, pp. 155-157.

SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004: Spagnolo Garzoli G., Gambari F.M. (a cura di), *Tra Terra e Acque: Carta archeologica della Provincia di Novara*, Novara 2004.

Versione on line: <http://www.sitbiella.it/novara/index.html>

<http://www.archeocarta.it/index.asp>

www.ermannoarlan.eu/Repertorio/RepertorioAMAggiornamento.pdf

9.4 SCHEDE BIBLIOGRAFICHE LOMBARDIA

BERTOLONE 1939: M. Bertolone, *Altomilanese*, in *Lombardia romana*, II, 1939, pp. 29-70.

BINAGHI LEVA 1986: A.M. Binaghi Leva, *Robecchetto con Induno (Milano). Località Cascina Paradiso. Rinvenimento della tarda età del Bronzo*, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 1986, p. 54.

BINAGHI 1988-1989: M.A. Binaghi, *Nosate (MI). Tomba romana*, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, 1988-1989, p. 222.

CASTELFRANCO 1909: P. Castelfranco, *Cuggiono. Tombe della prima età del Ferro trovate in località "il Ponte"*, in Notizie degli Scavi di Antichità, 1909, p. 6.

CORTESE, GRANCHELLI, GROPELLI, ROVIDA 2000: C. Cortese, L. Granchelli, G. Groppelli, A. Rovida, *La romanizzazione della campagna nella zona di Corbetta (Milano): analisi di una necropoli*, in *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, (atti del convegno di studi, Milano 26-27 marzo 1999), Milano 2000, pp. 395-419.

DE DONNO et alii 1995: M. De Donno, *Una necropoli romana a Corbetta (Milano)*, in *Archeologia, Uomo, Territorio*, 14, 1995, pp. 103-132.

DE MARCHI P.M., *Catalogo dei materiali altomedievali delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Rassegna di studi del civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano, 1988, suppl. IV, pp. 122-131.

DE MARCHI 1988: M.P. De Marchi, *Catalogo dei materiali altomedievali delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, in Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Gabinetto Numismatico di Milano, 1988, suppl. IV.

DE MARINIS 1971-1972: R. De Marinis, *Ritrovamenti dell'età del Bronzo Finale in Lombardia. Contributo alla suddivisione in periodi del Protogolasecca*, in *Sibirium*, XI, 1971-1972, pp. 53-95.

DE MARINIS 1981: R. De Marinis, *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, in *Studi Archeologici*, I, 1981, pp. 156-167.

LEVI 1934: A. Levi, *Gli scavi in Lombardia dal 1929 al 1933*, in *Historia*, 1934, p. 93 ss.

PRUNERI 1996-97: S. Pruneri, *Il popolamento tra età romana e alto Medioevo nel parco del Ticino, Provincia di Milano*, Tesi di laurea, Università degli studi di Milano, a.a. 1996-97 (inedito)

TIZZONI 1984: M. Tizzoni, *I materiali della tarda età del Ferro nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, in *Rassegna di Studi del civico Museo Archeologico e del Gabinetto Numismatico di Milano*, 1984, suppl. III, pp. 66-69.